

M A G G I O

CACCIARE
a palla

CACCIARE *a palla*



IN PRIMO PIANO
GALLO FORCELLO AL CANTO

FOCUS
LA RIPRODUZIONE DEL CERVO

ARMI, OTTICHE E MUNIZIONI
LE NOVITÀ DI IWA 2016

SCUOLA DI CACCIA
FORMAZIONE E CRESCITA
DEL CACCIATORE DI UNGULATI

CULTURA VENATORIA
CACCIARE E COMUNICARE

GRANDI
CARNIVORI
LA RELAZIONE
CON GLI
UNGULATI

FORAGGIAMENTO ARTIFICIALE
E MIGLIORAMENTI AMBIENTALI



SAUER 101

FIDUCIA

Fiducia significa affidabilità, sicurezza e perfetta ergonomia. La Sauer 101, nell'esclusivo concetto DURA SAFE, abbina alla sicura sul percussore un comodo e silenzioso cursore sul dorso. AFFIDABILITÀ, SICUREZZA e PRONTEZZA nel momento decisivo.



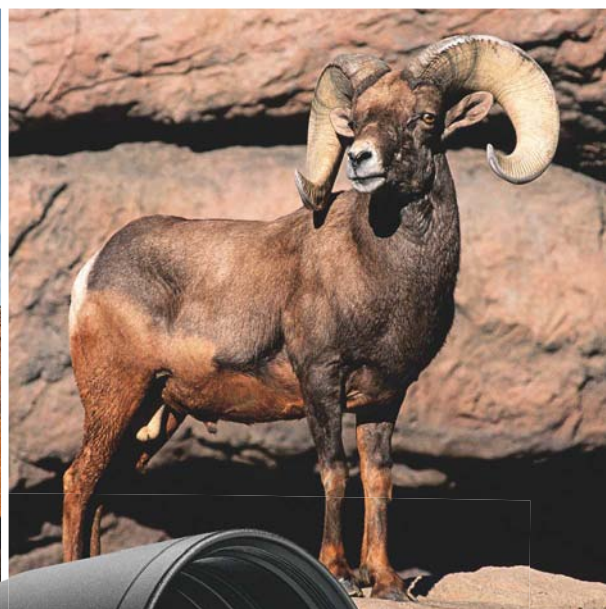
Bignami
dal 1939

Bignami Spa - Via Lahn, 1 - 39040 Ora (BZ)
tel: 0471 803000 - www.bignami.it

SAUER 
ÜBERLEGENE WERTE

POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI
PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI
E ONLINE SUL SITO WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

SCOPRITE MAGGIORI INFORMAZIONI SUL
CANNOCCHIALE DA PUNTAMENTO X5/X5i.



X5/X5i UN ESPERTO PER *LUNGHE DISTANZE*

Dove non esistono compromessi. Dove nessuna distanza è mai troppa. SWAROVSKI OPTIK ha ridefinito la precisione per il cannocchiale da puntamento X5/X5i. Lasciate che questo esperto di tiro a lunga distanza vi conduca al limite. Massima affidabilità, tiro dopo tiro.

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM



SWAROVSKI
OPTIK



Anno XIII
n. 5
maggio 2016

Direzione, redazione, pubblicità
Via Sabatelli, 1 - 20154 Milano
Tel. 02/34537504, fax 02/34537513

Abbonamenti, pubblicità
segreteria@caffeditrice.com

Direttore editoriale Roberto Canali
Direttore responsabile Filippo Camperio

Coordinatore editoriale
Matteo Brogi, cap3@caffeditrice.com

Comitato di redazione
Matteo Brogi, Viviana Bertocchi,
Ettore Zanon, Luca Bogarelli

In redazione Viviana Bertocchi
(vbertocchi@caffeditrice.com)
Massimiliano Duca, Gianluigi Guiotto

Grafici
Jessica Licata, Studio grafico Stefano Oriani
M-House Ed. di Luca Morselli, Fabio Arangio

Fotografie Archivio Shutterstock

Collaboratori: Luca Bogarelli, Fausto Bongiorno,
Marco Braga, Ivano Confortini, Serena Dominini,
Matteo Fabris, Mauro Fabris, Flavio Galizzi, Enrico
Garelli Pachner, Giovanni Giuliani, Federico
Liboi Bentley, Giuseppe Maran, Stefano Mattioli,
Guenther Mittenzwei, Paolo Molinari, Mario
Nobili, Gianni Olivo, Franco Perco, Marco Perini,
Emilio Petricci, Davide Pittavino, Vittorio Tavaglia,
Samuele Tofani, Fulvio Tonin, Danilo Vendrame,
Ettore Zanon

Collaborazioni editoriali
Associazione Cacciatori Trentini,
Associazione Provinciale Esperti
Accompagnatori Verona, C.I.C. URCA,
UNCAA - Accademia di Sant'Uberto,
S.C.I. Italian Chapter, Gruppo Caronte Anruf



Editore
C.A.F.F. S.r.l. - Via Sabatelli, 1 - 20154 Milano

Gestione e controllo
Silvia Cei - marketing@caffeditrice.it

Stampa Tiber Spa, via della Volta, 179 - Brescia

Distribuzione Press-di - Distribuzione Stampa
e Multimedia S.r.l., Via Mondadori 1, 20090
Segrate (Sede - Cascina Tregrezzo)

Pubblicità C.A.F.F.
agente **Paolo Maggiorani**
tel. 051 455764 cell. 349 4336933
vendite1@caffeditrice.it
agente **Luca Gallina** cell. 347 2686288
vendite3@caffeditrice.it
agente **Flavio Fanti**
cell. 3455839900
opsa.fanti@virgilio.it

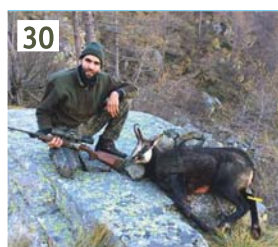
Registrazione Tribunale di Milano n° 619, 03/11/2003.

Copyright by C.A.F.F. srl
Proprietà letteraria e artistica riservata in base
all'art. 171, comma 1, lettere a/a-bis, della legge
633/1941 (...) è punito... chiunque, senza averne
diritto, a qualsiasi scopo e in qualsiasi forma: a.
riproduce, trascrive, recita in pubblico, diffonde,
vende o mette in vendita o pone altrimenti in
commercio un'opera altrui o ne rivela il contenuto
prima che sia reso pubblico, o introduce e mette
in circolazione nello Stato esemplari prodotti
all'estero contrariamente alla legge italiana; a-bis.
mette a disposizione del pubblico, immettendola
in un sistema di reti telematiche, mediante
connessioni di qualsiasi genere, un'opera
dell'ingegno protetta, o parte di essa...).

Foto di copertina: Simon K. Barr / Tweed Media

Una copia: Euro 6,00 - Chf 9,00 (in Svizzera)

SOMMARIO



EDITORIALE

6 La difesa del fortino

di Matteo Brogi

8 I LETTORI CI SCRIVONO

LE EMOZIONI DELLA CACCIA

12 Tecnica fotografica: la profondità di campo

a cura di Matteo Brogi

FOCUS

14 Lo voglio maschio o femmina?

di Stefano Mattioli

CACCIA SCRITTA

20 Il folletto dei sogni

di Pina Apicella

IN PRIMO PIANO

26 La caccia al Balz: cacciare (a palla) il forcello al canto

di Ettore Zanon

CACCIA SCRITTA

30 Arcana armoniosa melodia cacciatrice

di Antonio Murante Perrotta

UNGULATI IN EUROPA

34 Grandi carnivori e ungulati, una stretta relazione

di Ettore Zanon

L'OPINIONE

36 Cacciare & comunicare

di Davide Pittavino

PER SAPERNE DI PIÙ

40 Controllare, dissuadere: foraggiamento artificiale e miglioramenti ambientali

di Ivano Confortini

ESPERIENZE DI CACCIA



46 Nobili daini

di Matteo Brogi

SPECIALE IWA 2016

52 Avanti tutta

di Matteo Brogi e Simone Bertini

PER ABBONAMENTI	PER ARRETRATI	INVIARE A	A MEZZO VAGLIA POSTALE	CARTA DI CREDITO
Italia 12 numeri euro 66,00 Estero 12 numeri euro 100,00 Italia 24 numeri euro 198,00	Il doppio del prezzo di copertina. Sono disponibili solo i 12 numeri precedenti.	STAFF gestione abbonamenti riviste C.A.F.F. Editrice CACCIARE A PALLA Via Bodoni, 24 - 20090 Buccinasco (Mi) tel. 02 45702415 - fax 02 45702434 abbonamenti@staffonline.biz da lunedì a venerdì dalle 9,00/12,00 - 14,30/17,30	Conto corrente postale N. 48351886 intestato a: STAFF gestione abbonamenti riviste C.A.F.F. Editrice	 
ASSISTENZA ABBONAMENTI E ARRETRATI: 02 45702415				



Nuovi VISUS i LW 2,5-10x42 e 3-12x50

L'eleganza della tradizione veste il meglio della tecnologia.

I nuovi Visus sono un capolavoro di eleganza e combinano la cura di ogni minimo dettaglio estetico con caratteristiche ottiche e meccaniche all'avanguardia.

Creati con il tubo in lega di alluminio opaco anodizzato oppure lucido, sono lavorati a mano per ore in ogni finitura esterna per arrivare con ogni cannocchiale ad un pezzo unico raffinatissimo. Tutto è in metallo, salvo soltanto il gommino che protegge l'oculare. Ogni particolare delle ghiera e delle incisioni richiama l'eleganza tradizionale delle più classiche armi fini da caccia, per le quali il Visus rappresenta il complemento ideale.

L'interno è il massimo sviluppo della tecnologia, con l'altissima trasmissione di luce, l'affidabilità meccanica assoluta Leica e l'illuminazione del reticolo di ultima generazione.

- altissima trasmissione di luce e contrasti eccezionali
- distanza della pupilla d'uscita record di oltre 10cm
- affidabilità meccanica totale Leica
- reticolo illuminato con accensione e spegnimento automatico ultrarapido

Per tutte le informazioni visitate il sito www.leica-sportoptics.com oppure tel. 045 877 877 2



SOMMARIO



72

S.C.I. ITALIAN CHAPTER

72 S.C.I. Convention:
tutte stelle a Las Vegas

di Luca Bogarelli



78

GUNPEDIA

78 Vincoli legali e precisione di sparo

di Vittorio Taveggia



80

A SCUOLA DI CACCIA

80 Formazione e crescita del cacciatore di ungulati

a cura di Obora Hunting Academy

CACCIA IN AFRICA

82 Nyathi, la bestia nera

di Matteo Fabris

88 LE VOSTRE FOTO

90 NEWS E ATTUALITÀ



82

Cacciare a Palla
è in edicola il 17 di ogni mese.
Il prossimo numero
vi aspetta in edicola
il 17 maggio

seguiteci su Facebook!

metti "mi piace" alla pagina

Cacciare a Palla



ATTENZIONE: i dati e le dosi per la ricarica delle cartucce presenti su questa rivista sono pubblicati a puro titolo informativo e di studio. Il loro utilizzo pratico, pur rispettando tutte le indicazioni fornite, può produrre risultati differenti - con particolare riferimento a un possibile aumento delle pressioni di funzionamento delle cartucce ricaricate - rispetto a quelli ottenuti dagli Autori. Pertanto l'Editore, il Direttore e gli Autori non si assumono alcuna responsabilità per i danni, di qualsiasi natura, eventualmente imputabili all'utilizzo di dati e dosi per la ricarica delle cartucce pubblicati su questa rivista. I giudizi espressi negli articoli, nonché l'indicazione delle prestazioni ottenute, si riferiscono agli esemplari di armi e di munizioni provati dagli Autori. Questi giudizi possono non essere validi per altri esemplari prodotti; allo stesso modo, il raggiungimento di determinate prestazioni con gli esemplari provati di armi e munizioni (velocità dei proiettili, precisione di tiro eccetera) non implica che le stesse siano conseguibili anche con altri esemplari uguali di armi o munizioni.

A CACCIA IN ITALIA E NEL MONDO SICURI E INFORMATI

Per offrire un servizio di qualità ai propri lettori, C.A.F.F. Editrice utilizza una procedura di controllo preventivo sulla correttezza delle proposte delle agenzie di viaggi venatori e degli inserzionisti in generale, e sulle informazioni contenute nelle inserzioni pubblicitarie, procedura tesa a individuare e a impedire la pubblicazione di quegli annunci che si ritiene possano celare attività non conformi alla legge.

Nonostante questi controlli, è possibile che vengano pubblicati annunci che non corrispondono ai criteri di pubblicabilità da noi desiderati.

In particolare, in merito alle informazioni legate a proposte di caccia all'estero, C.A.F.F. Editrice sottolinea che non è in alcun modo responsabile del contenuto e della veridicità degli annunci, non potendo accedere a tutti i calendari venatori in essere in ogni parte del mondo, ai vari contratti di concessione stipulati tra le società e le amministrazioni locali, né conoscere le deroghe circa le specie cacciabili e i tempi di prelievo. I tour operator sono essi stessi garanti della veridicità delle informazioni riportate e hanno assicurato alla Casa Editrice, attraverso la firma di una dichiarazione di conformità, che le offerte proposte e pubblicate si attengono scrupolosamente a quanto consentito dalle leggi sulla caccia dei Paesi in cui sono organizzate le trasferte venatorie, quanto alle date dei calendari venatori, alle specie cacciabili, alle modalità e alle condizioni di caccia. C.A.F.F. Editrice pertanto invita i suoi lettori a prestare l'opportuna attenzione e, qualora in dubbio, a informarsi preventivamente presso i vari consolati in Italia, segnalandoci gli eventuali abusi attraverso comunicazioni non anonime.

La CAFF Editrice dà i numeri
i primi nella caccia con oltre **3.000.000** di copie diffuse all'anno!

SENTIERI di
CACCIA
ARMI
MAGAZINE

CACCIARE
a palla
ARMI SHOP

Beccacce
che passione
COLTELLI

GINGHIALE
che passione
ANNUARIO
ARMI 2016

LA GAZZETTA
del CINO FILIA
COLTELLI
annuario 2016

AVVENTURA
CACCIA
ACCESSORI
CACCIA • TIRO • DIFESA

Colori dalla natura. Perfezione da Blaser.

R8 Professional Success

Date alla Vostra carabina R8 Professional Success una nota molto personale. Con immediato effetto, è possibile combinare a scelta differenti colori per calciatura e inserti in pelli. Combinare i Vostri colori preferiti nel Configuratore Blaser, sul sito www.blaser.de



8 colori per gli inserti in pelle e 4 colori per la calciatura combinabili a scelta

Distributore esclusivo per l'Italia delle armi „Blaser“



39020 Marlengo (BZ) | Tel. 0473 221 722 | Fax 0473 220 456
Per ulteriori informazioni visitate il sito www.jawag.it oppure
richiedete il catalogo generale al vostro armiere di fiducia.

Blaser

La difesa del fortino

Affronto questo editoriale con il cuore pesante. Sono notizia delle ultime settimane gli assalti terroristici in Belgio e i reiterati massacri di cristiani nei paesi dove sono minoranza, dall'Africa all'Asia. Parlare di caccia potrebbe sembrare quasi blasfemia. Eppure, nonostante questi grandi temi che caratterizzano la nostra epoca, temi cui sommestamente aggiungerei la disperazione portata dalla Grande Crisi (economica ma pure morale) della nostra Civiltà, la disgregazione di valori e modelli che hanno ispirato le generazioni che ci hanno preceduto, i diritti basilari del cittadino calpestati da una Sanità dai tempi biblici e quelli dei disabili disattesi a causa di una burocrazia cieca e ottusa, c'è ancora chi spende la propria vita a favore delle "esigenze etologiche degli animali". È un mio limite, me ne rendo conto, ma

non riesco a spiegarmi un simile strabismo da parte del genere umano.

Giuseppe Cruciani, giornalista anti-conformista, provocatore, polemista, che dalle frequenze di Radio24 si diverte a denigrare certe rappresentazioni del pensiero unico della nostra epoca, ha sintetizzato questo spirito dei tempi in una frase, breve breve, che mi piace condividere: "Chi - ha detto nel suo programma *La zanzara* - mette al centro della propria vita un animale ha problemi col mondo che lo circonda".

Non voglio trasformare l'appuntamento mensile con i lettori di *Cacciare a Palla* in un resoconto del bestiaro mensile contro noi "contro-corrente", però non posso fare a meno di constatare come l'atteggiamento di chi si arroga il diritto di una presunta difesa del più debole (sempre l'animale, mai le categorie di cui

scrivevo all'inizio) ragiona a senso unico e manifesta un atteggiamento ottuso, aggressivo. Ne sappiamo qualcosa noi cacciatori, ma è inquietante che un simile trattamento sia riservato alle voci libere, anche se opinabili nel contenuto e nei toni, che pure la caccia non la praticano ma portano il peccato originale di non osteggiarla e, magari, di mangiare carne e di voler difendere questo loro diritto. Per le sue idee Cruciani ha subito un'aggressione verbale e fisica piuttosto moderata, pochi attivisti inferociti cui ha risposto da par suo, brandendo un salame. Ma, pur esecrando l'aggressione, c'è chi l'ha giustificata o ha addirittura censurato le opinioni di chi solidarizzava con Cruciani (Luca Bizzarri, attore comico genovese, si è visto censurare da Facebook una fotografia in cui, anche lui, brandiva un salame). Sono piccole cose, ma sono segnali. Segnali di un pensiero debole, *main-stream*, che non ammette deviazioni, propagato a dismisura dai mezzi di comunicazione contemporanei che richiedono a tutti di prendere posizione, di esprimere opinioni di cui il mondo potrebbe fare serenamente a meno. Siamo sotto assedio, scrivevo in un commento di qualche tempo fa. È sotto assedio il buonsenso. Fortunatamente, però, l'assedio è debole perché tale è il pensiero che lo ispira. Non è possibile che la nostra Civiltà si estingua per l'insipienza di pochi. Sta quindi anche a noi cacciatori, con la forza delle nostre ragioni e la correttezza dei nostri comportamenti, offrire un modello a chi del pensiero unico non si accontenta.

Matteo Brogi



L'attimo in cui senti la tensione
e hai la certezza della precisione.
Questo è l'attimo per cui lavoriamo.

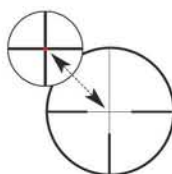


Nuovi CONQUEST® DL: l'evoluzione di un equilibrio ideale e di un successo mondiale.

La storia del successo straordinario della serie Duralyt continua con i nuovi ZEISS CONQUEST DL. Come sempre lo standard qualitativo è altissimo, così come lo sono la precisione, l'affidabilità e la robustezza... ad un prezzo eccezionale. L'elevata trasmissione, la nuova regolazione rapida ASV dedicata e da oggi il rivestimento LotuTec delle lenti ne confermano lo status del "migliore della classe"! Una qualità senza compromessi, rigorosamente "Made in Germany". Disponibile nelle versioni 1,2-5x36, 2-8x42 e 3-12x50 con o senza reticolo illuminato.

Bignami
dal 1929

Distributrice ufficiale:
BIGNAMI SPA
tel. 0471 803000
www.bignami.it



Reticolo 60 illuminato

Posto sul 2° piano dell'immagine, ha un finissimo punto rosso con un'intensità che ne consente l'uso in pieno giorno, ma anche nell'ultima luce utile al tiro, con una copertura minima del bersaglio.



We make it visible.



Invitiamo i lettori a inviare comunicazioni e lettere all'indirizzo cacciareapalla@caffeditrice.it, indicando nell'oggetto della mail: "Cacciare a Palla - I lettori ci scrivono".

Viste le numerosissime richieste e domande pervenute, avvisiamo i gentili lettori che al momento la redazione è impegnata a rispondere ai quesiti inviati nei mesi di dicembre 2015 e gennaio 2016 (salvo eccezioni per esigenze editoriali).

Esperienze di caccia oltre confine: raccontate le vostre!

La redazione incoraggia i lettori a condividere le proprie esperienze di caccia all'estero. Chi volesse inviare il racconto delle proprie avventure e delle emozioni vissute lontano da casa, può inviare testo (salvato in .doc) e foto (separate dal file in Word e in formato .jpg, in alta risoluzione) all'indirizzo e-mail cap3@caffeditrice.com. Si raccomanda agli autori di contenere i propri scritti nelle 12.000 battute (spazi inclusi) e di allegare al racconto fotografie (con didascalia) e una breve scheda dove siano indicati: la specie insidiata, la zona di caccia (area, nazione, continente), il periodo (mese e anno), l'arma utilizzata (produttore e modello), calibro e cartuccia impiegati (il peso della palla, marca e modello). Tutti i racconti saranno letti con attenzione e la pubblicazione avverrà a insindacabile giudizio della redazione. Si ringraziano tutti i lettori per la partecipazione.

Queste pagine sono riservate alle domande e alle riflessioni dei nostri lettori, che pubblichiamo, in ossequio al loro spirito di partecipazione, anche quando non seguono o non approvano la linea editoriale della rivista. Per consentire a tutti coloro che ci scrivono di poter ricevere una risposta in tempi brevi, segnaliamo che la redazione risponderà prioritariamente alle lettere contenenti UN SOLO QUESITO. Qualora i quesiti dovessero essere molto complessi o articolati, ci riserviamo di dare la precedenza alle domande poste come cortesemente richiesto o di rispondere selezionando SOLTANTO UNA delle richieste contenute nel testo. Nel ricordare che anche i commenti e le osservazioni su vari argomenti e tematiche devono essere di LUNGHEZZA CONTENUTA (nel caso di interventi eccessivamente articolati, la redazione si riserva la facoltà di pubblicare solamente le parti più incisive), ringraziamo per l'attenzione accordataci.

Un calibro per il cinghiale

Il motivo per cui vi contatto è perché sto valutando di acquistare una Marlin a leva da usare in braccata e fin qui è tutto pacifico. I dubbi mi sorgono sulla scelta del calibro. Escludendo il 30-30, che ritengo un po' deboluccio nei confronti di certe "bestioline" da oltre 100 kg, come se ne trovano dalle mie parti, i dubbi sono tra il .444 e i nuovi .308-.338 Marlin Express. Del primo, infatti, temo un po' che l'esuberanza lo renda un po' punitivo e lento nel riallineamento, mentre dei secondi, che peraltro mi intrigano molto, temo che, essendo così di nicchia e dedicati a solo questo modello, possa trovarmi tra qualche anno con un ferro per il quale nessuno più produca una munizione commerciale. Attualmente sto cacciando con un calibro 20 Magnum a pompa, quindi il riarmo manuale non mi preoccupa. Che ne pensate? Tra queste due scelte quale vi sembra più razionale? Sono timori fondati quelli sui calibri o solo un eccesso di scrupoli?

Emanuele V.

Gentile Emanuele, ideati tra il 2007 e il 2009 grazie alla collaborazione tra Marlin e Hornady, i due calibri Marlin Express cui fa riferimento presentano caratteristiche balistiche molto interessanti, che si pongono tra lo storico .30-30 W (disegnato nel 1895) e il .444 M (1964). Le loro prestazioni tendono a ri-

calcare quelle del .308 W (nel caso del .308 MX) e del .30-06 S (.338 MX), con l'intento di rendere più appetibile e attuale l'uso dell'arma a leva, di cui Marlin è senza dubbio uno degli interpreti più prestigiosi. Come può evincere dalla tabella, realizzata sui dati dichiarati da Hornady per le cariche LeveRevolution e Inter-Lock (limitatamente ai calibri .308 W e .30-06 S), le prestazioni sono effettivamente molto più convincenti di quelle del .30-30 Winchester. Discorso simile può essere fatto confrontando i nuovi calibri con il .444 M, la cui palla da 265 grani influisce negativamente sulla velocità. Come ha rilevato anche lei, i Marlin Express sono però calibri di nicchia, per ora camerati solo sui lever action di Marlin e presenti unicamente nei cataloghi di Hornady e Remington, cosa che limita l'offerta. Dubito che Hornady, Casa che ha contribuito allo sviluppo dei due calibri, possa in un futuro prossimo abbandonarne la commercializzazione. Comunque, a scopo cautelativo, gliene consiglieri l'acquisto solo nel caso fosse un appassionato di ricarica, così da tutelarla in caso di una futura quanto improbabile dismissione del caricamento. In caso contrario le suggerirei di optare per il .444 che, alle distanze tipiche d'ingaggio della caccia in braccata, è certamente efficace e, con un minimo d'allenamento, ancora gestibile.

Matteo Brogi

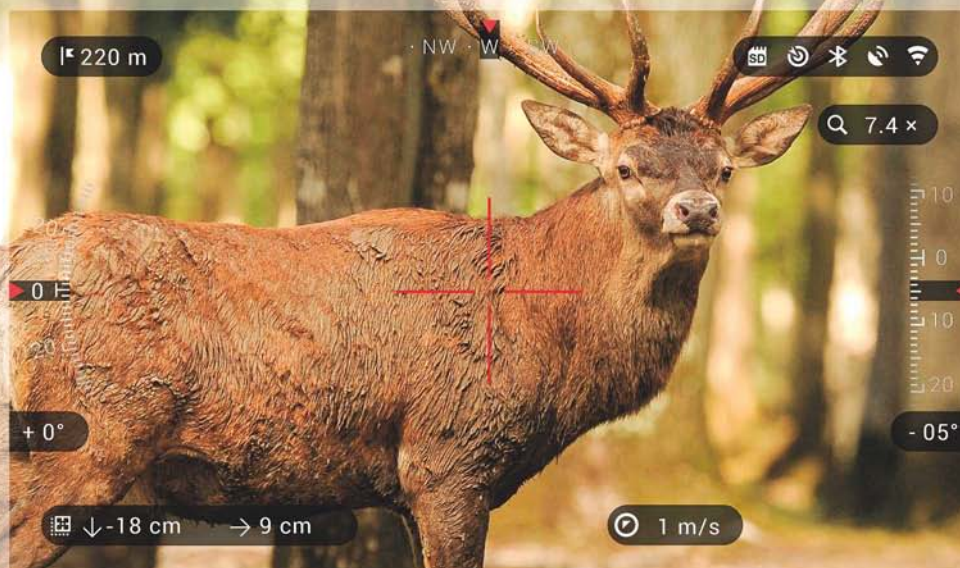


	peso palla (gr)	VO (m/s)	V100 (m/s)	V200 (m/s)	E0 (J)	E100 (J)	E200 (J)
.30-30 Win	160	732	655	584	2.774	2.228	1.768
.308 MX	160	811	743	678	3.407	2.862	2.388
.308 Win	165	823	761	701	3.620	3.094	2.629
.338 MX	200	782	721	663	3.962	3.368	2.846
.30-06 S	180	823	759	699	3.949	3.362	2.846
.444 M	265	709	601	504	4.311	3.098	2.177

La gamma LeveRevolution di Hornady, pensata espressamente per le armi a leva

EVOLUZIONE SENZA LIMITI

X-Sight II HD



Ottica digitale HD giorno/notte

Video e foto full HD

Micro display HD

Sistema di auto-posizionamento del reticolo

Telemetro incorporato

Funzione RAV - registrazione video automatica

Wi-fi - Bluetooth 4.1

Giroscopio, Magnetometro, Accelerometro

Smooth Zoom

Bussola magnetica, GPS Geotagging

Ingrandimenti disponibili 3-14x - 5-20x



VI ASPETTIAMO!
CACCIA
VILLAGE



CANICOM

A proposito di monolitiche

Da due anni, su consiglio dell'amico Danilo Liboi, sono passato all'impiego di palle monolitiche calibro 7x64, caricate, sempre su indicazione di Danilo, dalla NorthWest con palle Barnes TTSX. Ne ho comprate 4 scatole da 20 e ora sono giunto all'ultima: sono palle precississime, tarando la mia carabina a 200 e 300 metri al poligono sono sempre nel 9 o nel 10 del bersaglio. Il problema? I danni alla spoglia: devastanti. Sono di ritorno da un giretto in Toscana dove ho preso 2 femmine di capriolo, tirate sui 150 metri; la prima alla spalla: entrambe le spalle da buttare; la seconda, messa di traverso, l'ho presa dietro: entrambe le cosce completamente distrutte. E questo è successo tutte le volte che la palla ha colpito un osso, costa, scapola o femore che sia. Ora devo pensare a un nuovo approvvigionamento. In passato mi ero trovato bene sia con le Ballistic Tip, sia con le Oryx della Norma. Vorrei un consiglio dai vostri esperti. In genere caccia camosci e caprioli, saltuariamente il cinghiale all'aspetto e i miei tiri sono tra i 100 e non oltre i 300 metri.

Lodovico Alfieri

Ciao Lodovico, il quadro che ci rappresenti, relativo agli eccessivi danni alla spoglia, non è correlato alla tipologia di palla, quanto alle parti anatomiche da essa attinte. Mi spiego meglio. Qualunque tipologia di palla, sia essa tradizionale in piombo, in piombo a doppio nucleo, monolitica espansiva (come le "tue" Barnes TTSX) o, infine, monolitica a frammentazione (e le abbiamo comprese tutte!), nell'impatto su una o più superfici dure e massicce, come le ossa e in modo particolare le ossa lunghe, ha sempre effetti molto marcati in termini di danni ai tessuti. Fermo restando che una velocità d'impatto della palla non eccessiva e la sua solidità strutturale riducono sempre in modo sensibile "il danno", quando si incontrano le ossa, le conseguenze sui tessuti sono sempre apprezzabili anche con una monolitica. Gli ematomi saranno ampi e irregolari, anche se significativamente ridotti rispetto a una tradizionale palla in piombo. Il mio consiglio, nella certezza che è il medesimo che ti darebbe il nostro Danilo, è quello di continuare a sparare le Barnes TTSX (o altre palle monolitiche fruibili in caricamento "di fabbrica", come le eccellenti Elite Ammo con palla Hasler Hunting da 125 grani - www.elite-ammo.it - o le Hornady Superformance International con palla GMX da 140 grani - www.hornady.com/www.bignami.it), migliorando, tuttavia, gli "aspetti tecnici del tiro" ovvero quelli relativi al punto anatomico da colpire. In particolar modo sul capriolo, che è specie di piccole dimensioni, colpire la spalla in entrata significa sempre e con qualsiasi palla e calibro (ribadisco con qualsiasi palla e calibro) compromettere il consumo alimentare di quella e delle altre parti a essa prossime. Quindi concentrati bene sempre sull'anatomia dell'animale e sulla proiezione bilaterale degli organi interni e fissa la croce del reticolo sempre dietro la piega della spalla (da un minimo di 8 cm, fino a un massimo di 14 cm) appena al di sotto rispetto la linea mediana della cassa toracica. L'animale difficilmente cadrà sulla sua ombra, ma avrai sempre reazioni al tiro veementi e per questo



Colpo (doppiato) in cassa su capriolo a 230 metri, con 7x64 e palla Norma Kalahari 125 grani. L'animale è caduto a cinque metri dall'Anschluss

ben percepibili, segni di caccia sicuri sul terreno (il pneumotora-ce con un colpo in cassa e con una monolitica è sempre doppio!) e, soprattutto, vedrai crollare a terra l'animale o lo ritroverai comunque entro pochissimi metri. Diversamente, se lo vuoi fermare sul posto (al di là delle palle che finiscono sulla colonna vertebrale) colpisci in centro spalla nell'area dell'articolazione scapolo-omerale. In questo caso, indipendentemente dal calibro e dall'ogiva, avrai molto spesso effetti con caduta immediata sul posto dell'animale, sovente anche molto "scenica", ma danni tissutali sempre e comunque importanti e diffusi. E' questo un colpo che personalmente sconsiglio quasi sempre. Sugli ungulati di piccole e medie dimensioni compromette una fruizione ottimale della spoglia. Sulle specie più grandi e corpulente (i cervi maschi ad esempio) il rischio è, invece, che la palla, a causa delle notevoli masse muscolari e delle grosse ossa, non penetri in profondità. Quindi, in relazione alla specie cacciata, al luogo e al momento del giorno in cui decidi di sparare, scegli tu una tra queste due opzioni, valutando i benefici e gli eventuali rischi correlati a ciascuna.

Quando, ormai parecchi anni fa, conobbi Danilo e cominciai a cacciare con lui, fui colpito dalla costante precisione con cui indirizzava il colpo in cassa agli animali che cacciava. Fossero essi caprioli, camosci, daini o femmine e calvi di cervo, il proiettile entrava (davvero!) sempre tra la quinta e la sesta costola. I danni erano limitatissimi e abbiamo sempre riportato a casa "la cena"... Felici e soddisfatti per abbattimenti puliti e carni mai compromesse. Buona fortuna!

Giovanni Giuliani



LEUPOLD
EVERY HUNT. EVERY TIME. EVERYWHERE.

SE C'E' UN BARLUME DI LUCE C'E' UN BARLUME DI SPERANZA



VX-2 1-4x20mm



VX-2 4-12x40mm



VX-2 6-18x40mm



VX-3 1,5-5x20mm



VX-3 1,5-5x20mm IR



PER I TIRI PIU' DIFFICILI ANCHE UN BARLUME DI LUCE E' IMPORTANTE.

I cannocchiali VX-2 e VX-3 sono costruiti sulla base dell'esperienza ultracentenaria Leupold. Le loro esclusive caratteristiche, quali lenti senza piombo con rivestimento anti-riflesso *Index Matched*, impermeabilizzazione di seconda generazione tramite miscela di Argon e Krypton, oculare a messa a fuoco rapida e torrette CDS (Custom Dial System) offrono qualità e valore ineguagliati, anno dopo anno, tiro dopo tiro.

© 2015 Leupold & Stevens, Inc.

LEUPOLD.COM

Distributore:



• Torino

mail@paganini.it

• www.paganini.it

LE EMOZIONI DELLA CACCIA

La profondità di campo

Tecnica fotografica

a cura di **Matteo Brogi**

Chi: Simon K. Barr

Come: Leica M, obiettivo Leica DC
Vario-Elmarit 4,5 - 108 mm
(108 mm, f: 4, 1/125", ISO 400)

Quando: settembre 2014

Dove: Highlands, Scozia
www.tweed-media.com

Sfruttare il mezzo tecnico fotografico a fini creativi può sembrare operazione complessa ma, conoscendo alcune regole di base, non è difficile ottenere risultati interessanti. Uno dei principi creativi più interessanti si basa sul concetto di profondità di campo che, in parole povere, definisce appunto l'estensione in profondità dell'area dell'immagine sufficientemente a fuoco per restituire in maniera precisa i dettagli del soggetto fotografato. Nei limiti del mezzo tecnologico e delle condizioni ambientali, questo parametro si può regolare a proprio piacimento con un uso accorto del diaframma, quel parametro che, insieme al tempo di posa e alla sensibilità impostata, concorre a fornire la corretta esposizione alla fotografia.

Il diaframma corrisponde a un'iride che, all'interno dell'obiettivo, lascia passare più o meno luce a seconda del valore impostato. Questo valore varia a seconda della qualità

dell'obiettivo e in linea di massima spazia da valori minimi di 2,8 (ma certi obiettivi professionali possono scendere addirittura a 1) e 22 o 32; al numero più basso corrisponde la massima apertura dell'iride (quindi la maggior quantità di luce in grado di attraversare le lenti) e la minima profondità di campo, al numero maggiore la minima apertura e la massima profondità. Come spesso accade, la teoria è assai più complessa della pratica e il metodo migliore per prendere dimestichezza con lo strumento è quello di fare qualche test per saggiare di persona le caratteristiche del proprio mezzo.

Altri parametri che influenzano la profondità di campo sono la lunghezza focale dell'obiettivo (i tele

sono fisiologicamente forniti di una profondità molto meno estesa dei grandangolari) e il punto di messa a fuoco che può essere variato tenendo conto in maniera empirica che la profondità si estende per circa un terzo davanti al punto di messa a fuoco e per due terzi alle sue spalle. Scegliere una profondità di campo molto ridotta, come nel caso di questa fotografia scattata da Simon K. Barr, permette di convogliare l'attenzione dell'osservatore sul soggetto in primo piano; lo sfondo, in questo caso avvertibile ma non nel dettaglio, permette di contestualizzare l'immagine nell'ambiente che le è proprio e contribuisce a fornire la giusta atmosfera all'inquadratura.

Happy shooting. ♦ ♀

Cacciatore per vocazione familiare, Simon K. Barr scrive di caccia e delle sue esperienze di viaggio per numerose riviste internazionali di settore, tra cui Cacciare a Palla. Con la sua agenzia Tweed Media fornisce consulenza tecnica e di comunicazione a produttori del settore venatorio. Nato nel Sussex, vive in Scozia con sua moglie, la piccola Ptarmigan, due cocker spaniel e due bavaresi.



FOCUS

Lo voglio maschio



di Stefano Mattioli

La lunga gestazione, il parto e l'allattamento mettono alla prova la femmina di cervo che, riproducendosi, aumenta il rischio di morire: gli scienziati hanno scoperto che sa "scegliere" il sesso del proprio cerbiatto



o femmina?

Era il 16 maggio, la cerva adulta da quasi una settimana si era allontanata dal gruppo, si era spostata in un punto tranquillo e piuttosto fitto di un tratto di foresta dell'Appennino settentrionale e si aggirava nervosa emettendo ogni

tanto strani versi nasali lamentosi. Il ventre dilatato e teso rivelava chiaramente la gravidanza avanzata e da un paio di giorni le mammelle si erano gonfiate indicando l'imminenza del parto. Erano esattamente passati 235 giorni da quel 23 settembre quando la cerva era stata fecondata da un possente maschio nei vicini quartieri dei bramiti. Gli otto mesi e mezzo di gestazione erano stati piuttosto buoni, grazie al clima sostanzialmente mite e al cibo piuttosto abbondante. Le ultime settimane d'inverno e le prime di primavera possono essere molto delicate e condizioni atmosferiche e alimentari difficili incontrate dalla madre possono influire sullo sviluppo del feto, sul peso alla nascita e perfino sulle dimensioni da adulto della prole. Il travaglio durò appena un'ora; la femmina era molto nervosa, si toccava di continuo i fianchi e il posteriore, ogni tanto si sdraiava per poi rialzarsi e adagiarsi nuovamente su un lato. Quando il muso del piccolo emerse, la cerva si alzò e il neonato cadde a terra. La nuova creatura pesava 9,5 kg, una buona massa per un cerbiatto nato in ambiente appenninico; un piccolo nato in un bosco di conifere sulle Alpi pesa in media intorno ai 7 kg, un piccolo delle brughiere scozzesi intorno ai 6 kg. La madre si mise subito a leccare il figlio pulendolo dalle membrane e dai fluidi amniotici. Entro mezz'ora dalla nascita il piccolo stava in piedi, sia pure a fatica e dopo qualche ulteriore minuto otteneva dalla madre la prima poppata di latte. La cerva espulse la placenta e la mangiò su-

A un mese di vita il piccolo prende ogni tre ore una poppata di latte di circa due minuti; a tre mesi le poppate, della durata media di un minuto, scendono a quattro o cinque al giorno

bito, per eliminare qualsiasi traccia utile ai predatori per localizzare il piccolo. Dopo un paio d'ore il cerbiatto ricevette la seconda poppata, si spostò di qualche metro e si sdraiò restando immobile, come congelato, protetto dalla vegetazione e dalla colorazione maculata mimetica: la madre poté per la prima volta allontanarsi sia pure di pochi metri per riposarsi e alimentarsi. Tre ore più tardi la cerva offrì la terza serie di poppate e pulì il cerbiatto dalle feci e dall'urina.

L'allattamento

La cerva continua soprattutto per le prime tre settimane a essere molto vigile, a interrompere frequentemente il pascolo, a guardarsi intorno e ad annusare: in caso di pericolo reale emette il richiamo d'allarme, un forte abbaio. Il piccolo reagisce per tutta la prima settimana con il congelamento nella postura accovacciata, poi comincia a servirsi della fuga. Dall'età di 7-10 giorni inizia ad accompagnare la madre negli spostamenti e più avanti madre e prole si uniscono al branco femminile. I piccoli e le madri si tengono in continuo contatto attraverso le vocalizzazioni, veri e propri belati nel caso dei cerbiatti e suoni nasali nel caso delle cerva.

A un mese di vita il piccolo prende ogni tre ore una poppata di latte di circa due minuti, a tre mesi le poppate scendono a quattro o cinque al giorno della durata media di un minuto. Intanto la quantità di latte prodotta giornalmente sale a 2-3 litri, poi comincia a calare perché il cerbiatto inizia a integrare sempre più la propria alimentazione con l'erba. A fine primavera e in piena estate la femmina raddoppia il suo fabbisogno energetico, il che la spinge sempre più a selezionare le fonti di cibo, cercando, per quanto possibile, vegetali teneri con maggiore contenuto proteico.

In autunno una femmina adulta in salute partecipa alla stagione degli accoppiamenti e quindi, con l'ap- ►



foto Andrea Dal Pian, Ed. Lugari



foto Andrea Dal Pian, Ed. Lugari

◀ prossimarsi del culmine degli amori, comincia a rifiutare di allattare il proprio piccolo, spingendolo poco a poco allo svezzamento, che spesso avviene intorno ai sei mesi di vita, a ottobre-novembre. Ormai comunque le brevi poppate ottenute hanno scarso valore alimentare e servono soprattutto a rassicurare il piccolo, a fargli superare uno spavento.

Con lo svezzamento i rapporti tra madre e piccolo non si esauriscono; il cerbiatto continua a rimanere nelle vicinanze della cerva e a spostarsi insieme a lei.

Intorno a un anno dalla nascita il figlio maschio sarà poi spinto dalla madre a lasciare la zona e a intraprendere la cosiddetta dispersione giovanile. Nel caso di una figlia i rapporti con la madre resteranno saldi tutta la vita.

I costi della riproduzione

Nonostante l'indubbia abilità nel ricercare fonti alimentari altamente nutritive, la cerva che ha condotto

una lunga gravidanza, ha partorito e allattato il proprio piccolo, non riesce a fare affidamento soltanto sul cibo trovato, ma deve ricorrere alle riserve di grasso corporeo che poco a poco rischiano di ridursi drasticamente e quindi la probabilità di morire nell'inverno successivo aumenta. La produzione e l'allevamento della prole possono essere così usuranti che per recuperare il proprio peso corporeo certe femmine, soprattutto in ambienti poco produttivi come le brughiere scozzesi o il bosco della Mesola, devono rinunciare per una o due annate a partecipare alla riproduzione.

Un cerbiatto maschio pesa alla nascita il 10-20% in più di un piccolo femmina e ha fin da subito tassi d'accrescimento maggiori: fin dalla gravidanza e per tutto l'allattamento la cerva con un figlio maschio ha costi energetici più elevati. In effetti un gruppo di ricercatori britannici ha potuto dimostrare - nel 1982 - che le

madri di cerbiatti maschi offrono loro poppate leggermente più frequenti e più prolungate rispetto a quando allattano una figlia.

Le cure materne nei confronti di un figlio maschio sembrano a prima vista sbilanciate, ma se guardiamo la cosa in una prospettiva più ampia, il trattamento di favore risulta solo apparente, non sostanziale. Se pensiamo, infatti, che il figlio verrà presto allontanato, mentre la figlia rimarrà sempre con la madre, quelle cure materne ci appaiono semplicemente distribuite in intervalli temporali diversi secondo il sesso, più concentrate in pochi mesi nel caso di un figlio maschio, più dilatate nel tempo nel caso di una figlia. Il costoso investimento materno nei riguardi del cerbiatto maschio si spiega anche considerando l'imprevedibilità dell'esistenza futura del maschio, che dovrà vivere lontano dall'area di nascita, ma soprattutto affrontare la forte competizione per l'accesso alla



foto Andrea Dal Pian, Ed. Lugari

1.

Con lo svezzamento i rapporti tra madre e piccolo non si esauriscono; il cerbiatto continua a rimanere nelle vicinanze della cerva e a spostarsi insieme a lei

2.

Un piccolo che abbia avuto un'alimentazione insufficiente durante la gestazione e l'allattamento resta condizionato in tutta la lunga fase dell'accrescimento e avrà quindi meno possibilità di riprodursi da adulto, dato che nei maschi adulti il successo riproduttivo è legato alle dimensioni corporee

3.

Visti i maggiori costi energetici nel produrre un figlio maschio, a partorire figli di questo sesso sono soprattutto le femmine di maggiori dimensioni, le cerva dominanti all'interno del gruppo, le uniche a poter concentrare in pochi mesi con efficienza le cure verso cerbiatti così impegnativi come i maschi

riproduzione. La nutrizione del feto e del cerbiatto sono fondamentali per determinare il futuro di quel cervo: un piccolo che abbia avuto un'alimentazione insufficiente durante la gestazione e l'allattamento resta condizionato in tutta la lunga fase dell'accrescimento e avrà quindi meno possibilità di riprodursi da adulto, dato che nei maschi adulti il successo riproduttivo è legato alle dimensioni corporee.



foto Andrea Dal Pian, Ed. Lugari

La "scelta" del sesso del cerbiatto

Visti i maggiori costi energetici nel produrre un figlio maschio, a partorire figli di questo sesso sono soprattutto le femmine di maggiori dimensioni, le cerva dominanti all'interno del gruppo, le uniche a poter concentrare in pochi mesi con efficienza le cure verso cerbiatti così impegnativi come i maschi. E d'altra parte le cerva di taglia media e piccola tendono nel corso della vita a partorire un maggior numero di figlie, il cui allevamento nei primi mesi è relativamente meno dispendioso. Sconosciuti sono ancora i meccanismi fisiologici che portano madri di diversa taglia e di diverso rango ►

4.

Il ruolo della madre non è solo quello di nutrire e proteggere il piccolo, ma anche di insegnargli tanti segreti, ad esempio come riconoscere le piante più appetibili e quelle da evitare, come prendere le vie di fuga in caso di pericolo, come trovare i tragitti più adatti per trasferirsi dalle zone di pascolo a quelle di rifugio

5.

Di qualunque sesso sia il cerbiatto, la madre investe comunque grandi quantità di energie per partorirlo e allevarlo, attività logorante sia sul medio termine, con l'aumento del rischio di non superare i rigori dell'inverno, sia a lungo termine, contribuendo a rendere più rapido l'invecchiamento della cerva



foto Andrea Dal Pian, Ed. Lugani

◀ sociale a partorire più figli di un sesso o di un altro. Come fa una cerva a “scegliere” il sesso del proprio cerbiatto? C'è forse un riassorbimento selettivo degli embrioni, c'è un aborto spontaneo selettivo? Sembra che la formazione preferenziale di un organismo di sesso maschile dipenda da quantità in eccesso di glucosio, tipiche di femmine ben

nutrite: l'abbondanza di questo zucchero influirebbe sulla fecondazione e sui primissimi stadi di sviluppo dell'embrione.

Quando diciamo che una cerva più grossa delle altre tende ad avere un maggior successo riproduttivo, questo significa che durante la propria esistenza fa un numero più elevato di figli e figlie rispetto alle altre fem-

mine, cioè partorisce regolarmente ogni anno e produce prole sana in grado di diventare adulta e a propria volta di riprodursi. Ora, dato che parecchi di quei cerbiatti prodotti dalla cerva di grossa taglia saranno maschi e che questi tenderanno da adulti a essere tutti di grandi dimensioni e quindi ciascuno di loro feconderà ogni anno molte femmine e diventerà padre di numerosi figli, la cerva diverrà nonna di molti nipoti, cioè lascerà molta più discendenza che se avesse prodotto nel corso della propria vita più figlie: le figlie, infatti, producono ciascuna un solo cerbiatto all'anno.

Per una cerva femmina adulta di condizioni fisiche modeste il miglior modo di lasciare discendenza è produrre nel corso della vita più figlie che figli, perché le figlie hanno costi energetici un po' minori e potranno comunque garantire a loro volta, se tutto andrà bene, un cerbiatto all'anno, mentre dei figli maschi nascerebbero troppo piccoli e deboli per riuscire da adulti a competere con gli altri per accoppiarsi: in questo modo il successo riproduttivo di una cerva di dimensioni modeste sarà inferiore a quello di una cerva di grossa taglia, ma comunque non disprezzabile. Lo stesso fenomeno è stato osservato anche in altre specie



foto Andrea Dal Pian, Ed. Lugani

5



animali: per esempio femmine di opossum sottoposte in cattività a diete alimentari particolarmente ricche partoriscono più figli maschi e quando invece diventano vecchie e sono in cattive condizioni fisiche tendono a partorire un numero maggiore di figlie.

Di qualunque sesso sia il cerbiatto, la madre investe comunque grandi quantità di energie per partorirlo e allevarlo, attività logorante sia sul medio termine, con l'aumento del rischio di non superare i rigori dell'inverno, sia a lungo termine, contribuendo a rendere più rapido l'invecchiamento della cerva.

Il destino degli orfani

Il ruolo della madre non è solo quello di nutrire e proteggere il piccolo, ma anche di insegnargli tanti segreti, ad esempio come riconoscere le piante più appetibili e quelle da evitare, come prendere le vie di fuga in caso di pericolo, come trovare i tragitti più adatti per trasferirsi dalle zone di pascolo a quelle di rifugio. Inoltre la madre garantisce al cerbiatto rango e rispetto all'interno del branco, particolarmente importante soprattutto per una figlia, che all'interno del gruppo o nelle sue strette vicinanze dovrà vivere tutta la vita.

Che la presenza della madre anche dopo lo svezzamento sia determinante per il futuro del cerbiatto lo si può vedere chiaramente seguendo il destino dei piccoli che diventano orfani dopo i sette mesi. Un'analisi di 38 anni di dati sui cervi marcati nell'isola di Rum, in Scozia, ha permesso di scoprire che perdere la madre per la prole significa innanzitutto un aumento del rischio di morte, sia per i maschi che per le femmine. Per i maschi diventare orfani nel primo anno di vita si traduce poi in una probabilità tre volte inferiore di sviluppare il primo palco entro i 16 mesi, con ripercussione sulla qualità dei palchi anche in età adulta.

Per approfondire si vedano il libro di Clutton-Brock T.H., Guinness F.E. e Albon S.D., 1982 **Red deer: behavior and ecology of two sexes**, Chicago University Press e l'articolo di Andres D., Clutton-Brock T.H., Kruuk L.E.B., Pemberton J.M., Støper K.V. e Ruckstuhl K.E., 2013 **Sex differences in the consequences of maternal loss in a long-lived mammal, the red deer (*Cervus elaphus*)**, in *Behavioral Ecology and Sociobiology* 67: 1249-1258.

Zoologo libero professionista, specialista di ungulati, Stefano Mattioli è collaboratore dal 1992 dell'Unità di Ricerca in Ecologia comportamentale, Etologia e Gestione della fauna selvatica dell'Università di Siena. È autore di una trentina di articoli scientifici pubblicati su riviste internazionali e di cinque libri divulgativi. Dal 2000 fa parte della Commissione tecnica interregionale del comprensorio Acater centrale (area del cervo dell'Appennino tosco-emiliano). Ha collaborato alla stesura della Carta delle vocazioni faunistiche dell'Emilia Romagna e ha diretto la stesura dei Piani faunistici venatori della Provincia di Bologna. Da diversi anni collabora con Cacciare a Palla e Sentieri di Caccia, scrivendo articoli dedicati alla biologia e alla gestione degli ungulati, sempre aggiornati con le informazioni più recenti provenienti dal mondo scientifico internazionale.



DOPPELKERN PER UN EFFETTO IMMEDIATO



www.rws-ammunition.com

Distributore ufficiale per l'Italia: **BIGNAMI Spa**
Via Lahn, 1 - 39040 Ora (BZ) - www.bignami.it

Il folletto dei sogni



di Pina Apicella

Sacrifici, studi, dedizione assoluta. Poi arriva il fine della storia: come in una magia o in un racconto fiabesco, tutto assume un senso nei pressi del primo abbattimento di selezione. E il capriolo colpito nel Novarese rimane eterno nel ricordo della cacciatrice

Due sere a settimana fino a mezzanotte e il sabato quasi tutto il giorno: mi sembra un bell'impegno. In pratica, niente allenamenti e niente aperitivi per tutto il mese di maggio. La licenza di caccia è fresca fresca: alle spalle, una stagione venatoria ricca di soddisfazioni, un insperato carniere frutto di tante battute di caccia al cinghiale in Toscana, ma anche un'irresistibile attrazione verso la caccia di selezione. *Et voilà*: ecco che le mie guardie e turni di reperibilità di medico all'ospedale vengono improvvisamente scambiati per liberare i lunedì e i mercoledì, giorni in cui si terrà il corso per selecontrollori. Non potevo proprio rinunciare: questo corso organizzato dall'ATC Novara 2

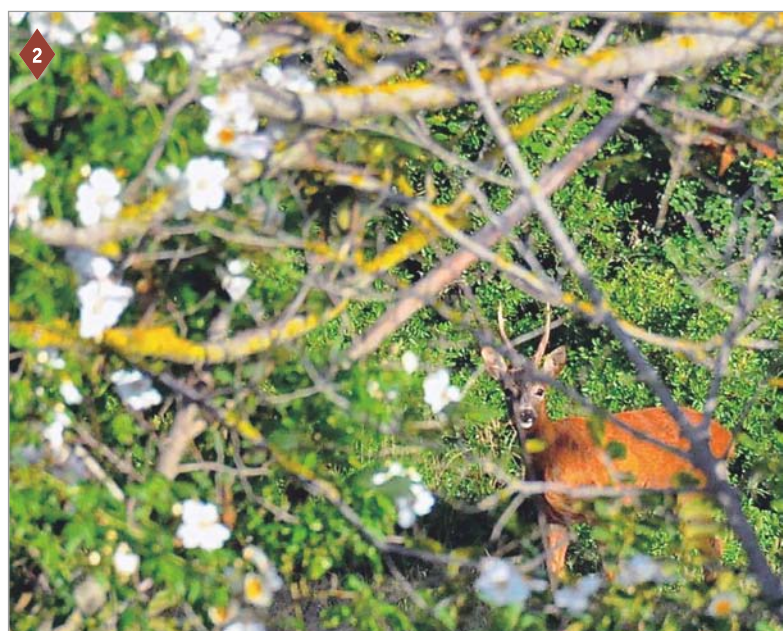
è un'occasione da non perdere. Tra gli appunti dei casi clinici, sulla mia scrivania iniziano a comparire schede biometriche di ungulati, classi d'età e fotografie di tavole dentarie di cervidi. In mezzo a tanti cacciatori, giovani e inesperti come me o al contrario maturi e desiderosi di ampliare i propri orizzonti venatori, mi sento perfettamente a mio agio. L'atmosfera è perfetta grazie a docenti competenti, motivati ma simpatici. Non solo nozioni, a volte esperienze, racconti e testimonianze del dottor Bruno che agiscono come un'insidiosa brezza che soffia sulle braci della mia acerba passione per questa materia, scatenando una fiamma prorompente. Ma ogni

fuoco, si sa, è destinato a estinguersi se non viene alimentato; e il mio racconto che segue descrive come questo fuoco sia diventato un incendio. A luglio gli ATC comunicano ai selecontrollori il passaggio alla modalità di prelievo A e io, impaziente di lanciarmi in azione, non esito nella scelta del maschio adulto di capriolo, con l'inizio del periodo previsto per il 15 agosto.

Giri di ricognizione

La zona che la sorte mi ha assegnato è nuova, il che significa vergine ma anche poco conosciuta dai cacciatori. Io, che vivo in un moderno appartamento in centro città e non sono un'assidua frequentatrice di campagne e colline novaresi, non so

COSA: capriolo
DOVE: Novara, Piemonte
QUANDO: agosto 2014
COME: Tikka T3 Lite .308
Winchester, ottica Leica,
palla Winchester da 150 grani



minimamente come muovermi. Cristina lo sa bene e molto carinamente si offre di accompagnarmi in una ricognizione preliminare insieme con altri amici cacciatori per identificare i possibili appostamenti e i confini della mia zona. Le sere successive, cartina alla mano e Google Earth sul computer, cerco di memorizzare prati e boschi, ma questo lavoro puramente teorico mi lascia non poche perplessità. Una mattina, mentre vado in ospedale ripassando mentalmente la topografia della zona dove ho intenzione di recarmi la sera per cercare di avvistare qualche capriolo, Cristina mi chiama e mi dice che il loro amico Claudio, che abita vicino alla mia zona ma caccia altrove, profondamente conoscitore e attento osservatore

dell'ambiente naturale, si è offerto di accompagnarmi per decidere l'appuntamento. Alla mia idea di *"dare solo un'occhiata"*, anche se essendo giovedì sarebbe giorno di caccia, Cristina mi chiarisce che Claudio è disposto ad accompagnarmi solo se porto con me la carabina. *"Niente scampagnate"* penso *"questo qui è uno serio che con i caprioli non ci gioca"* e l'istinto mi dice che mi posso fidare. Arrivo all'appuntamento sprovvista di treppiedi, danneggiato la sera prima nella selezione al cinghiale, sprovvista di coltello e di vaschetta e con una carabina nuova di zecca che sul terreno di caccia non ha sparato neanche un colpo. Per quanto sorridente e gentile, Claudio non riesce del tutto a dissimulare che quasi gli stanno cadendo le braccia.

1.
La seconda uscita aveva regalato incontri abbastanza deludenti: soltanto una femmina di capriolo concede venti secondi di contemplazione e un elegante balzo con cui si rifugia nel bosco. L'emozione di incontrare l'ambito maschio e di portare a termine il primo abbattimento è evidentemente rimandata

2.
Il palco del maschio sembra possente. In un primo momento non pare forcuto, ma quelle stanghe spesse e scure non convincono del tutto. Il secondo sguardo nell'ottica a dodici ingrandimenti è decisivo: il palco è bello, è il capo giusto

Ma tanto lui ha tutto l'occorrente e, qualora servisse, non avrei problemi. Nel giro di mezz'ora abbiamo identificato tre - quattro posti buoni ma la maggiore accessibilità e i fregoni ►

CACCIA SCRITTA

◀ freschi nel boschetto attiguo a un prato di 150 metri per lato ci convincono ad appostarci lì. Non escono animali quella sera ma il posto merita e ci tornerò.

I tiri mancini dell'emotività

Il sabato mattina e poi la sera torno sul posto col mio fidanzato Vincenzo, ma gli incontri sono abbastanza deludenti: una femmina ci concede venti secondi di contemplazione e un elegante balzo con cui si rifugia nel bosco. È il primo capriolo che vedo qui; speravo di regalare a Vincenzo l'emozione di vedere un bel maschio e magari un abbattimento, ma evidentemente non è ancora giunto il mio momento. Alla terza uscita arrivo tardissimo; ho lavorato fino a tardi e pensavo che non sarei nemmeno venuta se non per attaccare del sale all'unico albero che campeggia bordo bosco sul prato. Mi raggiunge Claudio, raccontandomi del clamoroso errore commesso la sera prima da un suo amico su un maschio adulto e di quanto il cacciatore ci fosse rimasto male. L'episodio non mi sembra un buon auspicio, se non fosse che la notte precedente avevo sognato un

3.

L'emozione gioca brutti scherzi all'autrice:
alla prima prova, il reticolo
ondeggia pericolosamente
circondando l'animale e non si ferma

4.

Profondo conoscitore e attento
osservatore dell'ambiente naturale,
Claudio si è offerto come accompagnatore
per decidere l'appostamento
e procura tutto l'occorrente
per un abbattimento pulito

5.

Passione, competenza, dedizione
e poi la pazienza degli amici, la natura
e i suoi tesori, la tecnologia:
ogni componente ha il proprio ruolo
nella caccia, che è cultura, scienza,
tradizione ed etica e si pone al servizio
del cacciatore e della sua abilità
ma anche del selvatico e della sua dignità

6.

L'osservazione dell'ambiente,
una fase cruciale per l'identificazione
dell'appostamento



bel maschio che leccava il sale dall'albero. Boh, forse era solo frutto del mio pensiero fisso. Appena appostati, sto ancora sistemando il cavalletto tornato funzionante e compare una femmina.

Percorre lo stesso tragitto della femmina vista il sabato con Vincenzo ma è seguita da un piccolo e stavolta ha un comportamento molto più tranquillo: si è accorta di qualcosa, è attenta ma





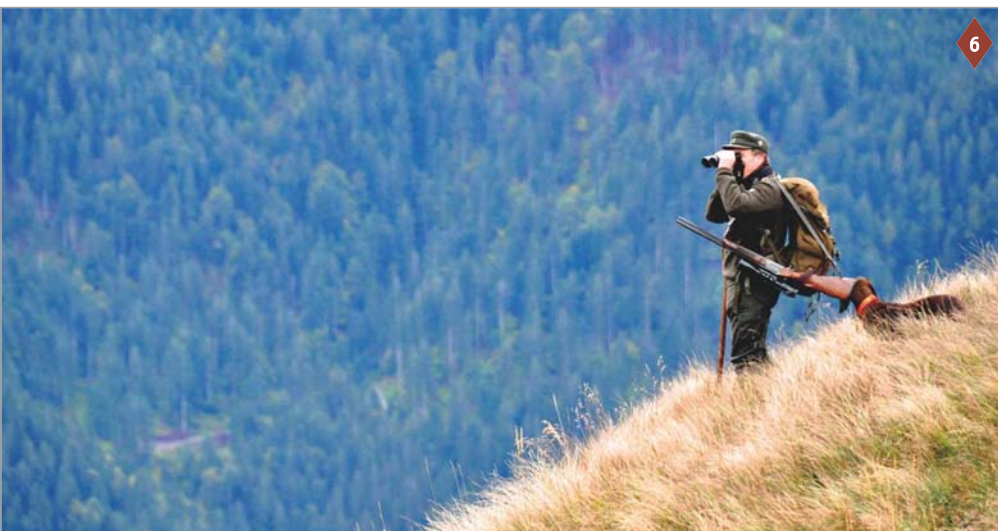
non allarmata, mentre il suo piccolo sgambetta qua e là, ingenuo e giocoso. Sono a circa 120 metri, si fermano spesso mostrando la sagoma. Faccio la prova per vedere se riesco a mirare ma il reticolo ondeggia pericolosamente circondando la mia finta preda e non si ferma. Panico. E se fosse il maschio? Cosa farei? Non sarei in grado di mirare? Claudio mi consiglia di calmarmi: «È solo un brutto scherzo dell'emozione» mi dice «quando ti capita prova ad abbassare il fucile, rilassati un secondo e poi riprova a mirare». E in effetti a questo secondo tentativo il reticolo ha ridotto le sue escursioni. «Va meglio», dico. «Non va ancora bene», penso.

Battiti del cuore, rumore degli spari

La femmina e il piccolo ci fanno compagnia per un po', poi se ne tornano tranquillamente nel bosco

da cui le ombre si allungano nel prato inghiottendo metri preziosi di erba fresca. Solo pochi minuti dopo un'altra femmina si affaccia in un angolo del prato, ma non si ferma: sembra sia venuta lì per farci tenere desta l'attenzione e la speranza che con l'avanzare delle tenebre inizia a scemare. Alle venti passate di questo fine agosto strano che somiglia a un settembre inoltrato, s'inizia a sentire qualche brivido di freddo. Il pensiero si poggia per un istante sul panino che mi aspetta in macchina. Bum. Un colpo al cuore. Bum bum bum. qualcuno bussa dall'interno delle mie giugulari. Una stretta allo stomaco e il pensiero del panino si disintegra. Un respiro affannoso mi scuote il petto. Eccolo. Un maschio adulto. Mi sento in una condizione psicofisica ingestibile e inopportuna, vista la situazione. Mi volto a cercare

l'incoraggiamento di Claudio che sta osservando l'animale col binocolo e trovo un sorriso estasiato e il binocolo che trema nelle sue mani. «Altro che calma! Questo qui è più emozionante di me» penso. Dal prato s'innalza una delicata bruma, come una lieve spuma bianca che avvolge le forme e attenua i colori. Dal bosco lingue di ombra nera avanzano, generando una zona grigia, non di colore ma di definizione delle forme, dove quello che si vede sembra cambiare a ogni istante. Il palco del maschio sembra possente ma non è molto alto. In un primo momento Claudio dubita che sia forcuto e io, condividendo inizialmente la sua impressione, abbasso la carabina in segno di rinuncia. Ma quelle stanghe spesse e scure non mi convincono: riguardo nell'ottica a dodici ingrandimenti. Guarda anche Claudio. Il palco è bello. Il capriolo è bello. È il mio capo. «Claudio, che faccio?». «È un maschio adulto: se te la senti, spara» mi bisbiglia Claudio. Non mi sembra vero. In un istante mi passano davanti milioni di diapositive viste al corso, il dottor Bruno che mima il portamento dei maschi adulti, io che ritiro la Tikka T3 in armeria ma non l'ho mai sentita sparare se non al poligono, Vincenzo che sa che sono uscita a caccia ma ora starà cenando e non si immagina quello che sta per accadere. Questo non è un momento. Questo è il momento. Davanti a me c'è il selvatico, la mia preda ambita, cercata, studiata, desiderata, perfino sognata. È lì che bruca l'erba e non sa. Non sa che io esisto mentre io, se non commetto errori, ho in mano la sua vita. Mi nasce un venerato rispetto per quest'animale e in quel momento decido che è mio. Via la sicura, avanti lo stecher. Non so come mai ma questa volta il reticolo del mio Leica ER-i non ondeggia più. Il mirino è nel punto giusto. Le pulsazioni del mio cuore e delle giugulari non sono più tumultuose ma assomigliano al battito di una falena su una lampadina. Non trattengo il respiro, si blocca. Mi sento una statua di sale, solo per una frazione di secondo il mio indice sfiora il grilletto e un ►



◀ attimo prima di dire «Ora!», un boato sorprende me e Claudio che, ignaro del flusso dei miei pensieri, negli ultimi secondi non si era preparato a sbinoccolare il capriolo per verificare la reazione al colpo.

Sciogliere la tensione

Al momento dello sparo sulla scena ci sono tre statue: io che ho sparato e cerco di non distogliere lo sguardo dall'ottica mossa però dal rinculo; la femmina che era uscita a venti metri dal maschio, che fissa il punto da cui proveniva lo sparo e resta così per più di un minuto; Claudio col binocolo a metà strada, che non si aspettava certo che in quel momento io colpissi. Manca all'appello l'attore principale: il capriolo maschio, di cui non c'è traccia dal nostro punto d'osservazione. Il fragore del .308 è il rombo di tutta la tensione emotiva che avevo accumulato e trattenuto in quei fatidici minuti. Ora finalmente posso lasciarmi tremare, ma non so cosa provare. Non so se essere felice o stizzita perché non capisco l'esito del tiro. Come da regolamento e come diligentemente sug-

geritomi da Claudio, avviso la guardia venatoria, riservandomi di comunicare l'esito appena raggiungerò l'Anschuss. Colpo in canna e sicura, mi avvicino ma non vedo nulla. Noto con rassegnato disappunto che Claudio cerca tracce di sangue sull'erba. Mi metto a guardare anch'io: l'erba non è bassa. Però se fosse qui si vedrebbe. «Guarda lì», sorride Claudio e io mi precipito sul mio primo capriolo, lo contemplo con pietà e gratitudine. «Weidmannsheil», Claudio mi stringe la mano; io con gli occhi lucidi corro a prendere il Bruch. La spalla destra del capriolo è palesemente fratturata ma non si vedono sangue né vistose ferite. Facciamo fatica a identificare il minuscolo foro d'entrata poco sopra la spalla sinistra. Il tiro è stato perfetto e il capriolo si è immediatamente accasciato sul posto. Mentre comunico il buon esito del tiro alla guardia venatoria, Claudio chiama Cristina che risponde con un urlo di gioia e m'inonda di allegria e congratulazioni. Lei è al Centro di controllo e stanno arrivando anche Claudia e il dottor Bruno, i docenti del corso che a mag-

gio (folle!) dubitavo di frequentare. Claudio mi presta il suo coltello per l'eviscerazione e, senza farsi tentare da un'inappropriata cavalleria, mi assiste nell'operazione che lascia fare a me. Inesperta e un po' imbranata ci metto un bel po'; ma mentre mi imbratto col sangue gli sono grata perché an-

7.

Il tributo all'animale: la spalla destra del capriolo è palesemente fratturata ma non si vedono sangue né vistose ferite. Si fa fatica a identificare il minuscolo foro d'entrata poco sopra la spalla sinistra; il tiro è stato perfetto e il capriolo si è immediatamente accasciato sul posto

8.

Il lavoro soltanto teorico lascia sempre qualche perplessità: per conoscere al meglio segreti e insidie del luogo, è necessario avventurarsi di persona

9.

Un'insidiosa brezza soffia sulle braci di una passione acerba scatenando una fiamma prorompente. Ma ogni fuoco è destinato a estinguersi se non viene alimentato; e l'abbattimento del primo capriolo fa sì che dalla prima fiamma sia scaturito un incendio





e onoriamo questa preda. Brindiamo alla passione che ci muove, alla competenza che dobbiamo sempre più ricercare e approfondire. Brindiamo alla dedizione e alla pazienza di chi si mette a disposizione degli amici. Brindiamo alla condivisione, che non conosce invidia e gelosia. Brindiamo alla natura che ci offre i suoi tesori, ci insegna e ci mette alla prova. Brindiamo alla caccia, che è cultura, scienza, tradizione ed etica. Brindiamo alla tecnologia di armi, munizioni e strumenti ottici, al servizio del cacciatore e della sua abilità ma anche del selvatico e della sua dignità. Brindiamo a noi, che ci siamo trovati qui, in una sera di fine estate, io novella cacciatrice in mezzo a persone esperte, a riflettere su tutte queste cose e a desiderare che questo fuoco che abbiamo dentro arda per sempre.

che questo mi fa sentire ancora più mia questa preda. Estraggo il cuore attraversato dalla palla e mi rallegro per la pulizia del tiro che non ha inferito al capriolo inutili sofferenze. Vorrei che in futuro fosse sempre così, ma so che ovviamente non lo sarà. Cristina, impaziente di vedere il capriolo e congratularsi, ci raggiunge sul posto. È stata presente in ogni fase e la sento

veramente partecipe della mia gioia. Arriviamo al Centro di controllo che ormai è buio. Claudia e il dottor Bruno sono sulla porta e appena scendo dal fuoristrada è tutto un tripudio di abbracci e congratulazioni. Dalle valutazioni biometriche si tratta di un animale di circa tre anni, eviscerato pesa 22 kg e porta un palco forcuto, scuro e massiccio. Brindiamo tutti insieme

Nata a Salerno nel 1980, da diversi anni Pina Apicella si divide tra il Piemonte, dove svolge la professione di medico, e la Toscana, dove si rifugia quasi tutti i fine settimana per vivere insieme al suo compagno Vincenzo Frascino, anche lui collaboratore di Cacciare a Palla, le emozioni della caccia agli ungulati, in particolare al cinghiale in battuta e al capriolo. La sua passione per la caccia, nata per motivi di cuore, si è così sempre più consolidata.

UN ENORME POTERE NEL PALMO DELLA VOSTRA MANO



LEUPOLD®
EVERY HUNT. EVERY TIME. EVERYWHERE.



TELEMETRO RX-650

Con soli 180 g di peso, l'ultraleggero RX-650 è estremamente robusto a caccia. Le sue ridotte dimensioni, l'ingrandimento 6x, il campo visivo di 112m a 1.000m e le precise misurazioni effettuate fino a 600 metri lo rendono adatto ad ogni situazione di caccia.



BINOCOLO BX-3 MOJAVE

Nei momenti critici non si può correre il rischio di perdere qualche dettaglio. I binocoli BX-3 Mojave® con prismi a tetto si caratterizzano per le prestazioni ottiche superiori e per il design a ponte aperto, improntato alla leggerezza. Su qualunque terreno di caccia vi troviate, potete essere sicuri che scorgerete ogni dettaglio con perfetta nitidezza.

LEUPOLD.COM

Distributore:



• Torino

mail@paganini.it

• www.paganini.it

IN PRIMO PIANO

La caccia al Balz

Cacciare (a palla) il forcello al canto



© Carlo Kinsky Dal Borgo



di Ettore Zanon

Il forcello sulle Alpi non si caccia solo con il cane da ferma, anzi.

Sul versante nord la caccia si pratica al canto:

una tipica caccia a palla

Il gallo cedrone e il gallo forcello sono i due tetraonidi più grandi (e anche più simbolici) fra quelli presenti sull'arco alpino; le altre specie minori sono invece il francolino di monte e la

pernice bianca. Quantomeno nella classificazione scientifica storica a cui eravamo abituati. Perché ora la tassonomia di questi fasianidi è stata rivista, con la definizione della sottofamiglia Tetraoninae, da cui

la bianca è esclusa perché inserita nelle Perdicinae. Ma non è questo il tema. Noi ovviamente vogliamo parlare di caccia e di una caccia particolare: quella, al forcello e anche al cedrone, al canto.



© Davide Manzoni

1. Nella tradizione mitteleuropea, cedrone e forcello fanno parte della selvaggina alta, quella venatoriamente più preziosa e che merita massimi onori e ritualità: a giusta ragione, si potrebbe dire, visto l'elevato valore naturalistico di queste due specie

2. Sul versante germanofono delle Alpi i forcelli sono cacciati all'aspetto sul Balz, cioè sull'arena di canto, durante il primaverile periodo degli amori che si concentra verso maggio. In questo scenario la fucilata sarà quasi sempre da canna rigata di piccolo calibro e meditata

3. Il forcello prelevato viene trattato con grande rispetto: lo si onora e poi lo si lega allo zaino per il trasporto a valle, dove verrà disposto in bella mostra su un tappeto di rami, se possibile di pino mugo



© Luca Pirovini

Sul Balz

I grandi galliformi alpini si possono (o si potevano) cacciare in diversi modi. Quello familiare ai cacciatori italiani, e parliamo ovviamente del forcello, prevede senza dubbio l'ausilio del cane da ferma, con impegnative peregrinazioni lungo i pendii montuosi al limite dalla vegetazione arborea e fucilate fulminee. Sul versante germanofono delle Alpi invece si narra e si vive tutta un'altra storia, con i forcelli cacciati sostanzialmente all'aspetto, sul Balz. Cioè sull'arena di canto, durante

il primaverile periodo degli amori che si concentra verso maggio. In questo scenario, la fucilata sarà quasi sempre da canna rigata di piccolo calibro e meditata cosa che, del resto, spiega la pubblicazione di un articolo dedicato all'avifauna qui, sulla nostra rivista. Le premesse di questa tipica e antica forma di caccia risiedono nella perfetta conoscenza del territorio e degli animali. Le arene di canto, in assenza di disturbo eccessivo o modifiche ambientali, sono utilizzate con regolarità nel tempo, anno dopo anno. Lì i

maschi si sfidano: con le tipiche vocalizzazioni (soffi e rugoli), inscenando brevi voli e saltelli di esibizione e alla fine combattendo per il possesso delle femmine che frequentano il sito. Il gallo dominante ne feconderà la maggior parte. La prima cosa necessaria per cacciare è, come sempre, conoscere la consistenza della popolazione: il prelievo dei forcelli riguarda infatti una limitata quota di soggetti, ovviamente solo di sesso maschile. Inoltre, per assegnare un prelievo è sempre richiesto un numero minimo di maschi censiti nell'arena interessata. Rispettate queste premesse, il primo impegno richiederà di predisporre un appostamento opportunamente posizionato, ben schermato (un forcello vede assai meglio di qualsiasi ungulato che siamo abituati a cacciare), abbastanza confortevole da ospitarci in un'attesa che può essere lunga e infine efficiente per il tiro. La seconda difficoltà è data dalla marcia notturna che il cacciatore dovrà affrontare per portarsi alla posta con buon anticipo, magari su un terreno che in quota potrà essere ancora a tratti pesantemente innevato. Poi ci sono l'attesa, l'osservazione e, con la fortuna e l'abilità, il tiro decisivo. ►

Meglio al canto o alla ferma?

La caccia ai tetraonidi al canto è tradizionale (meglio dire era tradizionale) anche nel settore delle Alpi italiane orientali di scuola venatoria prettamente mitteleuropea, cioè in Trentino Alto Adige e in alcune porzioni del Veneto e Friuli Venezia Giulia. La normativa ha poi vietato questa forma di caccia già diversi decenni fa, alla fine degli anni Settanta. Per il cedrone si è trattato peraltro di una proibizione di caccia assoluta. I galli si tiravano prevalentemente a palla ma, se la distanza lo consentiva, anche a pallini: non a caso il Drilling e il combinato (Bockflinte), in gergo "Bock", erano armi ambite fra i cacciatori. In Trentino, per esempio, il forcello si è comunque cacciato ancora anche a palla, ma in autunno, fino a un recente divieto. A Bolzano la pratica è invece tutt'ora molto diffusa: probabilmente sono più i forcelli ancora oggi abbattuti con arma rigata che non con arma liscia e si può dire lo stesso dei pochi prelievi di pernice bianca attualmente concessi.

Per contro, la caccia a questi galliformi con l'ausilio del cane da ferma è da lungo tempo esercitata con passione nelle Alpi occidentali (parliamo solo del forcello, perché il cedrone in questa area era estinto già nella prima metà del Novecento) e, anche per gli sviluppi normativi citati, si è poi andata diffondendo su tutto il versante italiano.

Ai fini della conservazione e miglior gestione di una specie delicata come il forcello, potremmo chiederci: quale forma di caccia è più sostenibile? Difficile da dire, perché ognuna delle due presenta aspetti positivi e negativi.

La caccia al canto produce un disturbo minimo, esercita un prelievo esattamente definito, senza spazio a errori nella determinazione dell'animale e minimizza la quota di ferimenti. Tuttavia rimuove

dalla popolazione tendenzialmente i maschi più vigorosi, proprio nel momento cruciale degli accoppiamenti (fattore fortemente criticato in ambito scientifico).

La caccia alla ferma, al contrario, produce un disturbo significativo, lascia maggiore spazio a errori anche nella determinazione del sesso dell'animale sparato e produce fisiologicamente una maggior quota di ferimenti. Però un'alta percentuale dei galli abbattuti in questo modo è giovane, il prelievo venatorio può in parte anticipare le perdite naturali della popolazione e soprattutto non incide sulla riproduzione.

Dopodiché, analizzando dei dati credibili (International Union for Conservation of Nature e BirdLife International) osserviamo che le popolazioni alpine di forcello italiane (20-24.000 capi stimati) e austriache (22-29.000 capi stimati) sono di dimensioni simili. La popolazione austriaca, cacciata al canto, è stimata di qualità media e con trend stabile sul medio termine. Mentre la popolazione italiana, cacciata col cane, è stimata di qualità povera e con trend ignoto. Certamente però non sarà solo la forma di caccia a determinare queste tendenze.

Qualcuno potrebbe osservare che la miglior soluzione gestionale sarebbe non cacciarli proprio. La situazione dei tetraonidi sulle Alpi non è di fatto entusiasmante, anche se bisogna fare debiti distinguo fra diverse specie e diverse situazioni locali. È altrettanto vero però che, in generale, i problemi principali di conservazione non paiono legati al prelievo venatorio. Il gallo cedrone in Italia non si caccia da molti decenni; eppure, salvo progetti locali di gestione del bosco mirata, la specie non ha dato segni di ripresa. Ancor più significativo il caso del francolino di monte: da quando non è più cacciabile quasi nessuno lo monitora o lo studia e persino il trend delle popolazioni risulta difficilmente definibile.

4. I maschi si sfidano nelle arene di canto con le tipiche vocalizzazioni (soffi e rugoli), inscenando brevi voli e saltelli di esibizione e alla fine combattendo per il possesso delle femmine che frequentano il sito: il gallo dominante ne feconderà la maggior parte

5. Una spettacolare immagine di un combattimento tra due forcelli

Classifiche senza senso

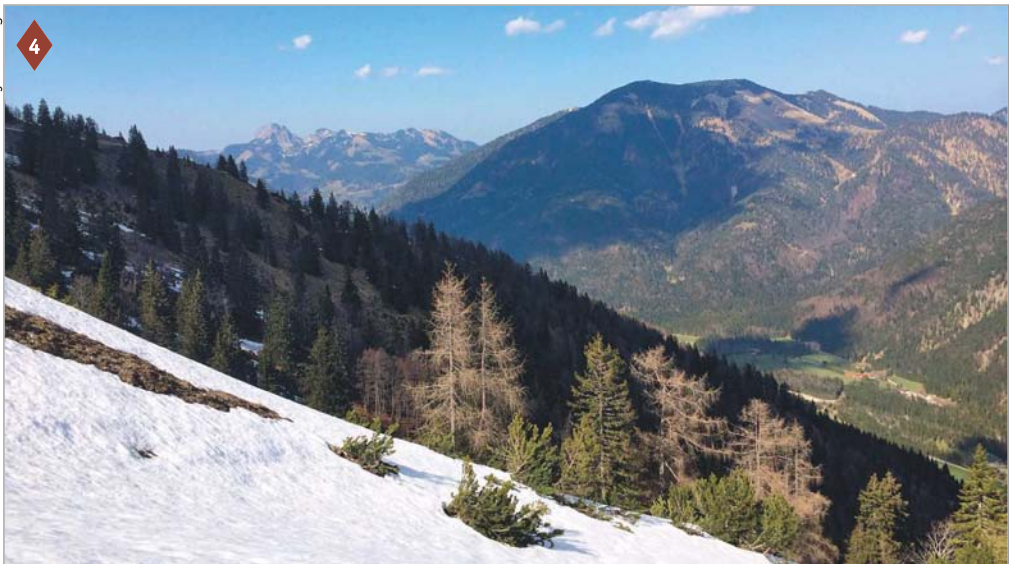
◀ Discutere sul fatto che sia più emozionante o sportivo cacciare il forcello così oppure con il cane non ha davvero senso. La caccia al canto, se ben organizzata su una buona arena, non presenta di norma grosse difficoltà. La grande emozione arriva al cacciatore dal vivere in diretta uno dei più avvincenti spettacoli della natura alpina, che egli osa violare una sola volta, con la sua pulita fucilata. Nella caccia col cane, quasi sempre fisicamente e bali-

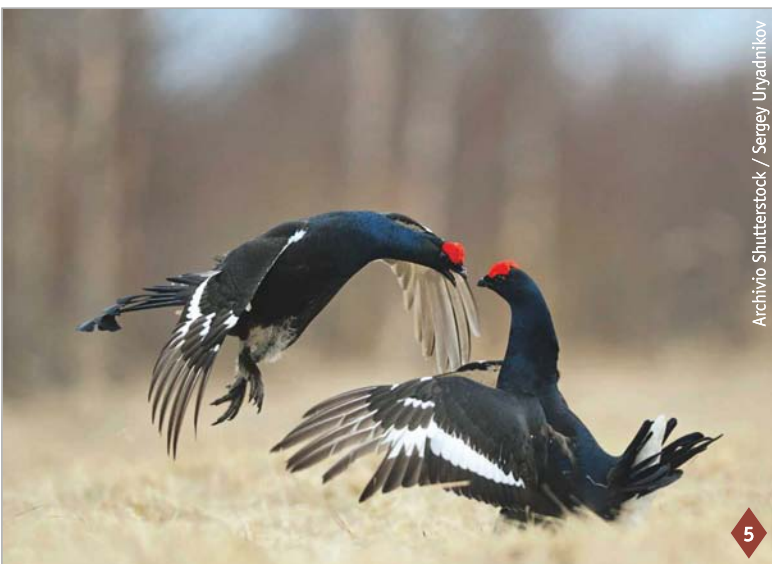
sticamente più difficile, le sensazioni sono mediate dall'ausiliario e il contatto diretto col selvatico si avrà solo al riporto del forcello colpito. Due esperienze venatorie totalmente diverse,

quindi non comparabili.

Non abbiamo ancora nominato il cedrone anche perché sulle Alpi, ove è ancora cacciabile, i prelievi sono molto meno numerosi di quelli del

© Carlo Kinsky Dal Borgo





Archivio Shutterstock / Sergey Utyadnikov

suo cugino minore: per capirci, nella stagione 2014/2015 in Austria sono caduti 1.529 forcetti contro soli 186 cedroni. Su questa specie le attenzioni gestionali sono ancora maggiori e le opportunità di caccia, peraltro abbastanza costose per chi pratica il turismo venatorio, decisamente ridotte. Anche il cedrone è poligamo e i maschi si confrontano in arena, ma l'ambiente è quello della foresta e le dinamiche diverse. La caccia al cedrone più epica e quasi romanzesca prevede un avvicinamento graduale al grande gallo, sfruttando le proverbiali fasi del canto nelle quali i suoi sensi si obnubilano, ed è tecnicamente difficile. Più semplice è invece l'appostamento con buona visuale sull'arena, magari da una certa distanza.

Caccia alta

Nella tradizione mitteleuropea cedrone e forcetto fanno parte della selvaggina alta, cioè quella venatoriamente più preziosa, che merita massimi onori e ritualità. A giusta ragione, potremmo dire, visto l'elevato valore naturalistico di queste due specie. Per questo motivo il forcetto prelevato viene trattato con grande rispetto. Lo si onora e poi lo si lega allo zaino per il trasporto a valle, dove verrà infine disposto, in bella mostra, su un artistico tappeto di rami, se possibile di pino mugo. Alcuni cacciatori italiani che sperimentano questa caccia possono essere sorpresi dal fatto che l'affascinante preda venga così orgogliosamente esposta, persino nella hall dell'albergo che li ospita. Ma lo si fa affinché tutti, cacciatori e non, abbiano la possibilità di ammirarla e di congratularsi con chi ha avuto il privilegio di coglierla. Non sappiamo se in un hotel italiano accadrebbe lo stesso ma ciò riguarda, più in generale, il diverso modo di percepire la caccia. ◆ LA

Giornalista professionista, divulgatore e formatore in campo faunistico venatorio, Ettore Zanon è una delle firme storiche di Cacciare a Palla. Sugli ultimi numeri ha spiegato come distinguere i camosci per classi di sesso e di età e ha scritto sulle conflittualità sociali legate al ritorno nei nostri territori dei grandi carnivori.



Abbigliamento Tecnico in Loden
e accessori di alta qualità



PANTALONE C5 S

Realizzato in collaborazione con professionisti di settore è disponibile in versione estiva intermedia ed invernale con ghetta nei nuovi tessuti elasticizzati antitaglio e con doppio strato in kevlar

Saremo presenti alla Fiera Caccia Village di Bastia Umbra dal 13 al 15 maggio dove troverai tutte le ultime novità di casa BRUNEL



**Forniture personalizzate per
Gruppi e Associazioni
con sconti fino al 50%**

Produzione e vendita a Soraga Strada da Molin 15
www.brunelsport.com - info@brunelsport.com

Arcana armoniosa melodia cacciatrice

Il bosco, la fatica della salita e il sudore della discesa: mentre i ricordi si accavallano, la caccia al camoscio fa rinascere un amore mai esausto nei confronti di una passione eterna. In quegli attimi tutto sembra perfetto

di Antonio Murante Perrotta

L'erba olina è come la suocera dell'immaginario deterioro: bella e accogliente in apparenza, infida e pungente nella sostanza. Sembra accoglierti in un

soffice manto ma, quando appoggi il piede, si rivela scivolosa come il sapone e, se tenti di aggrapparti ai suoi lunghi splendidi fili, ti accoglie come un agoraio, dalle mille punte

acuminate. Era vero, per la prima volta stavo salendo proprio io lungo lo stretto sentiero, appena accennato, tra le betulle, i faggi, i larici, con la lampada frontale a illuminarne le



ombre. Era archiviato il passato, la mia trascorsa stagione di cacciatore: le cartilagini di tutte le articolazioni consumate come i pantaloni e le giacche, frusti, impregnati di bosco, per correre dietro ai cani, ai miei cani, inseguendo lei, la Sorda, l'Arciera, la Regina, la beccaccia. Chi ha nel cuore la stessa passione sa di cosa parlo e può anche comprendere perché oggi abbia deciso di voler sentire il fruscio ovattato del suo svolattone senza più la pena di doverla stringere tra le mani. L'amore per la montagna, per la caccia in montagna, non posso ancora lasciarlo andare. Non posso. Ecco perché continuo a salire quel sentiero, sempre più erto e incerto, regolando il passo sul sicuro avanzare di chi quel sentiero ha affrontato tante volte.

Magia e fantasmi

Appoggiare bene il piede, sondare i passaggi prima di affidargli la vita, perché la caccia al camoscio deve essere vera, non un surrogato. C'è chi sale in funivia o seggiovia, chi per comodi stradelli, con appostamenti già predisposti e sicuri, si da facilitare l'appoggio per il tiro. Insomma, non

nascondiamoci dietro la mitologia: ognuno sceglie le forme che preferisce e nessuno ha il diritto di criticare, giudicare, se non se stesso. Io continuavo ad andare e ci tenevo a non fare la figura del cittadino imbrantato, per giunta meridionale, e devo dire che almeno la dignità credo di averla salvata. Siamo arrivati alla sosta, la prima sosta, perché la caccia al camoscio che ho vissuto e che tanti raccontano è fatta di ripartenze. Ma la prima sosta è magica. In silenzio, spenta la lampada, si attende il chiarore dell'alba, si scava nei pensieri, si fruga nello zaino non solo per cercare la borraccia, bere un sorso, smozzicare qualcosa e cambiarsi la biancheria fradicia. Controlli la carabina e le ottiche, sei pronto e già trattienni il respiro. Il pratone, appena fuori dal bosco, è vuoto. E si riprende a salire. Un canalone di grossi massi, da attraversare piano, ancora bosco e una nuova sosta per sbinoccolare. Il vento è forte, non si vede nulla e l'invito, garbato, è a proseguire. Non mi illudo: so bene, o credo di saperlo, che il percorso è stato già tracciato. Ogni breve sosta serve a darmi forza, a verificare la mia passione a tentare

COSA: camoscio

DOVE: Alta Valle Orco, Piemonte

QUANDO: novembre 2015

COME: kipplauf Merkel calibro 7x65 Remington, ottica Swarovski Z6i

i miei limiti, per spostare l'asticella, sempre un po' più in alto. Un camoscio è partito: forse un maschio, il capo giusto per la fascetta che mi porto nello zaino? Non l'ho nemmeno visto e aggiungo quel fantasma alle mie illusioni.

La salita verso un sogno

Un altro canalone, altri massi da superare. Il sentiero non esiste più, c'è solo una via ideale contrassegnata dai segnali che il montanaro, previdente, costruisce con le pietre sovrapposte. Siamo tra gli ontani e il passo, già difficoltoso, è reso più gravoso dai rododendri che attanagliano le caviglie. Ancora un altro canalone con i suoi massi a rappresentare la forza irresistibile della natura. Devo pensare. Non mi spaventa il baratro e quei massi ricordano gli scogli che superavo da ragazzo, allora con il passo sicuro ed elastico, quando facevo lo sciacquettio nelle notti di bassa marea. Avevo ragione, non ci fermiamo nemmeno più. Il percorso era già deciso in partenza e la meta non è lontana. Accidenti all'olina. Su un ripido, micidiale, appoggio gli scarponi di taglio, mi bilancio con il bastone. Chissà al ritorno. Poi attraversiamo l'ultimo canalone con l'ausilio di una corda che qualche anima buona ha fissato a un ontano e a un ramo, a simboleggiare gli incerti dell'esistenza. Finalmente ci siamo; siamo arrivati e ne è valsa la pena. Marco, che da buon montanaro parla col contagocce, dice «*Qui ci fermiamo e guardiamo con il binocolo: i maschi ci passano*». Ai miei occhi si apre lo scenario che avevo sognato nel mio ►



Il trofeo del camoscio è chiaramente riconoscibile: il corno destro è spezzato all'altezza dell'uncino

CACCIA SCRITTA

◀ fantasticare questa avventura. Un ampio pianoro e di fronte le cime che fanno da corona all'orizzonte. Ci sediamo, le schiene appoggiate a un grosso masso, per proteggerci dal vento. Mi colpisce la quantità delle fatte dei rupicapra; sono dappertutto, e, da buon meridionale, mi sembra di buon augurio camminarci sopra. Si sbinocola: un camoscio maschio ci ha anticipati, sdraiato al sole. È a una distanza siderale. L'avvicinamento è impossibile: non ci sono ripari naturali, non considero nemmeno di tentare il tiro. Non ne sarei capace e l'idea di sbagliare mi

attanaglia. Piazziamo il lungo per tenerlo sotto controllo e ci mettiamo a mangiare, sperando e illudendoci che possa calare verso di noi. Sono stanchissimo ma sereno, in pace con me stesso; ho camminato con il mio passo, ma sono arrivato a baita. Mi stendo tranquillo, mangiucchio, bevo, scambiamo qualche battuta sul fornello artigianale che useremo per riscaldare la zuppa di fagioli.

Tecnologia e mitologia

Lo vediamo quasi insieme il più bel camoscio che avrei mai potuto sperare. Il mio camoscio. Maschio,

boscherin, nero come la pece, grande (fermerà la bilancia del centro di controllo a 26,1 kg), il corno destro spezzato all'altezza dell'uncino. Non ci ha visti né sentiti, cammina tra i larici scheletrici e ogni tanto si ferma a brucare. Ci spostiamo dietro al sasso a cui ci eravamo appoggiati. La mia anca malandata reclama il suo pedaggio e trattengo a stento i lamenti. Mi sento sicuro: il tiro è possibile, ho la coscienza di aver fatto la mia parte e tra le mani ho l'Excalibur dell'era moderna. Tutto è nel solco della tradizione: il kipplauf, il calibro 7x65 Remington, l'ottica Swarovski Z6i



e, al mio fianco, il più apprezzabile amico e accompagnatore che potessi augurarmi. Marco sembra un ferista in sala operatoria, non fa una mossa sbagliata. Siamo calmissimi. Mi sistema una pietra sotto l'astina e sono perfettamente in punteria, telemetra la distanza e mi aggiusta i click sulla torretta, non una parola né un incitamento che sarebbe inutile e disarmante. Seguo il camoscio nel suo peregrinare, trovo una finestra al pulito e il colpo va via da solo. Non sento nulla ma nell'ottica ho visto tutto e nelle orecchie non ho l'eco dello sparo ma le solite ri-



petizioni teoriche: carabina ferma, trattiene il respiro, angolo di sito, mira basso, non strappare. Nemmeno ricarico. Mi volto e Marco mi abbraccia, in silenzio entrambi. È un attimo che per me rimarrà irripetibile.

Non è mai tardi per innamorarsi

Il recupero ha la solita, malevola, protagonista: l'erba olina. Se faccio un passo avanti scivolo tre passi indietro, le gambe molli, l'adrenalina non entra in circolo. Sono come in *trance*. Marco va su come un razzo e io allungo il collo. In ultimo riesco a far finta di dargli una mano. Poi penso alle sequenze rituali: strappo un po' di suocera olina con le mani che bruciano e aggiungo un rametto

di rododendro al Bruch, compongo il mio camoscio, appoggiandolo sul lato destro e ne approfitto per accarezzargli il pelo, il muso. Ho gli occhi velati. Poi lo fascetto e lo pulisco. Mi sento sicuro, è un'operazione di cui sono pratico ma, chiedo, chissà se c'è il bezoar? Marco interviene ed eccolo lì il mitico bezoar. «Adesso» incalza «riscaldiamo la zuppa che poi bisogna scendere» e così, mettiamo all'opera il famoso fornellino. Mangio a stento due cucchiari, come si dice da noi, per compagnia. Eccoci pronti a un'altra operazione che fa parte del rito, Marco svuota il suo zaino del minimo indispensabile che carico nel mio e zainiamo il camoscio. Fausto, il grande, manca all'appello proprio questa mattina; un'assenza più che giustificata. Siamo riusciti ad avvisarlo al telefono, captando la linea tra i misteri dell'etere. Sarà ad attenderci al rientro ma ci seguirà per tutta la discesa. Nell'animo è con noi: lui è il mentore, lui ci ha consigliato dove andare, lui l'artefice della pietosa bugia sulla facilità del percorso. La mia discesa è lenta, più della salita. Ma andiamo. Riconto i canaloni, l'olina, i rododendri. E andiamo. Non devo pensare. «Ho quasi sessantatré anni», mi dico. «Ho realizzato il sogno della vita o mi sto innamorando ancora?». ♦ ♀

1.
La discesa è forse più complessa della salita: dopo aver svuotato il suo zaino che conteneva il minimo indispensabile, l'accompagnatore Marco si fa carico del camoscio abbattuto

2.
Al momento della pulizia del camoscio, eccolo che appare: il bezoar, mitologicamente dotato di sterminate proprietà curative, è una concrezione che si forma nell'apparato digerente dei ruminanti. Il suo ritrovamento aumenta la magia dell'arcana cacciata

Grandi carnivori e ungulati, una stretta relazione

La densità dei predatori è legata alla densità delle prede: studi statistici accurati raccontano del forte legame numerico che si instaura nella lotta per la sopravvivenza. E i lacci si annodano ancora di più quando si parla di carnivori fortemente specifici

a cura di **Ettore Zanon**



Secundo diversi studi effettuati con *radio-tracking* (animali muniti di radiocollare e seguiti a distanza) l'ampiezza dello spazio mediamente utilizzato da un branco di lupi cresce con la latitudine. Vale a dire che più si sale a nord più il territorio di un singolo *pack* si ingrandisce: dai 200-300 km² dei paesi mediterranei agli oltre 1.000 km² di quelli scandinavi. Un rapporto simile si riscontra anche per la lince, con la differenza che in questa specie individualista le femmine si muovono su spazi decisamente più limitati dei maschi. In sostanza, le popolazioni di grandi carnivori hanno densità significativamente più

basse nell'Europa settentrionale. È abbastanza intuitivo spiegare queste variazioni collegandole alla cor-

rispondente differente densità delle prede principali (cervo, capriolo, cinghiale) che ugualmente dimi-

Esemplare di lupo fotografato sull'Appennino bolognese

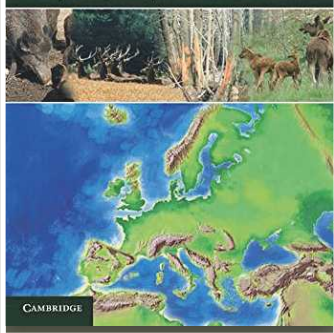


© Andrea Dal Pian / Edizioni Lugari

Ungulate Management in Europe

Problems and Practices

EDITED BY
Rory Putman, Marco Apollonio and Reidar Andersen



La maggior parte delle informazioni è tratta da: "Ungulate Management in Europe - Problems and Practices" Marco Apollonio, Reidar Andersen, Rory Putman. Cambridge University Press 2011 - 9780521760591

Densità dei grandi carnivori in diverse aree europee		
Specie	Luogo	Densità
Lupo (<i>Canis lupus</i>)	Italia	4,7/100 km ²
	Polonia	2,4/100 km ²
	Finlandia	0,3/100 km ²
Lince (<i>Lynx lynx</i>)	Svizzera, Polonia	1-3/100 km ²
	Svezia, Norvegia	0,3/100 km ²

nuiscono andando verso i più inclementi ambienti del nord. La cosa ancora da verificare è invece se si modifichi anche la quantità di animali predati per predatore oppure se essa rimanga invariata (rapporto predatore / biomassa della preda).

Spesso c'è di mezzo l'uomo: gli esempi di Białowieża

La difficoltà nel comprendere esattamente in che misura la densità dei predatori possa variare in relazione alla densità delle prede è data dal fatto che molto frequentemente la densità dei carnivori è condizionata dal prelievo venatorio legale o dal bracconaggio, ancor più che da fattori naturali.

I registri della celebre foresta di Białowieża (fra Polonia e Bielorussia), dove sono stati raccolti dati attendibili sulla fauna per oltre un secolo, ci mostrano un caso nel quale i predatori diminuiscono radicalmente all'aumentare delle prede, ma semplicemente perché in un certo periodo lupo e lince vennero sterminati e ciò produsse un rapido incremento di cervi e caprioli. Viceversa più recentemente (1990-2000), nella stessa foresta, la densità del cervo venne drasticamente ridotta e la popolazione di lince ne patì le conseguenze, dimezzando il suo successo riproduttivo e incrementando lo spazio utilizzato da ogni individuo, cioè diminuendo la densità. Curiosamente, la diminuzione dei cervi non ebbe invece un effetto negativo sui lupi. Questo è spiegabile osservando che il lupo è una specie più opportunistica, in grado di variare flessibilmente il proprio menu di prede, diversamente dalla lince che è più specialista e meno adattabile.

I predatori ora crescono

In ogni caso, su scala continentale la diffusione e la densità dei grandi carnivori sembra essere costantemente e strettamente legata alle scelte umane. In ogni senso, perché si passa dalla persecuzione vera e propria al controllo legale, al prelievo illegale o alla combinazione di questi due elementi, fino alle più recenti reintroduzioni. Va infatti ricordato che, negli anni più vicini a noi, l'evoluzione degli atteggiamenti nei confronti di queste specie ha portato alla diminuzione dell'influenza umana sulle popolazioni e al loro incremento. Caso emblematico è certamente quello della crescente diffusione del lupo, in Italia e non solo. Non si è registrato invece un simile successo per la lince. Capire quali effetti il ritorno dei grandi carnivori ha o avrà sugli ungulati cacciati è un importante interrogativo per il mondo venatorio. ♦

BARNES®

OPTIMIZED FOR YOUR TARGET™



Da 25 anni le palle monolitiche TSX, interamente in rame, hanno cambiato il mondo della ricarica, con i loro caratteristici quattro petali. Disponibili nei calibri dal .22 al .577 Nitro.



Derivate dalle TSX, le monolitiche TTSX presentano la punta in polimero per una ancor migliore balistica esterna. Disponibili nei calibri dal .243 al .416



Derivata dalla celebre palla TTSX e appositamente studiata per i tiri più lunghi, la monolitica LRX presenta un Coefficiente Balistico ancora più elevato, grazie al profilo più allungato e alla configurazione delle scanalature. Completamente in rame e dotata di puntalino in polimero. Disponibili nei cal. 7mm, .30 e .338 Lapua.



Ideate per l'impiego tattico, le TAC-X si espandono in misura doppia rispetto al loro diametro iniziale; le TAC-TX inoltre sono dotate di punta in polimero. Disponibili nei calibri dal .22 al .338



Le Match Burners sono al tempo stesso estremamente precise e accessibili nel prezzo. Offrono ai tiratori una precisione strepitosa, grazie all'elevatissimo BC e all'accoppiamento ottimale calibro/peso palla. Disponibili nei cal. .22, 6mm, 6.5mm e .30



Cacciare & comunicare

Data la sempre maggior diffusione dei social network e della fotografia digitale, in un contesto sociale sempre più improntato verso un ambientalismo estremista e il più delle volte miope e fine a se stesso, il rapporto comunicativo tra cacciatori e non cacciatori diviene di estrema importanza per la sopravvivenza della caccia stessa



di **Davide Pittavino**

Sempre più spesso, seguendo i vari dibattiti sia virtuali che reali tra cacciatori, si comprende quanto la figura del cacciatore moderno sia sostanzialmente cambiata e soprattutto sia cambiato il modo in cui lo stesso si debba interfacciare con un'opinione pubblica più ostile e prevenuta. Il becero ambientalismo

dilagante e miope, basato prevalentemente sulla moda del momento piuttosto che su solide basi scientifiche, comporta l'innalzamento di un muro tra i cacciatori e i non addetti ai lavori. In un contesto di comunicazione mediatica di parte e oggettivamente poco obiettiva, tale preoccupante situazione contribuisce a incrementare

le acredini verso la nostra bistrattata categoria, anche se molte volte siamo i primi a sbagliare l'approccio. Per utilizzare un termine piuttosto abusato ma di sicuro effetto, la caccia deve essere sostenibile, in un'ottica di gestione scientifica e consapevole della risorsa fauna. Allo stesso modo, il buon cacciatore non è più solamen-

te colui che completa il piano di abbattimento assegnato, magari anche con prelievi meritocratici, ma diviene colui che, con atteggiamento, abbigliamento e doti dialettiche, è in grado di infondere sicurezza e positività verso una figura che amministra un bene comune. Di seguito si riportano alcuni aspetti fondamentali per una corretta comunicazione che vada oltre quella classica verbale: l'abbigliamento, la fotografia, il trasporto del capo abbattuto e la capacità di gestire eventuali attacchi o scontri verbali.

Moderazione e presenza **Abbigliamento**

Al di là della soggettiva predilezione di chi scrive per lo stile mitteleuropeo, in cui il loden (tessuto molto attuale per comodità, comfort, silenziosità e resistenza al vento e ai vari agenti atmosferici) la fa da padrone, è possibile essere vestiti in maniera impeccabile senza necessariamente spendere cifre folli. Il verde tinta unita dovrebb

be essere la tonalità predominante e ci sentiamo di escludere i capi con motivi camo, di chiara concezione militare, che creano psicologicamente pericolosi parallelismi tra cacciatori ed esercito. Le camicie a quadrettoni in stile scozzese sarebbero anch'esse da evitare. Giberne e cartucchiere portacolpi devono essere il più discrete possibili, evitando inutili estremismi in stile Rambo. Da evitare anche il pugnale in bella vista appeso alla cintura. Molti avranno da obiettare che non è l'abito a far il monaco e che queste sono solo parole fini a se stesse, pronunciate da una persona che potrebbe perfino apparire un po' snob. A loro ci rivolgiamo invitandoli a riflettere su un facile esempio. Vi trovate in una piazza, ci sono due palchi, uno a destra e uno a sinistra. Dai due palchi due persone parlano di caccia e di ambiente: la prima in ordine, vestita in maniera consona e curata, la seconda vestita con felpa da rapper e jeans. A quale delle due prestate

1.

Una bella foto, oltre che un doveroso tributo al capo abbattuto e un ricordo indelebile, rappresenta anche la sintesi della meravigliosa giornata trascorsa nella natura

2.

Agli occhi dei profani, una semplice fotografia è un elemento discriminante per immaginare un'azione condotta in maniera etica e rispettosa

istintivamente attenzione? Questo per spiegare che purtroppo l'apparenza conta, forse molto di più del valore che le viene normalmente attribuito.

Tributi senza eccessi **Fotografia**

Questo è un tasto davvero dolente, dal momento che internet e soprattutto Facebook sono diventati una miniera di immagini e fotografie venatorie dal gusto davvero discu- ►



◀ tibile, per non dire spesso orrido. Il vero problema è che le immagini che pubblichiamo sono alla *mercé* di tutti; pertanto, se molte volte appaiono di cattivo gusto agli occhi di noi cacciatori, è verosimile che risultino davvero odiose per chi cacciatore non è. Carnieri esagerati di migratoria ammassata sul cofano dell'auto, ungulati presentati nelle pose più assurde e curiose, sangue e budella in bella mostra, cervi abbattuti, cavalcati alla stregua di John Wayne, sono solamente alcuni esempi di comunicazione completamente errata. Una bella foto, oltre che un doveroso tributo al capo abbattuto e un ricordo indelebile, rappresenta anche la sintesi della nostra meravigliosa giornata passata nella natura. Immagini senza eccessi, dove il capo sia presentato con il *bruch* e nella giusta posizione, la luce giusta e un minimo di scorcio, con la carabina mai in primo piano (la protagonista dell'azione non è mai l'arma, ma l'inconsapevole vittima della nostra passione), la presenza di sangue ridotta al minimo necessario portano via solamente pochi minuti per realizzarle, ma rappresentano un fondamentale elemento di comunicazione. Agli

occhi dei profani, una semplice fotografia è un elemento discriminante per immaginare un'azione condotta in maniera etica e rispettosa.

Gusto e buongusto

Recupero e trasporto del capo abbattuto

Non vogliamo dilungarci su un argomento che meriterebbe un esclusivo pezzo a riguardo, ma ci permettiamo comunque di fare alcune considerazioni. Trasportare l'animale a valle è probabilmente la parte più impegnativa e faticosa della giornata di caccia. Se è vero che per i cervi e per i cinghiali, dato il peso degli stessi, ci si arrangia come si può, per camosci e caprioli qualche accortezza la si può usare. Animali di circa 20 – 30 kg andrebbero messi nello zaino, senza trascinarli nella polvere come sacchi di patate; ciò è auspicabile sia dal punto di vista estetico sia soprattutto per preservare la qualità delle carni. Di zaini ne sono presenti diversi modelli: il sacco e lo sloveno sono i più diffusi ed entrambi presentano pro e contro. Il modello a sacco, di solito a volume variabile, permette di adagiare l'animale al suo interno, celandolo

completamente (o quasi) alla vista. La spoglia risulta quindi protetta da mosche e insetti vari, che potrebbero infettarla o deporre le uova, ma allo stesso tempo si ritarda il processo di raffreddamento delle carni. Negli zaini sloveni l'animale è invece trasportato esternamente, adagiato in una sorta di busta compresa tra il bastino e lo

3.

Immagini senza eccessi, dove il capo sia presentato e nella giusta posizione, la luce giusta e un minimo di scorcio, con la carabina mai in primo piano (la protagonista dell'azione non è mai l'arma, ma l'inconsapevole vittima della nostra passione) e la presenza di sangue ridotta al minimo necessario portano via solamente pochi minuti per realizzarle, ma rappresentano sicuramente un elemento di comunicazione fondamentale

4.

Al di là della soggettiva predilezione dell'autore per lo stile mitteleuropeo, è possibile essere vestiti in maniera impeccabile senza necessariamente spendere cifre folli. Secondo la tradizione, il verde tinta unita dovrebbe essere la tonalità predominante





zaino stesso. Durante la stagione calda il capo attirerà una marea di insetti ma viene favorito il raffreddamento delle carni. Durante la stagione fredda, dal nostro punto di vista, è il modo migliore per il trasporto a valle.

Chi frequenta assiduamente i vari centri di controllo vede spesso giungere *pick-up* o vetture con rimorchio, con animali interi o parte di essi lasciati in vista. Questa ostentazione è deleteria, soprattutto se per giungere al centro si debbano attraversare strade trafficate o, peggio, centri abitati. Coprire l'animale con un telo ci sembra davvero il minimo per il buon gusto. Non meriterebbero nemmeno menzione coloro che trasportano la spoglia sul radiatore dei quad o coloro che (c'è da rimanerne increduli) trasportano i cervi legati alla capote dei fuoristrada.

Per una critica della rappresentazione mediatica

La società attuale obbliga il cacciatore a continui scontri o confronti con fazioni ambientaliste-animaliste, più o meno organizzate e preparate. Il mondo venatorio ha la fortuna di essere supportato da una mole significativa di dati e studi scientifici, che rappresenta-

no un indubbio vantaggio in qualsiasi discussione. La difficoltà sta nel sapere interpretare correttamente gli stessi e soprattutto nel saperli divulgare. Secondo la corrente giurisdizione, la fauna è un bene indisponibile dello Stato e pertanto appartiene alla collettività. I cacciatori sono pertanto semplicemente amministratori di un bene comune: di conseguenza la famosa frase *"pago le tasse per andare a caccia, quindi faccio ciò che mi pare"* appare vetusta e superata e crea ulteriori tensioni. Si dovrebbe invece spiegare, con calma e garbo, i motivi per cui la caccia di selezione sia davvero necessaria e in molti casi utile, mantenendo toni bassi, senza tuttavia nascondersi. Il più delle volte ci si interfaccia con persone ignoranti, non nel senso dispregiativo del termine, ma inteso semplicemente come "persone che non conoscono", che probabilmente non hanno mai visto un ungulato vivo in natura e forse nemmeno una gallina. Purtroppo tali persone, dal loro caldo salotto di

città, sono bombardate dai media che forniscono una visione distorta della realtà e un'informazione pilotata che cerca di umanizzare i comportamenti animali e traggono le loro conclusioni senza avere la minima cognizione in materia. Quando ci troviamo a dovere dialogare con questi soggetti, solitamente si trova terreno abbastanza fertile, perché basta pazientemente spiegar loro alcune dinamiche e, anche se non riusciremo a convincerli della bontà delle nostre azioni, torneranno a casa con qualche dubbio in più. Ovviamente molti non avranno nemmeno voglia di starci ad ascoltare, professando chissà quale astrusa e infondata teoria; in tal caso meglio cambiare discorso e troncare la conversazione. Da una parte ci va la giusta intelligenza per sapere ascoltare, dall'altra la giusta consapevolezza di non essere vittime sacrificali di un sistema che ci demonizza; ma molte volte non facciamo proprio niente per cercare di apparire differenti da come veniamo dipinti.

Laureato in Scienze forestali e ambientali, dal 2008 Davide Pittavino collabora con Cacciare a Palla su cui ha scritto di tiro etico a lunga distanza; in Zona Alpi caccia camosci, cervi, caprioli e cinghiali, segue la gestione dei censimenti e collabora con numerose Afa.



di Ivano Confortini

Uno dei metodi principali per distogliere l'attenzione degli ungulati dalle colture alimentari è il foraggiamento dissuasivo: il Collegato ambientale all'ultima finanziaria lo ha pesantemente depotenziato, ma recentemente l'Ispra ha riaperto qualche spiraglio. Con alcuni rigidi paletti

Per ridurre gli impatti negativi causati da qualunque specie animale, ungulati compresi, si può intervenire in tre modi: **impedendo o limitando l'accesso** ai siti sensibili con la messa in opera di sistemi di esclusione o di deterrenza; **modificando gli habitat** con l'obiettivo di spostare il loro interesse verso altri siti; **abbattendo, catturando o sterilizzando** un certo numero di esemplari della popolazione. Qualunque strategia venga utilizzata, l'obiettivo del controllo resta sempre la limitazione dei danni arrecati. In ogni caso il controllo, ai sensi della legge statale sulla caccia 1547/92 e delle relative leggi regionali, dovrà essere attuato con l'adozione di metodi ecologici (metodi di prevenzione) e solo successivamente, qualora fosse stata accertata la loro inefficacia, si potrà ricorrere agli abbattimenti, previo parere dell'Ispra. In generale i metodi di controllo delle popolazioni si dividono in diretti e indiretti.

Controllare,

Foraggiamento artificiale e



I metodi ecologici di controllo indiretto comprendono tutti gli interventi di prevenzione, mirati a limitare i conflitti con le attività antropiche senza intervenire direttamente sulle popolazioni ritenute responsabili degli impatti. A questa categoria appartengono:

- il foraggiamento dissuasivo;
- l'incremento naturale della disponibilità alimentare;
- i repellenti chimici;
- i sistemi acustici;
- le recinzioni elettriche;
- le recinzioni metalliche;
- le protezioni individuali.

I metodi di controllo diretto delle popolazioni sono attuati con l'alterazione di alcuni significativi parametri demografici della popolazione come mortalità e fecondità. Si tratta dei metodi di controllo non classificati come ecologici e pertanto utilizzabili solo dopo l'accertamento dell'inefficacia di quelli soprammenzionati. A questa categoria appartengono:

- il prelievo tramite abbattimenti;
- il prelievo tramite catture;
- l'uso di steroidi, ormoni e sostanze non ormonali;
- l'immunocontraccezione.

dissuadere

miglioramenti ambientali



Archivio Shutterstock / Matt Gibson

1.

Il foraggiamento artificiale deve essere praticato con cautela: se effettuato in modo incondizionato e nel periodo invernale, quando le disponibilità alimentari sono ridotte, produce come conseguenza l'incremento della popolazione stessa, privata della selezione naturale alla quale sarebbe stata soggetta in condizioni normali

2.

Per ridurre gli impatti negativi causati da qualunque specie animale, ungulati compresi, si può intervenire in tre modi: impedendo o limitando l'accesso ai siti sensibili con la messa in opera di sistemi di esclusione o di deterrenza; modificando gli habitat con l'obiettivo di spostare il loro interesse verso altri siti; abbattendo, catturando o sterilizzando un certo numero di esemplari della popolazione

I diversi metodi di prevenzione possono agire in modo indiretto distraendo l'attenzione degli ungulati dalle colture agricole e forestali o diretto, agendo sui loro organi di senso (udito, olfatto, gusto, vista, tatto) al fine di allontanarli dalle zone di interesse oppure ostacolando fisicamente gli animali nell'avvicinamento alle col-

ture. Le azioni indirette sono rappresentate dal foraggiamento dissuasivo e dall'incremento naturale della disponibilità alimentare.

Foraggiamento dissuasivo

Il foraggiamento dissuasivo costituisce un metodo cruciale di prevenzione dei danni, ancorché risulti indirizzato prevalentemente al cinghiale (ma secondariamente anche al cervo), grazie all'apprezzamento dimostrato da questa specie verso la granella del mais. Tale pratica mira ad allontanare gli animali dalle coltivazioni, offrendo un'alternativa alimentare con la somministrazione di adeguate quantità di cibo all'interno del bosco e comunque lontano dalle zone coltivate. Naturalmente, affinché il foraggiamento dissuasivo risulti efficace, è necessario tener conto delle disponibilità alimentari offerte dall'ambiente naturale e dei tempi di maturazione delle colture agricole. Il foraggiamento artificiale modifica il comportamento spaziale degli animali, determinando una diminuzione degli spostamenti e di conseguenza una concentrazione degli esemplari in prossimità delle aree di foraggiamento, con tutte gli effetti negativi prodotti.

Il mais va distribuito in strisce larghe almeno 10 - 20 metri, per un totale di 40 - 50 kg di prodotto per chilometro di striscia. La lunghezza delle strisce dovrebbe essere di almeno 300 metri, distribuite ogni 500 - 1000 ettari di bosco. Risulta inoltre indispensabile che il mais venga somministrato ►



Archivio Shutterstock / Jausa

3.

Il foraggiamento dissuasivo mira ad allontanare gli animali dalle coltivazioni, offrendo un'alternativa alimentare con la somministrazione di adeguate quantità di cibo all'interno del bosco e comunque lontano dalle zone coltivate

4.

Va assolutamente evitato il foraggiamento artificiale massiccio, generalizzato e persistente nel tempo: diventa più dispendioso dello stesso danno arrecato dai cinghiali o secondariamente dagli altri ungulati. Nella foto, un bidone forato contenente mais per il foraggiamento dei cinghiali

5.

La creazione di fasce perimetrali esterne ha anche l'obiettivo di aumentare sia l'estensione sia l'irregolarità del contorno del bosco, così da rendere meno marcata la successione dall'esterno all'interno. I margini esterni di questo tipo aumentano il livello di protezione del bosco da interazioni esterne e favoriscono l'utilizzo dell'ambiente come corridoi faunistici da parte di numerose specie

◀ giornalmente o al massimo ogni tre giorni, esclusivamente nel periodo di maturazione delle uve e dei cereali (sui quali la predazione del cinghiale è massima), possibilmente in abbinamento con altri sistemi di prevenzione, in primis le recinzioni elettrificate. Va assolutamente evitato il foraggiamento artificiale massiccio, generalizzato e persistente nel tempo: diventa più dispendioso dello stesso danno arrecato dai cinghiali o secondariamente dagli altri ungulati.

Nel caso del cervo, il foraggiamento artificiale non risulta sempre vantaggioso, mentre di contro determina spesso un incremento del bracconaggio e la trasmissione di patologie nelle zone ove gli animali si concentrano. Il foraggiamento artificiale, soprattutto quello rivolto al cinghiale, deve essere praticato con attenzione: se effettuato in modo incondizionato e nel periodo



invernale, quando le disponibilità alimentari sono ridotte, produce come conseguenza l'incremento della popolazione stessa, privata della selezione naturale alla quale sarebbe stata soggetta in condizioni normali. Il foraggiamento artificiale costituisce infine un metodo per concentrare gli animali in modo da censirli, laddove il conteggio da postazioni di rilievo (per esempio altane) risulti impossibile a causa delle abitudini notturne degli animali, come nel caso del cinghiale.

Incremento naturale della disponibilità alimentare

Per incrementare naturalmente la disponibilità alimentare, si mettono a coltura alcune particelle situate all'interno dei boschi presenti vicino alle coltivazioni soggette a danno: lo scopo è chiaramente distogliere l'attenzione degli ungulati, in particolare del cinghiale, dalle colture. Questi interventi di miglioramento ambientale devono essere realizzati all'interno delle aree boschive o al margine delle stesse, in





aree idonee e tranquille. Tali azioni prevedono:

- *il mantenimento di una fascia perimetrale del bosco e l'inerbimento naturale*, di ampiezza pari a 10 metri, non trattata chimicamente e non sfalciata. Tra l'altro la creazione di fasce perimetrali esterne ha anche l'obiettivo di aumentare sia l'estensione sia l'irregolarità del contorno del bosco, così da rendere meno marcata la successione dall'esterno all'interno. I margini esterni di questo tipo aumentano inoltre il livello di protezione del bosco da interazioni esterne e favoriscono l'utilizzo dell'ambiente come corridoi faunistici da parte di numerose specie;
- *interventi di sfoltimento del bosco finalizzati a favorire lo sviluppo di* ►

Prelievo del cinghiale: foraggiamento sì, foraggiamento no

Con la legge 221 del 28 dicembre 2015, meglio conosciuta come *Collegato ambientale*, sono state stabilite alcune disposizioni sul contenimento del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili. In particolare, l'articolo 7 prevede alcune modifiche della legge 157/1992 e, oltre al divieto di immissione di cinghiali su tutto il territorio nazionale a eccezione delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agri-turistico-venatorie adeguatamente recintate, contempla anche e soprattutto il *"divieto di foraggiamento di cinghiali, a esclusione di quello finalizzato alle attività di controllo"*.

L'Ente Produttori Selvaggina (Eps) ha chiesto un chiarimento all'Ispra, ritenendo tale norma molto restrittiva e limitativa se applicata a tutte le tipologie di prelievo, incluso quella di selezione. In particolare si chiedeva un parere sulla possibilità di foraggiare il cinghiale durante il prelievo di selezione, a prescindere se in attività di controllo o di caccia.

In data 16 febbraio 2016 l'Ispra ha risposto all'Eps specificando che:

- il prelievo di selezione costituisce pratica da incentivare, dato che è caratterizzato da un bassissimo impatto sulle altre componenti dell'ecosistema, al contrario di quanto si verifica invece con la braccata. Proprio per questo il prelievo di selezione si può applicare anche in periodi di particolare vulnerabilità delle colture ai danneggiamenti;
- considerando che il cinghiale è specie particolarmente elusiva, caratterizzata da abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne e spesso presente in ambienti che ne limitano fortemente l'avvistabilità, il ricorso alla caccia di selezione non può prescindere dall'utilizzo del foraggiamento con funzione attrattiva, nei pressi dei punti di sparo;
- il prelievo di selezione del cinghiale può rientrare tra gli inter-

venti gestionali di controllo e pertanto in tali contesti l'utilizzo del foraggiamento attrattivo in corrispondenza dei punti di sparo rappresenta una misura tecnicamente coerente con quanto stabilito dal Collegato ambientale;

- nell'ambito della caccia di selezione finalizzata a mitigare gli impatti del cinghiale, il foraggiamento deve essere effettuato in modo da escludere effetti di incremento delle popolazioni della specie, poiché ciò contrasta le finalità di mitigazione degli impatti prevista dal Collegato ambientale. Affinché il foraggiamento persegua tali fini, l'Ispra indica alcune prescrizioni per la caccia del cinghiale da punti di sparo (caccia di selezione):

1. dovranno essere evitati scarti alimentari / di macellazione e altri rifiuti,
2. i punti di foraggiamento dovranno essere limitati a non più di 2 per kmq,
3. la quantità di foraggio non dovrà essere superiore a 1 kg di mais da granella al giorno per sito, onde evitare di fornire alimento aggiuntivo alla specie in grado di interferire in modo significativo sulla disponibilità alimentare complessiva,
4. il periodo di utilizzo del foraggio non deve essere prolungato e deve essere limitato al solo periodo degli abbattimenti.

Se da una parte il Collegato ambientale prevede la possibilità di ricorrere al foraggiamento solo se finalizzato alle attività di controllo (nel controllo devono essere privilegiate le tecniche a basso impatto, come il prelievo all'aspetto ed eventualmente la girata), dall'altra l'Ispra si esprime favorevolmente sulla possibilità di foraggiamento, anche durante l'attività venatoria (oltre che di controllo), purché effettuata con la selezione da punto di sparo e nel rispetto di specifiche limitazioni che hanno come scopo impedire che lo stesso diventi motivo di incremento della specie piuttosto che di limitazione / prevenzione dei danni.

6.

Le recinzioni metalliche costituiscono un metodo ecologico di controllo indiretto: con questo termine si intendono tutti gli interventi di prevenzione mirati a limitare i conflitti con le attività antropiche senza intervenire direttamente sulle popolazioni ritenute responsabili degli impatti prodotti

7.

La messa a dimora di zone aperte e di macchie arboreo-arbustive all'interno del bosco si rivela particolarmente efficace. Il bosco è infatti caratterizzato da una minore capacità ricettiva rispetto al bosco ceduo: pertanto è consigliabile un incremento della diffusione del bosco ceduo con lo scopo di incrementare la diversificazione della struttura del bosco a vantaggio della fauna selvatica

◀ specie arbustive e arboree autoctone, da effettuarsi due volte l'anno. La presenza di radure all'interno del bosco è fondamentale anche per i tetraonidi, per lo svolgimento di specifiche fasi riproduttive o di difesa del proprio territorio vitale (*home-range*). La formazione di radure può essere effettuata attraverso tagli di limitata superficie (inferiore a 500 mq) ma fortemente distribuiti sull'intero territorio forestale. Al

fine di mantenere in vita il maggior numero di microhabitat possibile per la fauna selvatica, inclusa quella non oggetto di prelievo e di gestione venatoria, è opportuno mantenere nell'area interessata anche gli alberi morti;

- messa a dimora di macchie arboreo-arbustive con utilizzo di specie vegetali,



caratteristiche del sito di intervento, così da offrire frutti agli ungulati.

Risulta consigliabile l'utilizzo di almeno cinque specie vegetali diverse di età non inferiore a tre anni con una densità di almeno 30 specie arbustive ogni 1.000 ettari. Per la componente arborea, da aggiungere a quella arbustiva, è consigliabile l'utilizzo di almeno tre specie di età non inferiore a cinque anni, con densità di sei esemplari ogni 1.000 ettari. Tali interventi si rivelano particolarmente efficaci per i boschi di conifere, caratterizzati da una minore capacità ricettiva rispetto al bosco ceduo (bosco di latifoglie). Pertanto si rende opportuno un incremento della sua diffusione con lo scopo di incrementare la diversificazione della struttura del bosco a vantaggio della fauna selvatica;

- allungamento dei turni dei cedui quercini finalizzato ad aumentare la produzione delle ghiande, particolarmente appetite dal cinghiale. Il mantenimento dei boschi ricchi di querce e faggi adulti favorisce un'adeguata produzione di ghiande e faggioline sufficienti al mantenimento della popolazione di cinghiale, così da limitare al massimo la frequentazione delle colture.



Il bosco svolge un'importante funzione ecologica (ed economica) nelle aree montane e di alta collina, poiché ospita reti trofiche che comprendono anche la fauna selvatica. Gli interventi di miglioramento ambientale nelle zone boschive hanno il duplice obiettivo di incrementare la presenza faunistica e di distrarre l'attenzione degli animali verso le aree coltivate passibili di danno. Tali interventi quindi sono sinteticamente indirizzati verso *il miglioramento strutturale del bosco*, che porta alla diversificazione degli habitat disponibili per la fauna con conseguente suo incremento quantitativo, e *l'incremento della funzione trofica e di rifugio dello stesso*, con l'aumento della distribuzione spaziale della fauna e il mantenimento al suo interno di specie altrimenti dannose alle colture agricole circostanti utilizzate a fini alimentari.

deve essere gestito con l'obiettivo di incrementare la sua diversità ambientale e di conseguenza la biodiversità. Tale diversificazione può pertanto essere attuata sia con l'aumento del numero delle specie vegetali presenti, sia incrementando e diversificando i microhabitat attraverso una adeguata alternanza tra aree boscate e aree aperte di differente età.

da ottobre a fine-febbraio, quando il disturbo arrecato risulta minore. Gli interventi all'interno delle zone boschive risultano spesso molto onerosi, oltre che di limitata efficacia, soprattutto quando le azioni sono indirizzate al cinghiale, che molto spesso frequenta sia le particelle destinate alla dissuasione che le colture da proteggere. Per ovviare a tale limite è necessario che le particelle messe a coltura siano molto numerose e ben distribuite, in modo che gli animali che le utilizzano non sentano il bisogno di frequentare anche gli appezzamenti da tutelare. ◆

Ivano Confortini è da sedici anni responsabile del Servizio tutela faunistico-ambientale della Provincia di Verona e presidente della Commissione provinciale per l'abilitazione venatoria. Per Cacciare a Palla e Cinghiale che Passione ha scritto di prelievo selettivo, piani di controllo e tecniche di caccia.



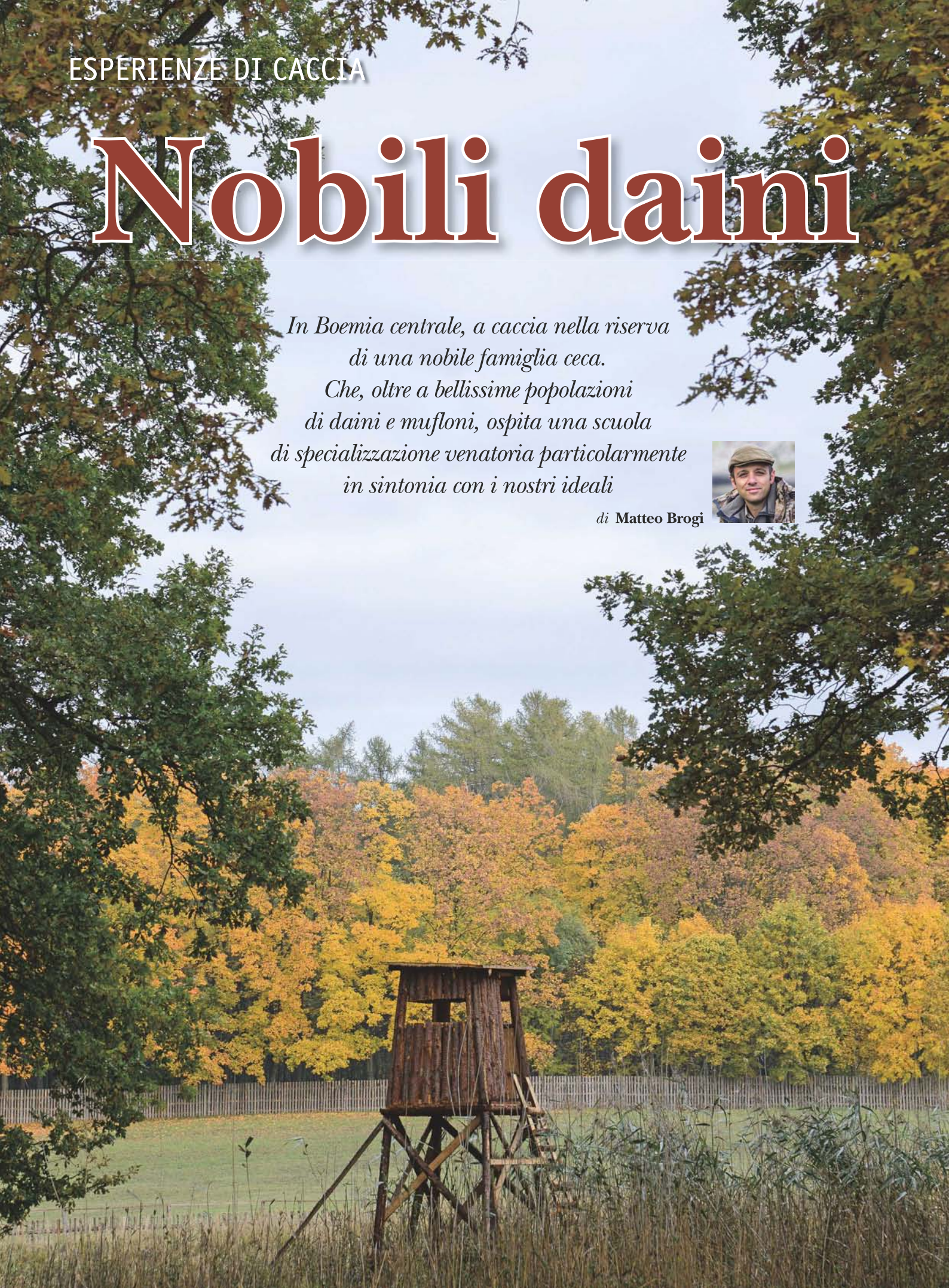
VI ASPETTA IN EDICOLA

ESPERIENZE DI CACCIA

Nobili daini

*In Boemia centrale, a caccia nella riserva
di una nobile famiglia ceca.
Che, oltre a bellissime popolazioni
di daini e mufloni, ospita una scuola
di specializzazione venatoria particolarmente
in sintonia con i nostri ideali*

di Matteo Brogi



Cosa: daino

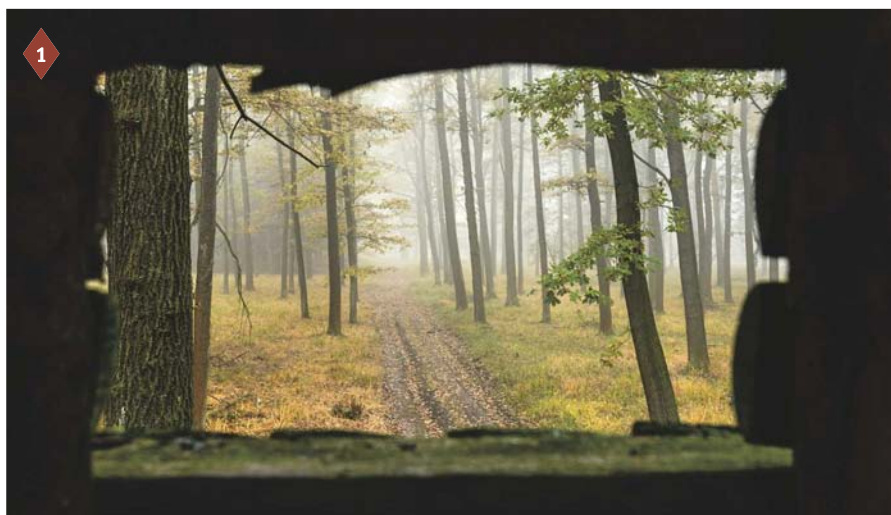
Dove: Obora, Repubblica Ceca

Quando: ottobre 2015

Come: carabina Roßler Titan 6
calibro 7x64 mm, cannocchiale Leica
Eri 3-12x50, cartucce Norma Kalahari
125 gr e Hornady GMX 140 gr

Fine ottobre. L'invito giunge inaspettato ed è uno di quelli a cui non si può dire di no. Arriva da Carlo Kinský dal Borgo ed è l'offerta di una visita alla riserva di famiglia a Obora, in Repubblica Ceca. Quello di Obora è un nome che i nostri lettori impareranno ad apprezzare in virtù di una *partnership* che si è instaurata con la nostra rivista e che ha portato al battesimo di una nuova rubrica che i lettori troveranno da questo numero in poi: *A scuola di caccia*.

Obora è la riserva che i Kinský hanno fondato nel corso del XVII secolo per praticare sì la caccia – come conveniva a una famiglia della più influente nobiltà boema – ma pure le altre attività legate all'immenso patrimonio forestale in loro possesso. Un patrimonio messo a dura prova da due delle peggiori follie del Ventesimo secolo, prima l'amministrazione controllata tedesca dopo l'annessione dei Sudeti (1938), osteggiata dai Kinský, poi la confisca imposta dal regime comunista, che sottrasse al controllo della famiglia tutti i beni e le impose l'esilio. Per fortuna il tempo è galantuomo e, con il fallimento dell'utopia comunista e l'implosione degli stati in orbita sovietica, la Repubblica Ceca ha restituito al suo popolo il suo destino e ha restituito ai legittimi proprietari i beni che furono oggetto di confisca. Tra questi, i circa ►



1.

La mattina all'altana, nel bosco.

Una nebbia leggera nasconde forme e colori

2.

In questa esperienza di caccia

ci ha accompagnato una Roßler Titan 6

in allestimento stutzen, una configurazione

che ci intriga particolarmente

◀ 9.000 ettari di proprietà della famiglia che nei secoli aveva dato illustri rappresentanti alla Boemia.

Tornati in possesso delle proprietà, i Kinský hanno pensato a come metterle a frutto, a come non disperdere quell'immenso patrimonio di risorse naturali che il regime non era riuscito ad annullare completamente. E sono così rinate le riserve di caccia, attualmente 9 disseminate tra la Boemia centrale e le regioni di Hradec Králové e di Pardubice. La società che amministra i possedimenti è situata a Chlumec nad Cidlinou e a essa sono stati conferiti 7.248 ettari di bosco, 597 di laghi, 736 di terreni agricoli, 9 di terreni edificati, gli immobili monumentali del castello Karlova Koruna e del castello di Kost, antiche residenze della famiglia, il centro di lavorazione del legname con la segheria e l'hotel Obora, situato all'interno della riserva Obora Knežický dove abbiamo avuto il privilegio di essere ospitati. Con i suoi 980 ettari di bosco e una popolazione di 250 mufloni e un numero leggermente inferiore di daini, Obora è l'elemento più prezioso di un patrimonio venatorio comunque di altissimo livello.

La caccia in Repubblica Ceca

Il calendario venatorio ceco differisce sensibilmente da quello italiano. Il maschio di capriolo, alla cerca o all'aspetto, si caccia dal 16 maggio al 30 settembre, la femmina e i piccoli dal 1 settembre al 31 dicembre; il daino dal 16 agosto al 31 dicembre; il muflone da agosto a dicembre; il cinghiale tutto l'anno, tradizionalmente solo nei mesi invernali in battuta; il fagiano in battuta dal 16 ottobre alla fine di gennaio. La licenza di caccia valida 5 giorni: per ottenerla è sufficiente esibire copia della licenza italiana e un documento d'identità, è acquistabile con un minimo di preavviso.

Il prossimo corso presso Obora Hunting Academy, dal titolo "Ungulati 2.0 - La caccia estiva al capriolo", si terrà dal 26 al 29 maggio 2016.

In occasione della nostra esperienza abbiamo avuto l'opportunità di seguire uno dei corsi di Alta formazione che la scuola istituita all'interno della riserva e dedicata alla memoria di Danilo Liboi, che fu tra i fondatori, organizza tre volte ogni anno; in questo caso i corsi – sviluppati da un *parterre* di insegnanti che abbiamo il piacere di ospitare con regolarità tra i collaboratori di questa rivista (Franco Perco, Vittorio Taveggia ed Ettore Zanon) – erano dedicati alla caccia al daino e si sono svolti secondo un preciso programma di incontri teo-

rici in aula, prove pratiche di tiro ed esperienze venatorie nei boschi, da altana e alla cerca.

L'area in cui abbiamo cacciato è una regione nettamente delimitata in tutte le direzioni dalle montagne del quadrilatero boemo e consiste di un bacino per lo più pianeggiante e collinare segnato dal corso dei fiumi Elba e Vitava e ricoperto da una ricca foresta. Le tradizioni venatorie sono quelle tipiche dell'area mitteleuropea in termini di abbigliamento, rispetto per il selvatico, trattamento del trofeo, azione di caccia.



Un daino alla cerca

Sono le 6:09 e la notte incombe. Dopo un'estenuante cerca il mio daino esce nuovamente dal bosco, un fantasma appena più chiaro del buio che lo inghiotte. Per la terza volta armo le stecher. Guarda nella mia direzione, probabilmente percepisce la presenza estranea del cacciatore e del suo accompagnatore. Bruca, poi solleva il collo e torna a fissare quella che per lui deve essere un'ombra. Immobile, per quanto un cacciatore in ginocchio, che sta in punteria ormai da 3 minuti, carico d'adrenalina e sfiancato da un'ora e mezzo di Pirsch possa essere. Per la verità non sono per niente fermo. Il cuore è accelerato per l'emozione che sempre mi prende nel momento in cui si deve risolvere l'azione di caccia, il respiro è accelerato dall'ultima fatica, l'attraversamento allo scoperto di un tratto di radura tra il limitare di due boschi. Fatto carponi, con la carabina a tracolla, il binotelemetro in una mano, l'altra impegnata a riconoscere gli ostacoli e a fornirmi appoggio. È davvero l'ultima occasione, se non si presenta l'opportunità dovrò accontentarmi del ricordo di una delle più belle azioni venatorie concluse senza lo sparo. Chissà, forse sarebbe meglio rinunciare e conservare il ricordo per com'è. Piuttosto che annegarlo nel sangue del capo – che da palco si trasforma in trofeo – o in un esito maldestro del tiro, con tutta la teoria di un'improbabile cerca notturna.

3.

Dopo due daini colti dall'altana, l'autore si cimenta in una cerca che si rivela molto più difficile del previsto. L'esito è presentato in questa immagine

4-5.

Due momenti del corso di Alta formazione tenuto alla Obora Hunting School: l'indispensabile azzeramento preliminare dell'ottica in poligono e la consegna dell'attestato di partecipazione all'autore dell'articolo

“A las cinco de la tarde”

Abbiamo agganciato il maschio subadulto che mi è stato assegnato prima delle 5, quando il sole era ancora ben sopra la linea dell'orizzonte. Imbrancato con numerosi altri maschi e alcune femmine, non mi si è mai concesso. Il vento è instabile e le sue continue variazioni hanno probabilmente portato al suo finissimo olfatto la presenza dell'uomo. Così deve essere successo intorno alle 5 e un quarto, quando ormai ero disteso, la carabina appoggiata allo zaino, in attesa che la visuale si aprisse. È stata solo la prima di una

sequela di occasioni mancate. Il daino è entrato nel bosco. Con Svoma, il mio accompagnatore, optiamo per una manovra di aggiramento, che ci porti a tagliargli il cammino, procedendo sottotanto. Il punto del *rendez vous* è sulle pendici di un costone che digrada verso il lago di Žehunský in una successione di creste e vallette. Ci affacciamo alla prima. Niente. Risaliamo il secondo pendio per scrutare la seconda. Niente, sembra che il branco abbia scelto altre vie. Non ci resta che la terza valletta. Il branco è lì. Cioè, era lì. Ora ci sono solo le retroguardie, alcune femmine ►



ESPERIENZE DI CACCIA

◀ con alcuni classe 0. Dobbiamo attendere che si muovano per tentare un nuovo avvicinamento senza essere visti. Lo fanno con grande calma. Intanto il sole è scomparso dietro l'orizzonte e le ombre lunghe che dipingevano il terreno non ci sono più. I colori si affievoliscono e, in breve, il paesaggio è più solo una gradazione di blu. Procediamo in fila indiana, seguendo il branco che stavolta non ci può sentire, con la speranza di anticiparlo nell'ultima radura che può offrirmi campo aperto. La raggiungiamo insieme ai primi esemplari del branco. Tra questi c'è il mio classe 2. La situazione è affollata e il capo finisce spesso col nascondersi dietro altri animali. La prima posizione di tiro dove avevo lo stecher viene bruciata in un attimo. Un piccolo rilievo del terreno mi impedisce la visuale. Peccato, avevo avuto il tempo di sistemarmi, la posizione di tiro era comoda, l'appoggio stabile. Mi spingo di 20 metri in avanti fino a superare l'ostacolo e riarmo lo stecher. Qui però capisco rapidamente che non ci sono *chance*. Il daino entra nel bosco per riemergere in una zona dove la visuale mi è ostacolata dalla ve-



6-7.
Si provvede alla preparazione del *tableau de chasse* con tutti i capi abbattuti. Presenziano i suonatori di corno locali

8.
Questi i risultati dell'azzeramento dell'ottica: i 3 colpi centrali corrispondono alla rosata ottenuta in appoggio a 100 metri, i due nell'area del 9 corrispondono a due colpi sparati



getazione. Mi sposto, carponi, e arrivo alla terza posizione di tiro. Mi metto in ginocchio, cerco una posizione che mi consenta un minimo di stabilità, telemetro la distanza media in cui potrei effettuare il tiro, cerco di regolarizzare la respirazione, armo lo stecher e mi predispongo all'attesa.

Ore 6:10

Il daino entra nel bosco per riuscirne un attimo, sempre di punta, a 70 metri. Finalmente si mette a

bandiera. Premo il grilletto, il percussore colpisce l'innesco, che accende la carica che spinge la palla a 950 metri/secondo, il cannocchiale mi restituisce la vampata che mi acceca, poi è tutto buio. Svoma mi batte una mano sulla spalla. In una lingua che non è ceco, tedesco, inglese né italiano mi fa capire che il colpo è andato a segno là dove doveva. L'avventura si è conclusa positivamente. Qualcosa da ricordare. Anche questo è Obora. ♦

Bolognese di nascita, fiorentino d'adozione, Matteo Brogi lavora come fotografo e giornalista libero professionista dal 1985. Cacciatore con la carabina, esperto e appassionato del mondo delle armi grazie a una prolungata esperienza agonistica nel tiro a segno, sull'ultimo numero di Cacciare a Palla ha presentato la bolt action finlandese Tikka T3 Lite Adjustable

.....la nostra è passione

La Nuova
Regina®

Gilet Wood
100% Cotone
Cerato
Art.
2901024

Novita'
2016

Pantalone
100% in
cotone con
riporto cerato

Molto resistente ai rovi
Art. 2901012 Beige - Art. 2901011- Verde



Amplificatori
di suono
economici che
amplificano il
suono e chiudono
allo sparo
Art. 4201028

Cosciale in cotone cerato
Leggero Idrorepellente
Traspirante Resistente
Art. 2901022

TRUGLO

Attacco
magnetico
per lampade
Art. 5501001

Novita'
2016

Ottica Tru Brite
tubo 30 mm
1-4x24 Hunting
completa di attacchi
Art. 0806295

Tosatrice
Moser50
per animali
Art.
5901001

Coppia
Amplificatori
di suono economiche
amplificano il suono e
chiudono allo sparo
Art. 4201005

Vasto
assortimento
tosatrici
per animali

Novita'
2016

Articolo:
1001031
Repellente
per Zanzare
per ambienti
200 grammi
Durata 4-6
settimane



Cuffie
passiva
Art.
4201007

Ottica Tattica
Tru Brite - tubo 30 mm
1-6x24 con reticolo illuminato
completa di attacco
Art. 0806296 Art. 0806226

Cuffie
elettronica
con profilo
più basso
al mondo
Art.
4201047
disponibili
vari colori

Cuffia
elettronica
in Carbonio
Art.
4201019

Coppia
Tappi con
Corda
Art. 4201030

Art.
0806112

Bipiede
Art.
0806299
15,2-22,8 CM
Art. 0806300
22,8-33,0 cm
base fissa

Novita'
2016

Bipiede
Art.
0806301
15,2-22,8 CM
Art. 0806302
22,8-33,0 cm
base pivot

Lampada
815
lumens
Art.
0806232

Controllo
remoto per
lampada
Art. 0806235

Articolo:
1001032
Repellente
per Zecche
Uso Umano
25 ML
300
Applicazioni



Coppia
Amplificatori di suono con
alta tecnologia che amplificano il
suono e chiudono allo sparo
Art. 4201029

Amplificatore di
suono professionale
che amplifica il suono
chiude allo sparo
Art. 4201001
Art. 4201002

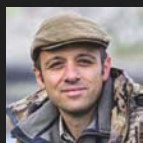
SAG NATURE® srl

Via V. Janfolla 2a trav. n 9 - 80145 Napoli - tel/fax: 0815853961 - 0817406803

web: www.sagnature.it - e-mail: info@sagnature.it - acquisti on line per soli negozianti

SPECIALE IWA 2016

Avanti tutta



di Matteo Brogi



e Simone Bertini

Con la fiera di Norimberga si è conclusa la stagione delle presentazioni dei nuovi prodotti che arriveranno sul mercato nel corso dell'anno. Le indicazioni sono incoraggianti. Anche in assenza di novità epocali, il mercato è vivace e consente di coltivare un timido ottimismo per il futuro delle nostre passioni





SWAROVSKI OPTIK



Anche quest'anno IWA, la più importante fiera europea di settore, si è consumata in un intenso e lungo fine settimana di inizio marzo. Dedicata a un solo pubblico di operatori, a differenza di altre manifestazioni che incentivano la presenza degli appassionati, la fiera tedesca riesce ad attrarre un numero impressionante di visitatori. Quest'anno oltre 45.000, confermando un trend in continua crescita; in aumento anche gli espositori (1.455 contro i 1.379 del 2015), a testimonianza che il settore è vivo e in fermento. Delle 56 nazioni presenti, l'Italia si è piazzata al terzo posto come numero di espositori alle spalle di Germania e USA (confermando in qualche modo il suo *ranking* nel settore della manifattura di settore) e al quarto per numero di visitatori, anche in questo caso una conferma di come il mercato "tiri" anche a livello nazionale nonostante i profeti di sventura e le crescenti difficoltà che gli appassionati devono affrontare per soddisfare le proprie passioni. Di vere e proprie novità, a Norimberga non se ne sono viste. È un pezzo ormai che non riusciamo a dare conto di innovazioni importanti e ci dobbiamo limitare ad analizzare le tendenze di mercato, in parte pilotate dall'offerta, in parte stimolate da una domanda sempre più esigente e consapevole. Parlando allora di tendenze, non ci resta che osservare come l'onda lunga della Grande Crisi non si sia pla-

cata e le offerte *entry level* dei settori armiero e ottico costituiscano ancora il grosso dei nuovi prodotti presentati. D'altra parte, è però interessante osservare la crescita nell'offerta dei prodotti al top di gamma, addirittura esclusivi, segno che il desiderio di ostentazione – sopito in periodi di crisi anche solo per motivi di opportunità – riprende fiato. A conferma di quanto scritto, si possono menzionare da un lato la comparsa di numerosi prodotti "primo prezzo" (anche Sauer si è addentrata in questo segmento) e la presentazione del primo rigato *made in Turkey*, dall'altro la rinascita di un'intera categoria di armi, quale quella dell'express. Tradizionalmente associati alle cacce africane, la doppietta e il sovrapposto a canna rigata stanno vivendo una seconda giovinezza vista la nuova e apprezzata destinazione venatoria, quella del cinghiale. Tra le altre tendenze, stavolta culturali, si segnalano la

1. **Gli espositori, 1.455 e in crescita rispetto al 2015, hanno potuto disporsi in 10 padiglioni ben fruibili dai visitatori**
2. 3. **Sempre alta l'affluenza alla fiera di Norimberga; quest'anno gli addetti ai lavori che hanno calcato i suoi 10 padiglioni sono stati 45.530 provenienti da 56 Paesi**
4. **Bellissime come sempre le dimostrazioni live. In questo caso, l'incassatura di una doppietta di pregio**

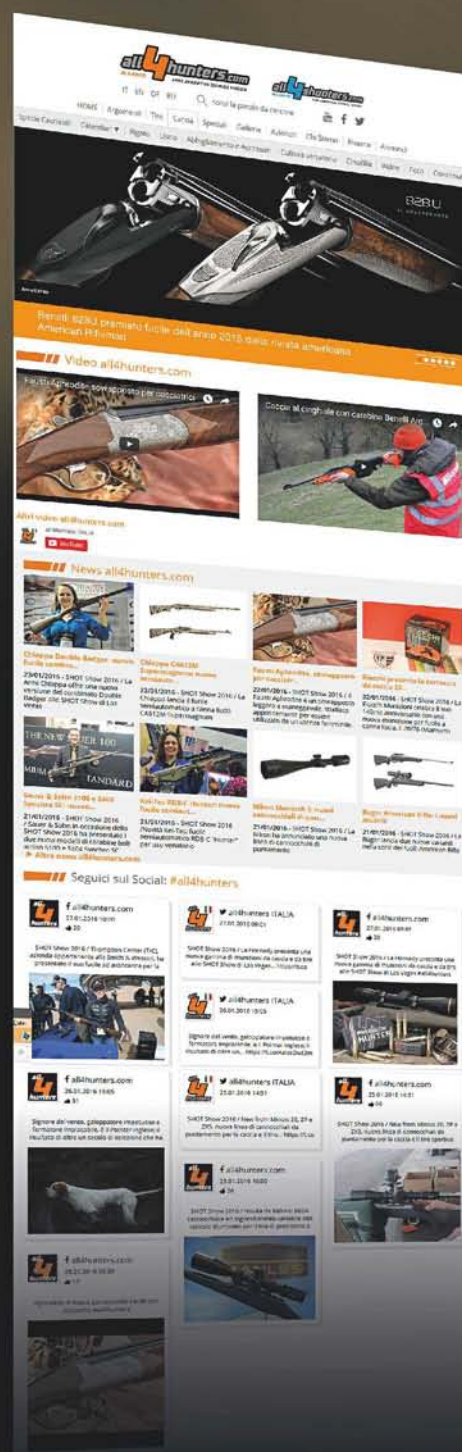
sempre più estesa adozione di sistemi d'armamento manuali sui bolt action e pure nel segmento delle carabine semiauto – che, in questa configurazione, non possono più essere definite come tali (Verney & Carron) –, la diffusione di sistemi d'arma silenziati che si sono propagati dagli USA al Regno Unito per poi essere presi in considerazione in ambito venatorio



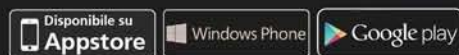


anche da altre nazioni, l'affermarsi di nuovi calibri fino a pochi anni fa confinati nel settore del tiro sportivo a lunga distanza. Questo trend può essere discutibile in termini di etica venatoria ma segue coerentemente gli sviluppi tecnologici che già hanno riguardato il settore balistico, dove non è difficile trovare bolt action da caccia in grado di garantire rosate nell'ordine del MOA anche alle lunghe distanze. Stesso sviluppo stanno seguendo i settori delle munizioni e delle ottiche. Il primo si arricchisce sempre più di cartucce atossiche che, risolte gran parte delle problematiche di lesività e di costo dei materiali impiegati, trovano molte motivazioni per essere impiegate. Il secondo osserva il pro-

gredire dell'offerta dei marchi top in grado di migliorare le prestazioni delle lenti e della meccanica degli strumenti con ottiche dotate di fattore d'ingrandimento spinto: il gusto per la complicazione ci ricorda quello dell'orologeria (si parla di complicazione costruttiva, quasi un esercizio di stile per testimoniare l'eccellenza del produttore, e non di complessità della fruizione dello strumento), con decise incursioni nel settore premium anche di marchi meno blasonati dei soliti tedeschi. D'altra parte, aumenta l'offerta anche nel segmento d'entrata, dove ormai è possibile acquistare dispositivi dalle qualità che solo pochi anni fa sarebbero state appannaggio degli strumenti più costosi. Insomma, il mercato è vivo. ◆



C.A.F.F. Editrice
Media-Partner



www.all4hunters.com



Carabine

Il tema "silenzianti" - tabù in Italia - è invece discusso con maggior distacco nel resto d'Europa. Ne sono la conferma i sempre più numerosi Paesi che ne hanno introdotto l'impiego o lo ipotizzano per il futuro in campo venatorio. Merkel, attenta a questa nuova tendenza, ha presentato una versione della sua Helix denominata Suppressor.

Alla base dello sviluppo di quest'arma è il desiderio di non stravolgere la Helix né sotto l'aspetto estetico né sotto quello funzionale. La nuova arma misura infatti solo 10 centimetri in più rispetto alla versione standard e l'aumento ponderale è limitato a 390 grammi. Il silenziatore, applicato a una canna speciale pensata a questo scopo, è realizzato in alluminio e provvede a ridurre il picco della detonazione fino a 29 dB. Improbabile che l'importatore italiano Bignami possa esserne autorizzato all'importazione. Da segnalare, sempre nella gamma Helix, l'introduzione del calibro .338 Lapua Magnum

Merkel ha messo mano anche alle versioni top di gamma della sua Helix. In particolare, gli allestimenti Noblesse e Deluxe sono stati oggetto di importanti interventi di carattere estetico e funzionale. Per il primo, si segnala il nuovo calcio d'impostazione classica di grado 8 con calciolo in gomma color corallo; nuovo è il trattamento superficiale della canna così come quello applicato alla testina, componenti ora maggiormente protetti dalla corrosione e placcati in oro. Il Deluxe presenta nuove incisioni, legni grado 7 rivisti, grilletto e testina dell'otturatore colorati in oro e numerose parti soggette a corrosione ora placcate in nickel



Compass è il nome del nuovo bolt action di Thompson/Center Arms, marchio importato da Bignami. Con quest'arma il produttore americano si propone nel difficile segmento delle

armi economiche con un prodotto che promette buone performance: rosate comprese nel MOA, scatto registrabile tra gli estremi di 3,5 e 5 libbre, otturatore con tre alette che richiede una rotazione di soli 60° del manubrio, bedding in alluminio, canna free floating, sicura manuale a tre posizioni. Non mancano la predisposizione per il montaggio dell'ottica e la volata filettata. Per ora disponibile in dieci calibri standard (canna da 22 pollici) e magnum (24 pollici)

Arma ibrida, il modello 1771 D GRS di Anschütz (in basso in questa fotografia, il marchio è importato da Armeria Bersaglio Mobile, Bignami e Armeria Dal Balcon). Nasce infatti come carabina di precisione, settore nel quale Anschütz non teme confronti, ma permette di ipotizzare qualche impiego venatorio grazie ai calibri adottati,

il .222 e il .223 Remington. Il calcio presenta la possibilità di regolare sia il poggia-guancia che la posizione del calciolo e offre una pistola sagomata ergonomicamente. Il caricatore contiene quattro colpi. La canna è lunga 22 pollici. Il peso dell'arma, superiore ai 4 chilogrammi, sorride più al tiratore sportivo che non al cacciatore



Bignami, importatore che nel proprio carnet vanta molti dei più importanti marchi stranieri distribuiti sul territorio italiano, generalmente limitava la propria presenza a IWA a uno stand di prodotti d'arceria. Quest'anno ha però

portato una selezione di armi fini; quelle, per intenderci, che animano il suo catalogo *The beauties of Bignami*. Erano esposti autentici gioielli accumulati negli anni dal distributore altoatesino, tra cui armi top di gamma di Merkel, Franz Sodja, Hambrusch, Sauer, Holland & Holland, Lebeau, Forgeron



La Tikka T3, distribuita da Beretta in quanto parte della holding, è una carabina d'impostazione semplice ma, come si dice in questi casi, "tutta sostanza". I tecnici svedesi l'hanno sottoposta a un restyling che è soprattutto funzionale. La finestra d'espulsione più ampia, la coda dell'otturatore in acciaio e il recoil lug in acciaio e non più in alluminio (questi due ultimi componenti possono essere montati anche su armi di produzione precedente) ne vanno infatti a migliorare le prestazioni. Il comfort e l'ergonomia sono invece stati presi in

considerazione nella versione Compact per sviluppare una nuova calciatura; quella nuova, in polimero, presenta la pistola sostituibile, il profilo dell'astina modificabile mediante l'applicazione di un accessorio, nuovi materiali grippanti nelle superfici di contatto e una schiuma inserita nella pala del calcio che evita eventuali suoni indesiderati in caso di urto con superfici solide. Alla versione Compact in polimero se ne affiancano altre con il tradizionale calcio in legno

Uberti ha dato nuova vita alla carabina a leva modello 1866 con la versione dedicata al centocinquantenario anniversario. Presenta canna tonda da 20 pollici e, come ogni versione commemorativa che si rispetti, finiture di pregio: un bel calcio e un'incisione sulla cassa che, seppur al laser, è piuttosto sofisticata



Il Benelli Argo E Battue - in questa fotografia in mano a Roberto Massarotto, Marketing e Communication manager dell'azienda urbinata - rappresenta la versione da battuta (da canaio e da recuperatore, viene da aggiungere) della bella carabina Argo. Presenta una canna da 47 cm ed è camerata in .30-06 S, il calibro che dimostra di soffrire di meno in termini balistici dall'accorciamento della canna. Il calcio, in polimero, è di color Orange safety e presenta gli attacchi laterali delle magliette così da facilitare il porto a mani libere con arma sempre pronta all'uso



La celebrazione del centocinquantenario del marchio ha visto Winchester impegnata nel proporre una serie di cinque versioni commemorative di armi della propria tradizione; tra queste tre carabine a leva (modelli 1866, 1873 e 1894), un bolt action M70 Super Grade e, per quanto attiene la canna liscia, il sovrapposto 101. Realizzate in tiratura limitata, la vendita di molte di queste armi si è conclusa con le prenotazioni effettuate prima della loro effettiva commercializzazione. La distribuzione è curata in proprio da BW International



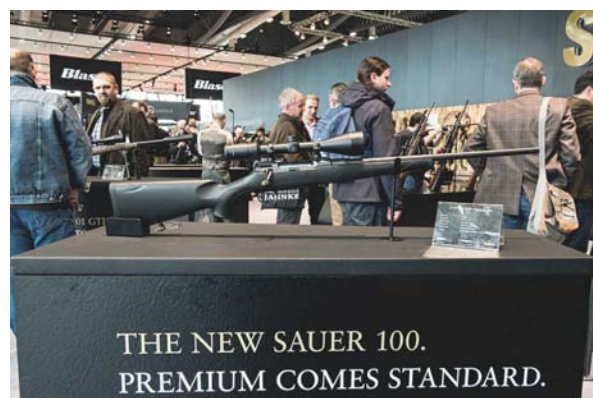
La vera novità di Winchester è rappresentata dalla carabina XPR, la cui offerta va a integrarsi di due nuovi calibri (ora è disponibile in .270 W, .300 WM, .30-06 S, .338 WM, .243 W, .308 W e .270 WSM) e di una versione con canna filettata per l'applicazione del freno di bocca oppure, ove consentito, di un silenziatore; la versione Threaded (filettata) è disponibile anche in allestimento Combo con ottica Vortex. Tutte le nuove XPR presentano il meccanismo di sicurezza modificato in seguito al *recall* effettuato l'anno scorso



Browning (BW International) ha presentato una nuova versione della carabina BAR Mk3, versione Compo HC che, oltre a fornire un calcio con poggia-guancia regolabile e la canna fluted, offre un utilissimo cursore per l'armamento del percussore, caratteristica comune tra i bolt action, molto meno tra le carabine semiauto. Il calcio registrabile è disponibile in molti degli allestimenti in sintetico. Il costo della carabina, disponibile nei vari calibri della famiglia BAR, è di 1.599 euro



Il marchio di Herstal si è concentrato, anche lui, su un anniversario, il cinquantesimo della sua carabina semiautomatica BAR. Per celebrarlo degnamente ha presentato due versioni limitate denominate rispettivamente 50th anniversary e 50th anniversary Exclusive. Il primo è realizzato in 1.000 esemplari e presenta una carcassa nichelata incisa, legni di grado 4, canna da 21 pollici e sistema di scatto Super Feather; il secondo, limitato a 50 esemplari, presenta un'incisione firmata con riporti in oro e legni di grado 5. I due allestimenti costano rispettivamente 2.499 e 4.490 euro



Nuova arma *entry level* di Sauer è la bolt action modello 100. Nasce per competere con le carabine primo prezzo, quelle per intenderci che si collocano intorno ai 1.000 euro. Nonostante questo, presenta una canna martellata a freddo, scatto registrabile tra 2,2 e 4,4 libbre (1 e 2 chilogrammi circa), sicura a tre posizioni. Il calcio è il già conosciuto modello Ergo-Max disponibile in allestimento in polimero (Classic XT, costa 1.190 euro) e in legno (Classic)



Terza e ultima novità del marchio tedesco che presentiamo in questa rassegna è di nuovo una bolt action, stavolta un allestimento che si basa sul sistema 404. Si chiama Synchro XTC e, nonostante le apparenze, è dedicata alla caccia: il calcio in fibra di carbonio permette infatti di ridurre in maniera considerevole il peso così da alleviare gli sforzi di chi caccia alla cerca e, allo stesso tempo, di assorbire in maniera più efficace il rinculo. Non manca la filettatura sulla volata per il montaggio del silenziatore o di un freno di bocca. La nuova 404 costa 5.995 euro

Grande fermento anche in casa Verney Carron. Oltre a numerose novità nel settore della canna liscia, il produttore francese ha lanciato la carabina Speedline, che ci verrebbe da definire semiautomatica ma che così propriamente non è. L'arma offre infatti l'espulsione automatica del bossolo spento ma, per riportare l'otturatore in batteria, richiede l'intervento manuale dell'operatore su una leva posta sulla destra della carcassa (sistema Stop & Go). Il sistema garantisce una maggior sicurezza che non una semiauto classica e tempi di armamento più rapidi che non una bolt action o una straight pull. Il calcio ha cresta regolabile in altezza mediante la sostituzione di un apposito inserto in gomma, consente la variazione della piega e viene offerto con una doppia dotazione di calcioli in gomma. Per quanto riguarda le mire, sono disponibili la bindella da battuta e una tacca registrabile; particolare interessante, la cartuccia utilizzata per l'azzeramento in fabbrica è indicata sul caricatore. Disponibile nei calibri .30-06 S e .300 WM



Sul finire del 2015, Pedersoli ha avviato la produzione del Whitworth Rifle, fucile per il tiro a lunga distanza icona del XIX secolo. Nel 1854 Sir Joseph Withworth fu incaricato dall'esercito inglese di realizzare un fucile che sostituisse il modello Enfield Pattern 53 e iniziò così lo sviluppo di un'arma in calibro .451 equipaggiata con canna dal profilo esagonale. Il Whitworth equipaggiò i tiratori scelti dell'esercito confederato durante la guerra di secessione americana. L'arma di Pedersoli mantiene il calibro originale



Innumerevoli sono le nuove versioni della carabina bolt action modello 557 di CZ. Ci piace segnalare gli allestimenti Range Rifle (in alto), Lux (al centro), Predator (in basso) e Varmint. Il Range Rifle è una carabina particolarmente versatile fornita di mire regolabili e di una slitta Weaver applicata su una classica scina da 19 mm. Dispone di aggancio per il bipiede, scatto regolabile e caricatore da dieci colpi. I calibri al momento disponibili sono i classici .243 W e .308 W. La distribuzione è affidata a Bignami



Vanguard, sia detto con una certa approssimazione, rappresenta la proposta "povera" di Weatherby, produttore americano che ha a catalogo la serie Mark V - recentemente rinnovata - che costituisce invece uno dei possibili punti d'arrivo dell'eccellenza armiera. Non più dotata dell'originalissima azione Mark V a sei o addirittura nove tenoni (per i calibri magnum), la nuova arma monta



un'azione d'ispirazione Mauser con sole due alette e presenta una generalizzata semplificazione produttiva che ne riduceva la complessità e i costi industriali. Quest'anno la linea si è arricchita dell'allestimento Camilla con un calcio disegnato per un pubblico femminile da cacciatrici e tiratrici americane. Distribuisce Bignami

Savage ha presentato anche in Europa i suoi modelli 10 FCP-SR con calciatura GRS e 16 Lightweight Hunter. Il primo ha una calciatura regolabile per svariati parametri in polimero, canna da 20", scatto AccuTrigger, caricatore rimovibile ed è disponibile in .308 W; il secondo monta una calciatura sempre in polimero ma d'impostazione classica, canna da 20", AccuTrigger con sicura a tre posizioni ed è disponibile in .223 R, .243 W, .270 W, .308 W, 6,5 mm Creedmoor e 7mm - 08 R



Steyr Mannlicher, marchio rappresentato da Bignami, ha portato alla sua linea di carabine un'importante integrazione; si tratta della versione Lefthand per mancini, dall'autunno 2015 disponibile per i modelli SM12 (arma dotata di HCS - Hand Cocking System) e CL II (con sicura a tre posizioni) con calci Halfstock e Mountain in legno. Questo allo stesso prezzo delle versioni per destrimani che, nel caso della SM12, è intorno ai 2.500 euro. Le versioni in polimero saranno lanciate durante l'anno corrente. Per entrambe le armi menzionate sono ora disponibili anche le calciature Thumbhole



Per chi non si accontenta, Blaser prosegue lo sviluppo della sua R8 in allestimento Professional Success (che, tra l'altro, porta in linea anche il calibro .300 Norma Magnum) con la versione Ruthenium. In questo caso, il calcio ergonomico estremizza il concetto presentato dalla versione Leather: è infatti totalmente ricoperto in pelle resistente alle intemperie. L'effetto merita certamente una riflessione



Varie le novità portate in fiera da Mauser. La più importante, a nostro avviso, è la nuova sicura a tre posizioni che provvede non solo alla messa in sicurezza dell'arma ma all'armamento del percussore. Al pari di dispositivi brevettati da altri produttori, il nuovo dispositivo è un vero



Handspannung, come lo chiamano i tedeschi, anche se attivato con un movimento rotatorio e non mediante un cursore; è reso disponibile con effetto immediato su tutte le carabine della serie M12.

Sempre la serie M12 si arricchisce di tre nuovi allestimenti: il MAX con calciatura thumbhole, l'Impact per l'impiego in condizioni rudi e il Trail, con calciatura Orange Safety e canna da 18 pollici e mezzo, per tracciatori e cacciatori alla cerca



La gamma delle doppiette Iside F.A.I.R. è apprezzata anche nel rigato con la Safari Prestige top di gamma; l'express possiede cartelle lunghe incise a laser a triplice profondità con scene di caccia e ornati floreali, monogrilletto selettivo dorato. Le canne sono lunghe 55 cm, per un peso sotto i 3 kg; la compattezza dell'insieme è data dall'utilizzo delle bascule del calibro 20. È costruita nei calibri più diffusi (8x57 JRS, 9,3x74 R, .30-06 S, .30 R Blaser, .270 W, .308 W, .243 W e 7x57 R) e viene consegnata dopo un'accurata taratura a 50 metri. Il prezzo è di 5.029 euro



Arriva dalla ATA Arms il primo fucile bolt action costruito da una ditta turca: si chiama Turqua. Possiede un otturatore con angolo di apertura di 60°, è realizzato nel calibro .308 W su canna di 56 cm di lunghezza, ha una sicurezza a tre posizioni, grilletto di scatto regolabile da 1,3 a 2 kg, caricatore da cinque colpi, mirino anteriore regolabile e peso di 3,1 kg. L'estetica è gradevole, le finiture ancora da perfezionare. Prezzo dall'importatore Prima Armi

Fa bella mostra di sé l'Asper 2 Prestige di Fabarm, sovrapposto rigato costruito nei calibri .30-06 S, .30 R Blaser, 8x57 JRS, 9,3x74 R. Possiede canne di 55 cm di lunghezza, una bascula in acciaio forgiato con profilo stondato e ribassato (che ricorda molto quella del sovrapposto liscio Elos) e un sistema esclusivo di montaggio dell'ottica per garantire un ridotto ingombro fra canna e ottica stessa. Grazie all'innovativo sistema di regolazione del punto di impatto, l'Asper 2 consente un'elevata precisione al tiro (viene tarato a 100 metri con ottica e a 50 senza). Peso di 3,05 kg per un prezzo di 4.000 euro. Per chi vuole risparmiare qualche euro, è disponibile la versione Oiled, meno ricca di incisioni, con legni di qualità inferiore e fornita con scatola di cartone, anziché con valigetta di alluminio





È in fase di ultimazione questo kipplauf di Falco; apertura a serpentina con chiusura a tassello inferiore e rampone di grandi dimensioni, sarà disponibile in qualunque calibro desiderato dal cliente (anche magnum). Canna con freno di bocca, scatto con stecher e vite di regolazione, armamento manuale a cursore, incisioni a scelta, calcio in noce selezionato con poggia-guancia, calciolo in gomma, scina da 11 mm con attacchi a sgancio rapido. L'esemplare fotografato era dotato di ottica Konus 3-10x44

Ancora più bello il secondo kipplauf (sempre in bianco) presentato da Falco, il modello Renegade 1: presenta le stesse caratteristiche del precedente ma è equipaggiato con calcio di gran lusso finito a olio lucido, è dotato di poggia-guancia, calciolo in gomma e astina a becco d'anatra, zigrino a passo fine, peso di 3,1 kg, scina integrale da 12 mm, canna filettata e saldata, chiusura tipo kersten con tassello superiore laterale su mensole



L'Italyco va a gonfie vele, non solo nel campo del liscio, ma anche nel rigato, qui presentato da Barbara Fausti; viene proposto nei calibri 8x57 JRS, .30-06 S, .30 Blaser, 9,3x74 R, .444 Marlin, .45-70 US Government, assumendo il nome di Express. Molto bella la tartarugatura sulla bascula round body, eseguita secondo i dettami previsti dalla metodica anglosassone Bone Charcoal, con ossa e pezzi di corno. Mirino regolabile in fibra ottica di colore rosso su canne di 60 cm di lunghezza, sistema di mira con foglietta equipaggiata con inserti in fibra ottica, peso di circa 3 kg



Vi presentiamo l'intera gamma dei sovrapposti Marocchi 612S. In realtà si parla di un vero e proprio sistema d'arma che permette di abbinare canne combinate, express o lisce, con ampia scelta di calibri (.222 R,



.223 R, .30-06 S, .308 W, 6,5x55, 7x57 R, 8x57 JRS, 9,3x74 R). Possiede una chiusura veramente originale, dato che la testa di bascula in acciaio speciale scorre su una slitta. Arretrando, libera le canne; al contrario, chiudendo il fucile, essa avanza, chiudendo il fucile con un doppio incastro sulla sommità delle canne stesse. Nella foto il set delle tre possibili combinazioni. Dall'alto in basso: rigato / liscio, liscio / liscio, rigato / rigato. Prezzi a partire da 1.641 euro



In attesa di ulteriori realizzazioni vi proponiamo nuovamente l'Express di Heka, disponibile in allestimento Overexpress (quando le canne possiedono calibri differenti, ad esempio 6,5x57 e .30 R Blaser). Il fucile è di quelli fini, con ramponatura tipo Boss con chiusura a doppia Greener, calcio regolabile, batteria con armamento manuale delle molle dei cani con pistone di armamento (sulla codetta di bascula), incisioni manuali, lunghezza canne di 23" o 25" a seconda dei calibri, peso da 3,4 a 3,6 kg. Prezzi da circa 12.500 euro (ma senza incisione)

Nella linea Pedersoli 1886 Hunting Rifle, arma lever action creata dal genio del mormone dello Utah John Moses Browning, abbiamo scelto il modello 2016, S.737. Realizzato in calibro .45-70 è la versione alleggerita del famoso modello '86. La canna tonda di 59 cm di lunghezza e il serbatoio di dimensioni contenute permettono un peso di soli 3,5 kg. La bascula è lavorata con macchine a controllo numerico e tartarugata, presenta un mirino a lamina e tacca di mira regolabile (è predisposto per il montaggio della diottra sul lato sinistro), la calciatura è in noce americano. Viene consegnata tarata a 50 metri al prezzo di 1.593 euro



Per la prima volta all'IWA, Paolo Peli (che ha rilevato il marchio Famars di Abbiatico e Salvinelli) espone i suoi gioielli: abbiamo fotografato il modello Poseidon rigato in calibro 7x57 R Mauser che è allestito su bascula del calibro 28 (accanto vi sono le canne intercambiabili in calibro 28, per l'appunto). Batterie estraibili, scina integrale, canne da 24", peso di circa 3,2 kg (con canne rigate, altrimenti di 2,65 kg), sgancio a pompa dell'astina, legni lussuosi

Il Kronos Pietta, presentato lo scorso anno, è stato definitivamente messo a punto e perfezionato: è un semiautomatico a recupero di gas (a corsa corta) in calibro .30-06 S con carcassa in Ergal 55 anodizzata nera opaca e calciatura in legno. L'otturatore è a testina rotante e il mirino è regolabile (altezza e deriva) su rampa. Viene consegnato con prova di tiro a 50 metri e tre calcioli diversi in dotazione, per una regolazione ottimale della LOP. Anche l'ergonomia è stata ottimizzata e la piega del calcio può essere variata con appositi intercalari. Può montare caricatori di varie capacità (in Italia da tre colpi). La canna è lunga 51 cm, per un peso di circa 3,35 kg. Prezzo 1.100 euro, distribuito da Ra Sport



Allo stand Piotti abbiamo selezionato una coppia di splendidi take-down bolt action, dedicati ai selvatici di pregio. Il primo, dal nome Africa, è concepito per i selvatici africani, nei calibri .458 Lott, .416 Rigby e .375 Holland & Holland. Viene fornito con le tre canne, due otturatori e due caricatori. L'altro si chiama Gazzella, è realizzato nei calibri .270 W, 7x64 e .243 W ed è destinato a prede di mole minore. Sono costruiti dal pieno (l'otturatore è un pezzo intero), le canne sono provate e certificate *Made in Lothar Walter*. I legni dei due fucili provengono dalla stessa pianta e le incisioni sono del maestro G. Contessa. Abbiamo fotografato l'esemplare... africano!

Il rigato di R.F.M. è un express che si chiama Ares; realizzato con canne di 60 cm di lunghezza nei calibri 8x57 JRS e 9,3x74 R, dispone di una tacca di mira a foglietta regolabile e abbattibile e di un mirino regolabile in fibra ottica, di una scina da 10 mm, calcio in noce selezionato finito a olio di grado 2,5 con appoggia-guancia bavarese e calciolo in gomma, grilletto in oro, asta a coda di castoreo, peso di circa 3,150 kg. Prezzo di 2.950 euro



Visti e presi, questi fucili Eos Express costruiti da Ra Sport; sarà per la finitura tartarugata della bascula, per le incisioni in oro eseguite dalla ditta Ri.Pa. di Gardone Val Trompia o per l'equilibrio complessivo, ma l'arma piace. Costruito nei calibri 8x57 JRS, 9,3x74 R con canne di 55 cm di lunghezza, ha bascula dedicata, mirino regolabile, calcio bavarese, monogrilletto e peso di circa 3,2 kg. Predisposto per le basette da 12 mm per l'applicazione di ottiche e accessori. Prezzo di 2.350 euro



Giuseppe Rizzini ci presenta un express del Custom Shop, la doppietta DE BL 502, in calibro 9,3x74 R. Presenta una classica Anson & Deeley a triplice chiusura, con sofisticate e preziose incisioni a festoni con riporti in oro del maestro Lionello Sabatti. L'arma è completamente personalizzabile, pesa circa 3,5 kg con canne di 60 cm di lunghezza accoppiate a demibloc

L'ingegner Sabatti esibisce la carabina da caccia modello Rover DL. Si apprezza la finitura elevata della nuova calciatura in legno munita di Montecarlo *classic style*. È realizzata in tutti i calibri con canne da 22 a 26" e peso di circa 3,2 kg. La canna è martellata a freddo, il gruppo di scatto è equipaggiabile con stecher (a richiesta, così come il freno di bocca). Prezzo di 945 euro



Alberto Bolis di Silma con l'Express, specifico per la caccia agli ungulati. Costruito nei calibri più richiesti (.30-06 S, 8x57 JRS, 9,3x57 R e altri su richiesta), il modello fotografato prevede una finissima incisione manuale, con soggetti venatori e festoni, a opera del maestro Stefano Muffolini. La bindella presenta una tacca di mira fissa e mirino frontale, le canne sono lunghe 60 cm, il peso è di circa 3,4 kg e il prezzo di 1.780 euro (ma bisogna aggiungere ovviamente l'incisione)

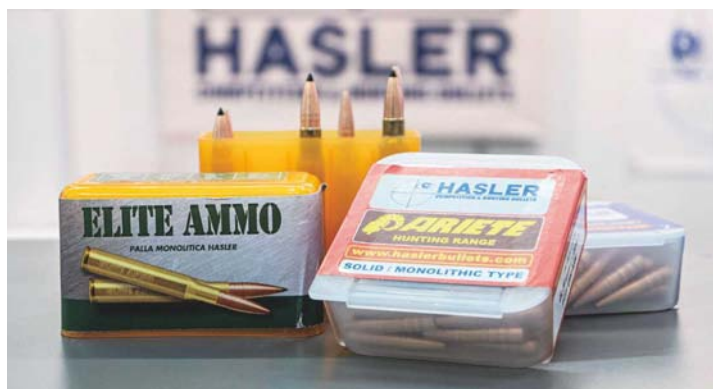


Un sorridente Paolo Zoli ci mostra la sua carabina bolt action dal nome Taiga. Costruita in tutti i calibri con canne di 53 o 60 cm di lunghezza (65 cm solo per il 7 RM e il .270 W), la Taiga è offerta in quattro versioni (anche con calciatura in sintetico) con un nuovo caricatore a pacchetto, un nuovo sistema di scatto (regolabile di fabbrica da 800 grammi a 1,3 kg), sistema di armamento manuale molto silenzioso e peso di 3,3 kg. Legni selezionati con poggiaugancia bavarese, per un prezzo (nella versione fotografata, MLS) di 1.656 euro



Munizioni

Le palle Hasler non hanno bisogno di presentazione. Due le linee per la caccia: la Ariete è composta da proiettili monolitici in rame a espansione, la Hunting prevede invece proiettili, sempre in lega di rame, ma a frammentazione. Una novità per il 2016 riguarda la Ariete che adesso, nel deformarsi, sviluppa quattro petali e non più tre così da aumentare l'affondamento. Caratteristica della Ariete è la particolare costruzione del foro di espansione, a doppia sezione, ottimizzato per ciascuno dei calibri disponibili (attualmente 14). Le palle Hasler sono state scelte da un ricaricatore artigianale (Elite Ammo) che le utilizza per le sue cartucce a destinazione venatoria



Specificamente per gli indecisi, la solita RWS propone il Performance Test Pack, una confezione da 20 colpi contenente diverse tipologie di munizioni per il calibro selezionato. Cinque i calibri per cui è stato lanciato il Test Pack (.308 W, .30-06 S, .300 WM, 8x57 IS e 9,3x63 mm), quattro le palle disponibili, due lead free (HIT ed Evo Green), due tradizionali (Evolution e UNI Classic / Classic ID). Con le cartucce viene fornito un bersaglio di prova e un manuale con i consigli per la scelta ponderata della miglior palla per la propria arma



La caccia cambia e con essa i cacciatori. Gli sviluppi tecnologici hanno infatti permesso di effettuare tiri a distanze che un tempo non sarebbero neppure state prese in considerazione. Al di là dell'aspetto etico di questa pratica, molto discutibile, è però interessante lo sforzo effettuato da produttori come RWS per proporre un caricamento efficace anche oltre i 400 metri. Nato per il .338 Lapua Magnum, calibro a buona ragione considerato più da tiro sportivo che da caccia, il munizionamento Speed Tip Pro si affida a una palla H-Mantel da 250 grani con tip in polimero. La forma e la conformazione garantiscono la miglior conservazione della quantità di moto, il tip l'aerodinamica e una traiettoria tesa, il piombo del nucleo la miglior espansione possibile. RWS è distribuita da Bignami

HIT è il nome che contraddistingue la palla senza piombo a deformazione prodotta da RWS; la particolare conformazione della palla e della cavità d'espansione garantiscono la miglior deformazione anche nei tiri alle più lunghe distanze oltre a una ritenzione della massa che si avvicina al 100%. Disponibile ormai da due anni, la linea si sta completando con tutti i calibri di tradizione europea e americana; al momento sono 13



Norma ha presentato nel corso del 2015 il suo caricamento EcoStrike di tipo atossico, realizzato in lega di rame con una finitura nichelata studiata per minimizzare i depositi in canna e lo stress della stessa. Fornito di tip apicale in polimero, presenta una cavità architetata in maniera tale da consentire una cospicua espansione anche a basse velocità. Questa caratteristica, unita al disegno boat tail, tradisce una destinazione più consona al



tiro di selezione che non a quello in battuta, generalmente effettuato a distanze ravvicinate. Undici i calibri per ora disponibili presso l'importatore Bignami

Il nuovo caricamento di Norma si chiama TipStrike. Si avvale di una palla camiciata con nucleo in piombo e tip polimerico studiato per iniziare l'espansione con un leggero ritardo aumentando così la penetrazione e il trasferimento d'energia. Un anello realizzato all'interno della camiciatura favorisce al tempo stesso alti livelli di ritenzione della massa, per effetti devastanti in tutte le tipologie di caccia dove è necessario un immediato ed elevato valore di *stopping power*. Secondo le dichiarazioni del produttore, si tratta di una cartuccia pensata specificamente per la caccia in battuta. Tre per ora i calibri in commercio



Munizionamento atossico è la parola d'ordine di questo inizio di XXI secolo. E anche Sellier & Bellot (distribuito da TFC) risponde da par suo con tre prodotti. Due per pistola (le linee ZNC con palla camiciata con nucleo in piombo e HS con palla monolitica), uno per carabina che però è ancora allo stato di annuncio; si chiama Exergy Blue e dovrebbe essere commercializzato nel corso del 2016. Non abbiamo potuto fotografare i campioni di queste nuove cartucce ma crediamo sia interessante darne notizia per offrire testimonianza di una tendenza che sta diventando sempre più forte

Lanciato con un importante evento mediatico a fine 2015, il top della produzione convenzionale di Hornady (Bignami) si chiama Precision Hunter e monta la nuovissima palla ELD-X (Extreme Low Drag - eXpanding); il tip è realizzato in un nuovo materiale resistente al calore che permette di mantenere il miglior coefficiente balistico del proiettile anche alle maggiori distanze. Disponibile per ora in una selezione di otto calibri compresi tra il 6,5 Creedmoore e il .30-378 Wby Magnum



KELBLY'S
A HIGHER LEVEL OF ACCURACY

CARABINE
KELBLY'S

53
WORLD
ACCURACY
RECORDS
... AND COUNTING

PRONTA
CONSEGNA

Disponibile
in:
300 DAKOTA
6.5X284
300 WSM
300 WIN.
300 ULTRA

OTTICHE
March

ARMERIA
REGINA
CONEGLIANO (TV)
Tel. 0438 60871
www.armeriaregina.it

Ottiche

Aimpoint, azienda svedese produttrice di ottiche a punto rosso, per il 2016 ha lanciato un programma focalizzato sulla miglior fruizione possibile del suo best seller Micro H-2. Per il piccolo punto rosso è stata predisposta una serie particolarmente estesa di attacchi che ne permettono il montaggio quanto più ravvicinato possibile all'asse della canna di numerosi modelli di armi. Le nuove basi sono dedicate alle carabine Sauer 404, Sako 85, Tikka T3 e al sistema Leupold QR.



Seconda novità della Casa distribuita da Diamant è il dispositivo d'ingrandimento 3X-C che, montato in prossimità dell'oculare del Micro H-2, consente di raggiungere un fattore d'ingrandimento 3x. Per il mercato militare il dispositivo è disponibile anche in allestimento 6x. Questi dispositivi, che possono essere montati tra l'occhio del tiratore e il dispositivo di puntamento, non richiedono il ri-azzeramento dell'ottica. Sono contenuti in un robusto telaio gommato e forniscono la possibilità della correzione diottrica.



La gamma intermedia di cannocchiali di puntamento Nikon, Monarch 5, presenta un fattore d'ingrandimento pari a 5x. Attualmente declinata in sei allestimenti (si parte da un modello 2-10x42 per arrivare a un 6-30x50), è fornita con reticolo Fine Crosshair con punto rosso o Advanced BDC per la compensazione balistica.



La già ampia offerta di Leupold si arricchisce ulteriormente. In particolare, quest'anno, di alcuni allestimenti della sue serie VX-3i e VX-6 pensati esclusivamente per il mercato europeo e dotati del reticolo German #4 particolarmente apprezzato dai cacciatori del Vecchio Continente. Nella serie VX-6, i modelli "europei" sono 1-6x24 / 2-12x42 / 3-18x50; nella serie VX-3i gli allestimenti 3,5-10x56 e 4,5-14x56. In questo caso, la brillantezza del punto rosso può essere regolata su otto differenti livelli di intensità. Leupold è un marchio americano rappresentato da Paganini.



È possibile integrare le performance di un'ottica full size in uno strumento compatto, leggero ed economico? Nikon ha accettato la sfida e ha dato la propria risposta a questa domanda con il nuovo binocolo Prostaff 3s. Fornito di dieci ingrandimenti e un obiettivo da 42 mm, è la scelta ottimale per attività outdoor non particolarmente impegnative. La qualità è garantita dal brand Nikon, importato in Italia da Canicom. Il prezzo è contenuto nei 200 euro.

Tra le novità più appetitose del settore ottiche va menzionata la nuova serie Z8i di Swarovski. Annunciata a inizio fiera, si distingue per uno zoom 8x integrato su un tubo centrale da 30 mm. Tra le caratteristiche salienti spicca Flexchange, il reticolo 4A-IF pensato soprattutto per la caccia in battuta; è dotato di un anello illuminato che può essere attivato o spento semplicemente premendo un tasto così da adattare il reticolo al contesto di caccia e acquisire maggiore flessibilità di fronte a qualsiasi sfida. La torretta balistica flessibile (BTF) può essere configurata separatamente con tre diversi tipi di anelli e si aggancia con un solo click; può essere usata come torretta superiore per compensare la caduta del proiettile (situazione più adatta a contesti venatori) o laterale (più adatta al tiro in poligono) con tutti i reticoli disponibili. Un meccanismo di blocco evita che possa essere inavvertitamente ruotata. Alla torretta può essere inoltre applicato l'anello balistico personalizzato (PBR), inciso sulla base dei dati personali inseriti nel programma balistico di Swarovski Optik. Lo Z8i è disponibile nelle versioni 1-8x24 / 1,7-13,3x42 P / 2-16x50 P / 2,3-18x56 P. La distribuzione è curata in proprio dal marchio austriaco mediante la sua affiliata Swarovski Italia



Swarovski come ogni anno ha presentato una nutrita gamma di accessori. Tra questi l'adattatore per digiscoping TLS APO 23 mm, idoneo all'impiego di sistemi fotografici Micro 4/3; con l'adattatore da 30 mm, già a catalogo, si estende in questa maniera la possibilità di connessione tra fotocamera e lungo. Chi desidera scattare direttamente con il suo smartphone, in questo caso l'iPhone di casa Apple, potrà utilizzare l'adattatore PA-i6s e trasformare il proprio telefono in una fotocamera zoom ad alti ingrandimenti



Digiforce rappresenta invece la nuova proposta in termini di visione notturna digitale di Pulsar. Disponibile in tre versioni (X con zoom 4-16x, VS con obiettivo fisso 6,5x e RT con obiettivo 5,9x e le interessanti funzioni di video recording e wifi), monta un illuminatore infrarosso con tre differenti livelli di potenza selezionabili. Il modulo wifi della versione RT permette il controllo del dispositivo in remoto e la condivisione in real time della scena inquadrata



Observer è la nuova serie di Steiner pensata per la caccia. Dispone di due allestimenti (8x42 e 10x42) in un corpo full size robusto ma leggero (è realizzato in policarbonato Makrolon, il peso si attesta in entrambi i casi sui 700 grammi). Le lenti sono quelle ad alto contrasto della tradizione Steiner, azienda ormai da anni in orbita Beretta, l'angolo di campo è particolarmente ampio, la ghiera per la messa a fuoco è ben dimensionata e morbida nell'uso. L'azienda tedesca ha inoltre annunciato il restyling del suo grande classico, il binocolo Nighthunter 8x56; sarà disponibile in autunno

Observer è la nuova serie di Steiner pensata per la caccia. Dispone di due allestimenti (8x42 e 10x42) in un corpo full size robusto ma leggero (è realizzato in policarbonato Makrolon, il peso si attesta in entrambi i casi sui 700 grammi). Le lenti sono quelle ad alto contrasto della tradizione Steiner, azienda ormai da anni in orbita Beretta, l'angolo di campo è particolarmente ampio, la ghiera per la messa a fuoco è ben dimensionata e morbida nell'uso. L'azienda tedesca ha inoltre annunciato il restyling del suo grande classico, il binocolo Nighthunter 8x56; sarà disponibile in autunno

SPECIALE IWA 2016

Nella fascia primo prezzo di Bushnell spicca la nuova serie di cannocchiali da puntamento Trophy Xtreme e, tra questi, il modello 4-16x44 Multi-X. Dispone di tre torrette e, nonostante il prezzo particolarmente vantaggioso, garantisce il 91% di trasmissione della luce. Non mancano caratteristiche interessanti quali il corpo da 30 mm sigillato riempito di gas inerte, la possibilità di scegliere tra un reticolo Multi-X e il DOA LR600, la possibilità di registrare il punto d'impatto a passi di un quarto di MOA



Una delle novità firmate Leica per il 2016 si chiama Visus i LW, dove l'acronimo LW sta per Lietz Wetzlar, ed è rappresentata da una nuova serie di cannocchiali di fascia intermedia d'impostazione stilistica molto classica. Disponibile in allestimento anodizzato, trova però la sua miglior espressione in quello lucido. Il logo del produttore è quello classico, abbandonato ormai da qualche anno, e non quello con il bollino rosso. Abbiamo fotografato la versione 3-12x50, lucida. La destinazione di questa serie di cannocchiali è quella delle armi più classiche, anche importanti



Leica è andata a ridisegnare tutta la serie Magnus. Tutti i nuovi cannocchiali del progetto dispongono di reticolo illuminato e di comandi per la gestione della sua luminosità completamente rivisti. La "torretta" di comando della seconda generazione di Magnus è infatti molto più bassa della precedente, meglio raccordata all'oculare e contiene al suo interno la batteria necessaria al funzionamento dei circuiti elettronici. Particolarità degna di nota, la batteria è ingabbiata in una struttura che ne impedisce il movimento in seguito al rinculo dell'arma. Ulteriore modifica applicata alla serie è la possibilità di azzerare la torretta sulla base delle proprie necessità; per effettuare questa operazione non servono strumenti; la si realizza schiacciando un pulsante



Ancora esposto allo stato di prototipo ma ormai prossimo alla commercializzazione è il 4-16x56 Polar T96 di Schmidt & Bender. Il tubo centrale da 34 mm, unito a lenti di qualità eccelsa, consentono valori di trasmissione della luce che il produttore assicura superiori al 96%. Disponibile anche negli allestimenti 2,5-10x50 e 3-12x54, presenta torretta per la regolazione della parallasse, un ampio allestimento di reticoli posti sul secondo piano focale eventualmente dotati di punto rosso, torretta balistica personalizzabile. Il marchio tedesco, molto apprezzato dagli appassionati, non è rappresentato in Italia da un unico distributore ma si affida a una rete di 18 armerie i cui indirizzi possono essere consultati sul sito del produttore

Il modello Scout TK di Flir rappresenta la democraticizzazione del concetto di monocular a visione termica. Sviluppato appositamente per gli appassionati di outdoor, tascabile e progettato per l'utilizzo con una sola mano, consente di vedere nel buio totale e di acquisire la consapevolezza dell'ambiente circostante rilevando il calore corporeo di persone e animali fino a 90 metri di distanza, visualizzando immagini termiche nitide su uno schermo LCD da 640 x 480 pixel. È previsto un prezzo di lancio di circa 650 euro. L'azienda americana ha presentato anche i nuovi Scout II, efficace fino a 550 metri, e – nel segmento tattico – TS-XR a ottica intercambiabile, idoneo alle rilevazioni a lunga distanza



MeoTac ZD è il nome della nuova linea di binocoli da tiro (tiro a lunga distanza e tattico) presentata da Meopta, marchio distribuito da Bignami. Abbiamo fotografato l'allestimento intermedio 3-12x50, per ora l'unico a catalogo. Dispone di tubo da 34 mm e tre torrette azzerabili sovradimensionate per l'impiego operativo, anche con guanti



Per la caccia e il tiro con la pistola Meopta presenta MeoRed, un punto rosso estremamente compatto e leggero (30 grammi). Ha un punto da 3 MOA regolabile sia in alzo che in deriva in un range di 60 MOA nei due sensi. La finestra di traguardo misura 24x17 mm. La batteria CR2032 che alimenta il circuito garantisce oltre 1.000 ore di autonomia

Nel settore dei binoteleметри ha qualcosa da dire anche Meopta. In particolare da quest'anno, con la presentazione di una linea completa di prodotti per il tiro a lunga distanza che includono, oltre al binocolo MeoRange 10x42 HD, anche una torretta balistica per le sue serie MeoStar R1, MeoStar R2, Meopro. Il MeoRange fornisce misurazioni fino a 1.500 metri e incorpora la funzione di inclinometro, bussola, termometro e barometro



Grande il fermento in Casa Minox (Künzi), che sta procedendo al rinnovamento completo della sua gamma di ottiche. Per esemplificare lo sforzo del produttore tedesco abbiamo selezionato tre prodotti appartenenti ad altrettante categorie merceologiche. Il binocolo BL HD è disponibile nelle varianti a otto e dieci ingrandimenti, con lenti obiettivo da 44 mm. È uno strumento di alta qualità, con lenti a bassa dispersione ottimizzate per massimizzare la resa cromatica. Il corpo in policarbonato gommato e il disegno a ponte aperto ne esaltano l'ergonomia



Che dire del Victory V8 di Zeiss che già non sia stato detto? Sicuramente che è finalmente disponibile nei tre allestimenti già presentati: 1,1-8x30 / 1,8-14x50 / 2,8-20x56 / 4,8-35x60. Stiamo parlando del top della produzione del produttore distribuito da Bignami, capace di valori di trasmissione della luce pari al 92% grazie ai cristalli HT impiegati e ai trattamenti FL; notevole la regolazione rapida ASV Long Range per il tiro a lunga distanza. Tre i reticoli disponibili (#43, 54 e 60), tutti illuminati



Da Bushnell arriva una novità particolarmente interessante per il tiro a lunga distanza. Il nuovo telemetro Elite 1 Mile CON-X 7x25 mm, efficace fino a un miglio, presenta una scheda bluetooth che permette di interfacciarlo a un apparato Kestrel di ultima generazione così da integrare, nel calcolo della traiettoria della palla, anche quegli elementi meteorologici (forza e direzione del vento, pressione atmosferica, umidità) che influiscono sulla balistica esterna. Tutti i dati possono essere comodamente letti su smartphone Android e iOS. Distribuisce Bignami



SPECIALE IWA 2016

Estremamente variegata è l'offerta di Pulsar, il marchio specializzato in visione notturna (termica e digitale) importato in Italia da Adinolfi. Quantum XQ38 è un'ottica termica di recente ideazione, fornita di uno zoom 3,1-12,4x che copre un angolo di campo pari a 9,8° ed efficace fino alla distanza di 1.350 metri. Non manca una semplice funzione telemetro in grado di fornire indicazioni della distanza dell'oggetto osservato conoscendone l'altezza.

L'immagine catturata viene restituita sull'ampio display interno, capace di visione monocromatica o a colori, così da evidenziare le aree più calde e più fredde della scena con differenti colori. L'alta frequenza delle immagini consente un uso dinamico dello strumento



Nel settore dei lunghi, Minox ha presentato il nuovo modello MD ZR dal disegno particolarmente compatto; la realizzazione di un sistema ottico completamente nuovo ha permesso di contenerne le dimensioni di un buon 20% rispetto a uno spektive d'impostazione tradizionale. Disponibile in due allestimenti (con oculare 12-40x e 20-60x, rispettivamente modelli MD 60 ZR e MD 80 ZR), dispone di un reticolo sul primo piano focale in MRAD che si interfaccia facilmente con quello dell'ottica di puntamento



Terza e ultima novità che abbiamo selezionato dall'ampio catalogo Minox è la serie ZX5 di cannocchiali da caccia, contraddistinti da un fattore d'ingrandimento 5x e tubo centrale da 30 mm. Tre i nuovi allestimenti disponibili (2-10x45 / 3-15x50 / 5-25x50) che vanno ad affiancarsi ai sette presentati negli scorsi anni, tutti disponibili con reticoli 4, Plex e BDC balistico sul secondo piano focale, con o senza sistema d'illuminazione. Il punto rosso, nei modelli che ne sono dotati, può essere regolato in maniera continua. Un dispositivo interno consente lo spegnimento automatico del circuito dopo due ore di inutilizzo. Le torrette operano a passi di un quarto o un ottavo di MOA a seconda degli allestimenti

Da quando ha differenziato la produzione arrivando a costituire un vero e proprio sistema d'arma, Sig Sauer, non ha trascurato neppure le ottiche da osservazione. In questo caso presentiamo il binocolo Zulu3 10x32, della serie più compatta proposta dal produttore. Nonostante le ridotte dimensioni, dispone di lenti di alta qualità trattate secondo le migliori tecnologie del momento che in Sig Sauer sono definite Spectracote. Disponibile anche nella versione a otto ingrandimenti



Tango6 è la linea di cannocchiali Sig Sauer (marchio distribuito da Bignami) più flessibile, adattandosi dai contesti CQB al tiro a lunga distanza, dalle gare 3-Gun alla caccia, dall'impiego sui bolt action a quello su armi semiautomatiche, anche d'impostazione militare. Dispone di reticoli in fibra ottica e illuminati su primo o secondo piano focale, torrette LockDown azzerabili, torrette balistiche SBT. Novità 2016 è il modello 2-12x40, ideale per gli impieghi a medio raggio, sia in contesti tattici che venatori. Dispone di reticolo FFP con indici in MOA o MRAD



13 14 15 MAGGIO 2016

SALONE Nazionale della CACCIA, PESCA e TIRO a VOLO

CACCIA

VILLAGE **CENTRO FIERE**
Bastia Umbra / Perugia



18000 m²
area espositiva



350
espositori



CAMPI
da tiro



CACCIA
VILLAGE

 **Umbriafiere**
BASTIA UMBRA - PERUGIA

www.cacciavillage.it
f seguici anche su facebook



di Luca Bogarelli
foto di Angiolo Bellini
e Elena Fileppo

*La convention
internazionale
del Club è
un'occasione*

*per condividere le proprie
esperienze con i cacciatori
di tutto il mondo, accorsi
a Las Vegas per il richiamo
che le avventure venatorie
continuano ad esercitare
sulle corde più remote
del loro animo*

Una fantasmagoria di luci, l'aria appena fresca dal sentore di sabbia e il deserto che circonda e stringe Vegas in un abbraccio recente accolgono i soci italiani del Safari Club International. Nemmeno il tempo per pensare e via a letto, per affrontare l'indomani una prima intensa giornata di convention. Breve riunione al Mandalay col nostro Presidente, appena tornato da un'infruttuosa caccia al puma in New Mexico (colpa della neve) insieme a Pietro, pure lui presente; e poi via, verso la hall che accoglie gli spazi espositivi. La convention è molto sentita: migliaia di cacciatori americani vi partecipano con un entusiasmo incredibile, quasi infantile. Almeno cinque colleghi incontrati in ascensore ci chiedono da quale Stato americano si provenga e alla risposta «Dall'Italia», sgranano gli occhi. «Oh,

Tutte stelle



it's a long journey», dicono, «you have a strong attachment to S.C.I.». Su una pedana sono allineati il Presidente attuale, Larry Higgins, alcuni *past president* e gli ultimi vincitori di vari Awards. Il breve discorso di introduzione dà il via alla Convention 2016: le porte si aprono e si comincia a immergerci nel magico mondo degli outfitter internazionali,

dei *gunmakers*, delle grandi aziende armiere e degli artisti che fanno del mondo venatorio la base su cui costruire le proprie creazioni. Un bicchiere di Franciacorta con **Jeffrey Reh** e **Peter Horne** alla Beretta Gallery Usa, un saluto ad Artem, poi agli amici sudafricani, a quelli di Cabela's, alla Nadia namibiana e a Richard dal Botswana, a

a Las Vegas

S.C.I. Convention
febbraio 2016



1. **Il presidente Tiziano Terzi con Taya Kyle**
2. **Fausti e figli, qui rappresentata da Giovanna Fausti, ha donato un express Italtyco per l'asta che come tutti gli anni ha permesso di raccogliere fondi per le attività del Club**
3. **Tra i relatori era presente Craig Boddington, cacciatore famosissimo, scrittore di trattati venatori e figura di spicco del S.C.I., qui ritratto con Antonio Maccaferri**
4. **Una delle hall che hanno ospitato i tanti espositori di questa edizione della Convention**



Stefano Cecchini tra la luce calda dei suoi quadri e tanti cacciatori incontrati in giro per il mondo. Questo è il Safari Club International: un sodalizio di gente qualsiasi accomunata dalla stessa forte passione, gente che non si conosce ma si sorride, si saluta e condivide le proprie esperienze tra un hot dog e una birra, un vino californiano e una T-bone *medium rare*. E poi viene la sera, con la prima cena di gala: l'inno nazionale vede tutti in piedi, mano sul cuore. E chi compare sul palco? Una ►



Presidenza - Segreteria - Tesoreria
☎ 015 351723

CONSIGLIO DIRETTIVO

Tiziano Terzi: presidente
Antonio Maccaferri: vice presidente
Luca Bogarelli: segretario
Mirco Zucca: tesoriere
Daniele Baraldi, Angelo Bellini, Lodovico Caldesi, Gianni Castaldello, Pietro Grazioli, Massimo Montorsi, Ugo Ruffolo

RAPPRESENTANTI REGIONALI

Piemonte-Valle d'Aosta:
Luciano Ponzetto
Andrea Coppo
tel. +39 393 9175524 - acoppo65@gmail.com

Liguria:
Alberto Fasce
tel. +39 348 0333483 - informazioni@studiofasce.it
Valter Schneck
tel. +39 335 8291203 - areaschneck@tiscali.it

Lombardia:
Piero Antonini
tel. +39 335 5300930 - antonini.piero@tiscalinet.it
Vittorio Gelosa
tel. +39 335 6365506
r rosita.gelosa@prochimicanovarese.it

Veneto:
Roberto Zonta
tel. +39 339 4198912 - roberto.zonta@icloud.com
Federico Bricolo
tel. +39 346 2387389 - federico.bricolo@gmail.com

Friuli Venezia Giulia:
Enzo Giovannini
tel. +39 040 370880 - elioroma07@alice.it
Andrea De Toni
tel. +39 335 8244443 - dadt@email.it

Trentino Alto Adige:
Alexander Beikircher
tel. +39 0471 401080 - alex.beikircher@libero.it
Maurizio Valetto
tel. +39 349 8074579 - mauriziovaletto@yahoo.it

Emilia Romagna:
Giorgio Bigarelli
tel. +39 335 8195189 - giorgio.bigarelli@gmail.com
Augusto Bonato
tel. +39 335 6952906 - augusto@augustobonato.191.it
Cristian Ori
tel. +39 335 7320377 - direzione@assistecsr.it

Toscana-Umbria:
Andrea Ficarelli
tel. +39 335 395686 - ficarellistudio@ficarellistudio.com
Piero Guasti
pieroquasti@yahoo.it
Roberto Di Tomasso
tel. +39 335 1785616 - rditomasso@libero.it

Marche-Abruzzo:
Domenico Montani
tel. +39 085 414631 - koubilai.mo@libero.it
Gianni Fioretti
tel. +39 335 6117733 - g.fioretti@fiorettispa.it
Alberto Sgambati
tel. +39 348 3818894 - albertos5sgambati@gmail.com

Lazio-Campania:
Kenneth Zeri
tel. +39 339 7363878 - kennethz@tiscali.it
Federico Cusimano
tel. +39 330 833814 - f.cusimano@access-srl.it

Puglia-Basilicata:
Antonio Celentano
tel. +39 338 6308705 - antonycelentano@libero.it

Calabria - Sicilia:
Cesare Cama
tel. +39 347 2253545 - cesarecama@libero.it

Canton Ticino Svizzera:
Orlando Sartini
tel. +41 79 4691184 - o.sartini@framesi.ch



CONCORSO LETTERARIO PER CACCIATORI UNDER 25 STORIE DI CACCIA, OPERE INEDITE I EDIZIONE

Il Safari Club International Italian Chapter indice la I Edizione del Concorso

«**Storie di caccia – opere inedite**»

da assegnare a brevi racconti inediti relativi a esperienze di caccia.

L'assegnazione del premio avrà luogo a Calvagesse della Riviera (BS) l'11 giugno 2016, presso Palazzo Arzaga, durante l'annuale Convention.

REGOLAMENTO

1. Partecipazione al Concorso

È bandita la Prima Edizione del Concorso «**Storie di caccia – opere inedite**». La partecipazione al concorso è aperta ad autori italiani e stranieri che presentino opere scritte in lingua italiana e che abbiano compiuto i 19 anni e abbiano massimo 25 anni.

La partecipazione è gratuita.

2. Oggetto del Concorso

Lo scrittore dovrà produrre un breve racconto dattiloscritto di max 12.000 caratteri, spazi inclusi, riguardante esperienze legate al mondo della caccia. Il racconto vincitore verrà pubblicato sul sito del SCI Italian Chapter (www.safariclub.it), all'interno della Newsletter del Club e nella rivista Cacciare a Palla.

3. Termine di consegna, modalità di spedizione.

Il racconto dovrà essere inviato tramite email entro e non oltre il **15/04/2016** al seguente indirizzo:

segreteria@safariclub.it insieme a una copia di un documento di riconoscimento valido e fotografie di corredo in formato jpg.

Tra i racconti pervenuti, la giuria, composta dai consiglieri del SCI Italian Chapter, decreterà, a suo insindacabile giudizio, il primo, il secondo il terzo e il quarto racconto classificato. Tutti i partecipanti al concorso verranno avvisati via e-mail della preselezione della giuria. Il nome dei primi due classificati sarà reso noto durante la serata di premiazione che si svolgerà durante l'annuale convention del SCI Italian Chapter 2016. Il premio dovrà essere ritirato personalmente dal vincitore nella serata di premiazione, pena l'annullamento dello stesso con aggiudicazione del titolo di vincitore e del contestuale premio all'autore concorrente con il punteggio successivo a scalare più alto in graduatoria; punteggio, si ribadisce, espresso dalla giuria. Il nome dei primi quattro classificati sarà reso noto durante la serata di premiazione che si svolgerà durante l'annuale convention del SCI Italian Chapter.

4. Premio

Durante la serata di premiazione sarà reso noto il nome dei primi due autori classificati che riceveranno in premio la partecipazione a una **caccia al muflone in Croazia**; il terzo verrà premiato con una **cacciata di 3 giorni alle oche e anatre in Bielorussia** con accompagnatore. Il quarto classificato riceverà **prodotti tipici** della zona.

5. Accettazione del regolamento

Il regolare invio di un racconto al Concorso implica la piena accettazione delle condizioni di partecipazione indicate nel regolamento stesso.

Biella, 2 ottobre 2015

Il Presidente
Tiziano Terzi

◀ giovane signora, vestita di nero, che parla di una fondazione per i reduci dall'Iraq da lei istituita in memoria del marito. È **Taya Kile**, la moglie di **Chris**, l'*american sniper* che Hollywood ha portato alla conoscenza di tutti. Mentre parla il silenzio è totale, spesso,

gonfio di emozione e per un attimo la leggerezza euforica che accompagna questi eventi si ferma fino a un abbraccio corale a Taya nel lungo applauso che accompagna la sua uscita di scena. Prima che inizino le aste, compare sul palcoscenico **Jim Shockey**, cacciatore

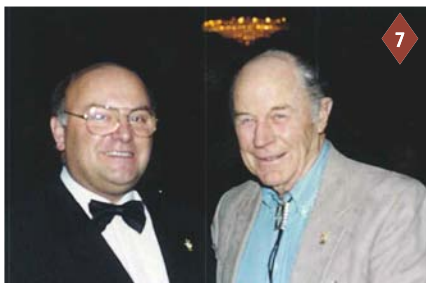
americano fra i più noti, autore e protagonista di decine di filmati di cacce in giro per il mondo. Jim, chioma grigia fluente, vestito nero e cappellone da cowboy dello stesso colore, gigioneggia (è noto il suo appeal sul pubblico femminile) presentando alcuni



5



6



7

5.
Una foto datata: C.J. McElroy, al centro, che nel 1972 ha fondato il Safari Club International, con Stefano Ricci e Angiolo Bellini, a destra

6.
Tra i partecipanti alla convention, negli anni non è mancato neppure Wilbur Smith (a sinistra) qui ritratto con Elisabetta e Angiolo Bellini

7.
L'asso dell'aviazione americana Chuck Yeager, a destra, con Angiolo Bellini

8.
Dall'archivio Bellini, un'immagine del nostro socio con il generale Norman Schwarzkopf

9.
Anche Stefano Cecchini, socio dell'Italian Chapter, ha fornito uno dei suoi quadri dalle calde atmosfere per l'asta

oggetti che verranno offerti durante le *auction*. Poi è la volta di **Craig Bod-dington**, altro cacciatore famosissimo, scrittore di trattati venatori e figura

internazionale di spicco del S.C.I. Anche noi italiani ci siamo fermati a fare due chiacchiere con loro e ci hanno accolto col sorriso di vecchi amici, grazie a un'empatia che solo la caccia sa suscitare.

Very Important Hunter

Questo sodalizio attira gente comune ma esercita il proprio fascino anche su personaggi che per meriti guadagnati sul campo o per circostanze storiche sono entrati a far parte del mondo dei VIP. **George W. Bush** ha partecipato a diverse Convention e in una piuttosto recente ha ricevuto in dono un fucile Beretta dalle mani di **Franco Gussalli Beretta** mentre **Peter Horn**, allora direttore della Beretta Gallery Usa, faceva gli onori di casa. Altro socio che abbiamo incontrato è **Marcus Luttrell**, che ha ispirato il film *Lone Survivor* con il suo libro autobiografico. È l'unico sopravvissuto di una squadra di Navy Seals inviata in Afghanistan per eliminare un capo talebano. L'azione fallisce, i suoi compagni vengono uccisi e l'elicottero venuto a salvarlo viene abbattuto da un razzo RPG. Luttrell si salva grazie a un pastore pashtun che lo aiuta in virtù di un antico codice d'onore, il *pashtunwali*. Altro socio conosciuto ai più è **Steven Seagal** che Hollywood ha consa-



8



9



SEZIONE ARCO

Alessandro Franco
coordinatore
tel. +39 335 5388299 franco@safariclub.it

Morris Bertanza
tecnico istruttore
tel. +39 346 5446454 bertanza@ama-crai.it

Rappresentanti:

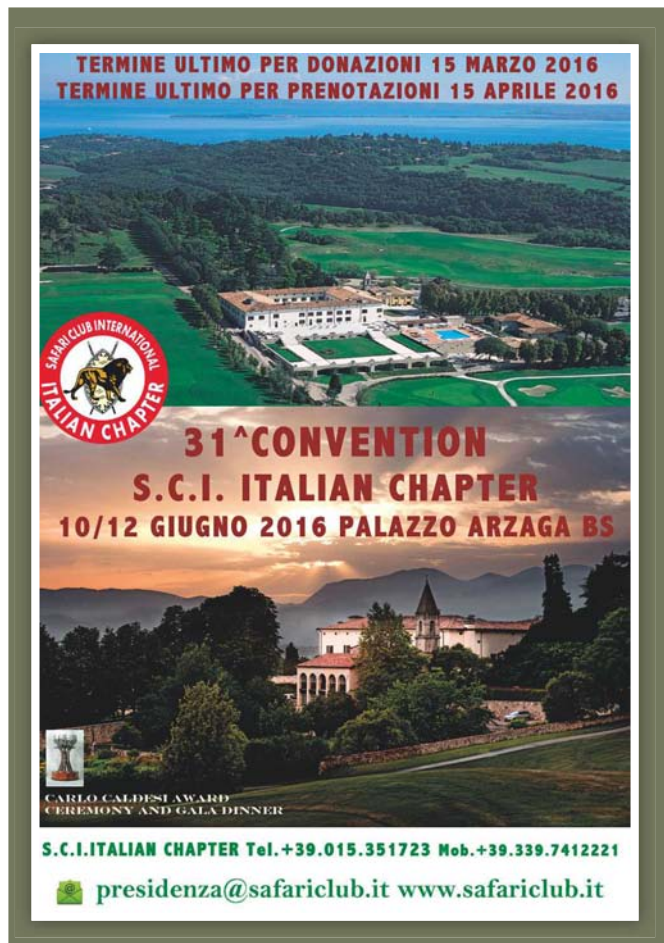
Andrea De Toni (Italia Nord Est)
tel. +39 335 8244443 - dadt@email.it

Pierluigi Rigamonti (Italia Nord Ovest)
tel. +39 335 5810377
pierluigi.rigamonti@valmetal.it

Gabriele Achille (Italia Centro Sud Est)
tel. +39 327 1676293 - gabriele.achille@libero.it

Riccardo Gagliardi (Italia Centro Sud Ovest)
tel. +39 329 4144198 - ricky.hunter@ntc.it

crato come divo degli *action movie*. Può capitare anche di bere un drink con **Norman Schwarzkopf**, come è capitato qualche anno fa al nostro **Angiolo Bellini**, con l'asso dell'aviazione americana **Charles Elwood Yeager** o addirittura con **Wilbur Smith**. Grande ▶



◀ idea, quindi, quella di **C.J. McElroy** quando nel 1972 ha deciso di fondare il Safari Club International con il suo primo Chapter americano che nel giro di pochi anni si è diffuso a cascata in tutto il mondo. Al di fuori degli Stati Uniti, l'Italia vanta il Chapter più numeroso in termini di iscritti. Pur non avendo gli stessi mezzi della casa madre che in vent'anni ha speso più di quattrocento milioni di dollari in beneficenza, il nostro S.C.I. è riuscito a dar vita a opere filantropiche e ad altre finalizzate alla conservazione di specie protette e alla bonifica di aree degradate. Con la Convention italiana non potremmo certo ottenere le 20.000 presenze registrate quest'anno o i 1.100 espositori ma, nel calore dell'amicizia e grazie alle location scelte, avremo un grande afflusso di soci anche dall'estero. Il programma sarà intenso e ricco di eventi; come sempre, gli espositori saranno di grande qualità e di eccellenza internazionale.

Ed eccoci ancora nella hall del Mandalay tra le centinaia di stand disposti su un'area a forma di C (C come caccia, forse?). Le offerte di viaggi venatori sono infinite, le armi da caccia sorprendenti per finezza e tecnologia e gli accessori incredibilmente numerosi: dalla gioielleria all'abbigliamento, dalle calzature ai capi in pelle fino a cappelli dalle più disparate fogge. Le serate si concludono con cene e premiazioni, con aste ricchissime che vedono i soci battagliaire fino all'ultimo dollaro, e con il drink della buona

10. 11.

Tra gli espositori, tanti i tassidermisti

notte nei suggestivi bar posti all'ultimo piano degli hotel, con vetrate a 360 gradi sulle pazzesche luci di Vegas. Torneremo l'anno prossimo con lo stesso entusiasmo e la stessa determinazione a far crescere questo sodalizio nell'interesse della caccia vera e sostenibile e nella speranza di trovare fondi per continuare a investirli nel *wildlife management* e nella protezione dei diritti del cacciatore in tutto il mondo. ◆

Viaggiatore col fucile e membro del Safari Club, Luca Bogarelli si è innamorato dell'Africa la prima volta che l'ha vista: ha cacciato in Tanzania, Zimbabwe, Burkina Faso, Camerun, Senegal, Sudafrica e Botswana e poi a giro per il mondo in Cina, Tagikistan, Kirghizistan e Turchia. Negli ultimi tempi per Cacciare a Palla ha scritto dei suoi viaggi in Scozia e nelle Masai Steppe africane. Di recente pubblicazione il suo libro Di verde e di polvere. Cronaca di una passione.

Per diventare soci

Chi desiderasse avere informazioni per associarsi al Safari Club International Italian Chapter può rivolgersi alla segreteria: via Seminari 4, 13900 Biella, tel. e fax 015 351723, presidenza@safariclub.it, www.safariclub.it

Vincoli legali e precisione di sparo

Meccanismi, caratteristiche delle canne, azioni delle armi, camera di cartuccia: dopo aver spiegato sullo scorso numero di Cacciare a Palla le basi del funzionamento di un'arma, l'autore parla in queste pagine di vivo di volata, lappatura e commissioni di riferimento per chi le armi le costruisce



di Vittorio Taveggia

Non ha senso parlare di quote delle camere di cartucce se non cominciando dalle due commissioni principali che stabiliscono le norme, cioè le quote ufficiali, a cui si devono attenere i costruttori.

C.I.P. e S.A.A.M.I.

La prima in ordine anche temporale (1914) è quella europea, nota come C.I.P., che per definirsi utilizza le prime tre iniziali della sua lunga denominazione, *Commission Internationale Permanente pour l'épreuve des armes à feu portatives*, Commissione internazionale permanente per la prova delle armi da fuoco portatili. Ha sede in Belgio e per la normazione delle munizioni collabora a fianco del suo omologo americano nato nel 1926, la S.A.A.M.I. che sta per *Sporting Arms and Ammunition Manufacturers' Institute* (Istituto dei produttori di

armi e cartucce sportive). Tra queste due istituzioni esiste però una differenza fondamentale: mentre il C.I.P. è un circuito ufficiale e legalmente vincolante (i Paesi che vi aderiscono, come l'Italia e la maggior parte degli Stati europei, si devono attenere ai parametri da loro normati e vengono severamente controllati dai Banchi di Prova dal riconosciuti C.I.P., che devono obbligatoriamente punzonare la carabina per renderla commerciabile), la S.A.A.M.I. è una commissione privata di autoregolamentazione a cui appartengono tutti i maggiori produttori di armi e munizioni. Pertanto le sue norme sono indicative e non vincolanti e qualsiasi produttore può decidere di operare diversamente dai parametri emanati, accollandosene ovviamente tutte le responsabilità in caso di problemi. Questa differenza fondamentale nella natura giuridica, che sicuramente non sarà passata inosservata ai lettori abituati a masticare di legge, rende la S.A.A.M.I. più flessibile della C.I.P. a eventuali migliorie dovute alla tecnologia e in genere più sensibile ai trend del mercato.

Vivo di volata

Il vivo di volata è semplicemente la fine della canna, il punto da cui la palla si stacca definitivamente per spiccare il volo verso il bersaglio: che sia un punto abbastanza critico



è naturale, visto che è l'ultimo punto di contatto con l'arma. Ne sono stati quindi studiati di diverse fogge per ottimizzare la turbolenza che si crea alla bocca: ci sono quelli svasati tondi, i più diffusi e gradevoli esteticamente, quelli piatti, i più delicati, quelli svasati a 11° (la forma ritenuta più precisa dai vari esperimenti condotti nel Bench Rest) e quelli incassati per proteggere al massimo la volata stessa. Bisogna infatti considerare che si tratta di un punto piuttosto delicato, dato che le righe sono in vista e che basterebbe l'urto contro una superficie dura per compromettere la precisione dell'arma. Dal punto di vista pratico, per quel che riguarda la precisione, soprattutto nell'ottica di un impiego venatorio, non ce n'è uno superiore a un altro. Personalmente però chi scrive preferisce quelli un po' incassati in modo che siano sufficientemente riparati.



Formazione e crescita del cacciatore di ungulati

In collaborazione con la Scuola di caccia che ha sede in Repubblica Ceca nelle tenute dei Kinský dal Borgo, nasce una nuova rubrica dedicata a chi si è avvicinato da poco tempo alla caccia a palla. Senza trascurare chi ormai ritiene di conoscere tutti i segreti del mestiere

a cura di **Obora Hunting Academy** “Danilo Liboi”

Con questo numero di Cacciare a Palla inauguriamo un nuovo appuntamento che speriamo sia gradito ai lettori: la rubrica “A scuola di caccia”. L’obiettivo di questo spazio è trattare sinteticamente, mese per mese, alcune tematiche fondamentali per chi esercita la caccia a palla, con un intento in parte didattico, riprendendo concetti base, presumibilmente utili ai neofiti, e condirli ogni tanto con qualche trucco del mestiere che forse stimolerà anche i più esperti. L’iniziativa nasce in collaborazione con *Obora Hunting Academy*, la prestigiosa Scuola di caccia pratica dedicata al compianto Danilo Liboi, che ha sede in Repubblica Ceca presso le

tenute della famiglia Kinský dal Borgo e nella quale operano direttamente alcune firme storiche di questa testata: Franco Perco ed Ettore Zanon (responsabili della didattica e docenti) insieme a Vittorio Taveggia (docente).

Quel che serve sapere

La signora della porta accanto è convinta che per andare a caccia basti pagare una licenza e avere uno schioppo: poi si esce e si fulmina tutto ciò che si muove nel bosco. Noi sappiamo perfettamente che le cose non stanno così (dovremmo spiegarlo anche alla signora, ma questa è un’altra storia) e che il prelievo venatorio deve fondarsi su una serie di solidi presupposti tecnici e anche giuridici.

1.

Lo staff di *Obora Hunting Academy*; da sinistra, Franco Perco, Vittorio Taveggia ed Ettore Zanon, docenti presso l’accademia e collaboratori di questa rivista; più a destra, Carlo Kinský dal Borgo, docente e proprietario delle tenute, e Federico Liboi Bentley, anch’egli collaboratore di *Cacciare a Palla*

2.

L’eviscerazione spiegata da Carlo Kinský dal Borgo. I corsisti ripassano conoscenze e apprendono pratiche che devono far parte del bagaglio di ogni cacciatore di selezione

3.

Al cacciatore è oggi richiesta una serie di competenze approfondite in materie molto diverse. Vittorio Taveggia, collaboratore di questa rivista, ai corsi di *Obora* si occupa di armi, munizioni e balistica



1



Al cacciatore è oggi richiesta una serie di competenze abbastanza approfondite, in materie molto diverse. Bisogna conoscere le norme, le specie animali (cacciabili e non solo), le

loro patologie, l'ecologia, la gestione faunistica, la tecnologia delle armi, delle munizioni e delle ottiche, le tecniche di caccia, le tecniche di tiro e tanto altro ancora. Per conoscere bisogna imparare delle cose che qualcuno ci insegna. Serve una scuola: e infatti negli anni la formazione dei cacciatori si è sviluppata anche in Italia. Il contesto nel quale la formazione è maggiormente cresciuta è proprio quello della caccia agli ungulati.

Val più la pratica o la grammatica?

Fra cacciatori si discute a volte sul valore della conoscenza paragonato a quello dell'esperienza. Alcuni, una minoranza per la verità, studiano tanto e leggono tutto ma consumano troppo poco gli scarponi. Altri, e questi sono di più, studiano solo quando è obbligatorio, non danno molto credito alle conoscenze scientifiche e sono convinti che il vecchio cacciatore del paese ne sappia più di qualsiasi professore. Tutte e due le posizioni sono però sbagliate. Studiare senza sperimentare nella pratica vuol dire memorizzare una serie di

concetti, rimanendo però estranei alla realtà della caccia. All'opposto, fare esperienza senza una base di conoscenza è come guidare a fari spenti nella notte. Ovviamente un cacciatore maturo coniuga al meglio i due momenti: non smette mai di essere curioso, di osservare, di aggiornarsi e di imparare cose nuove.

La formazione venatoria

Esiste quindi una reale e crescente necessità di formazione dei cacciatori e la nostra neonata rubrica cercherà di portare un contributo di conoscenza. Perché conoscere di più fa bene alla caccia.

Per integrare l'esperienza, che non si fa sulla carta, rimandiamo il lettore al suo personale terreno di caccia o alle rare scuole che, come *Obora Hunting Academy*, offrono la possibilità di approfondire le conoscenze e sperimentare immediatamente nella foresta. ♦



Obora Hunting Academy

Kněžičky 33 - 28903 Městec Králové
Rep. Ceca - www.hoteloborakinsky.cz
hotelobora@kinsky-dal-borgo.cz

CACCIA IN AFRICA

Nyathi, la bestia nera

Caccia al bufalo cafro

Anche dopo aver assistito a numerose cacce al bufalo cafro, si rimane sorpresi di fronte a un animale così imponente: le sue dimensioni lasciano a bocca aperta anche chi è già avvezzo ad animali di mole rilevante



di Matteo Fabris

Ventuno febbraio 2016, inizio della stagione venatoria dei Fabris in Africa. Siamo in Zimbabwe, nella regione Matabeleland, area di Tscholotscho.

Guardo fuori dalla finestra: è una mattina serena, si vedono le stelle e la luna splende ancora. Prendo la mia attrezzatura e mi dirigo alla sala da pranzo. Sono le cinque e trenta

del mattino del secondo giorno del safari: i due obiettivi sono bufalo ed elefante. Dopo la consueta classica colazione sostanziosa a base di uova e bacon accompagnate dal caffè,

COSA: bufalo cafro

DOVE: Zimbabwe

QUANDO: febbraio 2016

COME: Sako 85 Safari, calibro .500

Jeffery con munizioni blindate

Woodleigh da 570 grani; Ruger,

Magnum Mark II, calibro .416 Rigby,

con munizioni blindate Woodleigh

da 400 grani





saliamo sul Toyota e partiamo alla ricerca di tracce: che siano di bufalo o elefante non importa, l'essenziale è trovarle. I due cacciatori, padre e figlio, si sono portati appresso due carabine a ripetizione manuale: il figlio Marco usa una Sako 85 Safari in calibro .500 Jeffery e il padre Alessandro una Ruger Magnum Mark II in calibro .416 Rigby. Dopo 20 minuti di fuoristrada, i due trekker Stoly e Mzunghe segnalano la traccia notevole di un maschio di elefante che si sta dirigendo nel fitto del bush, in direzione dell'acqua. Decidiamo di scendere e partire dietro le tracce, belle fresche: e infatti dopo un'ora di precisa tracciata arriviamo a trenta metri dall'elefante. Il pachiderma sta camminando piano e mangiando le frasche dei mopani bagnate dalla rugiada mattutina. Sfilando lentamente fra le frasche, gli arriviamo a venti metri per avere una visuale migliore sulle zanne, dato il corpo di dimensioni notevoli. Mio padre sta scrutando con il suo Leica Ultravid 8x32 HD, ma con un movimento silenzioso

Lo spettacolare panorama di Tscholotscho nello Zimbabwe: una natura incontaminata avvolge il luogo rendendo indimenticabili tutte le avventure venatorie che possono concludersi con spari nel fitto, da vicino

e impercettibile si dirige verso Alessandro e gli sussurra che è un grosso maschio. Purtroppo le zanne non sono lunghe e al massimo arriveranno a 40 libbre (poco più di 18 kg). Ci allontaniamo silenziosamente lasciando il grigio gigante alla sua colazione. Risaliamo sul fuoristrada e ci addentriamo ancora di più nel bush: dato che siamo nella stagione delle piogge, in questo periodo dell'anno la vegetazione è fitta e molto verde. A volte prima di intravedere gli animali bisogna arrivare a trenta metri da loro. La mattinata non produce nessun risultato positivo e ritorniamo al campo per il pranzo: c'è un sole intenso e caldo. Prima delle tre del pomeriggio nessun animale oserà alzarsi o muoversi dall'ombra, comunque calda. ►

CACCIA IN AFRICA

1

1.
L'alba preannuncia l'inizio di una giornata di caccia: è una mattina serena, si vedono le stelle e la luna splende ancora. Sono le cinque e trenta del secondo giorno del safari: i due obiettivi sono bufalo ed elefante

2.
A circa 10 km dal campo i cacciatori notano una traccia parecchio grande di un bufalo solitario. La squadra si dispone in fila indiana seguendo le tracce ben evidenti sul terreno sabbioso

3.
Il bush dove si nasconde il bufalo cafro: i cacciatori si trovano davanti a un fitto incredibile, con solo due finestre a destra e a sinistra di un grande cespuglio che si para loro davanti

4.
L'autore Matteo Fabris e il possente bufalo di 40 pollici protagonista del racconto. L'animale è dotato di un bel trofeo e presenta una mole impressionante: sembra quasi una creatura mitologica

Alla ricerca del cafro nero pece

◀ Sono le quattro del pomeriggio, decidiamo di ripartire in cerca di tracce da seguire. Alessandro e Marco sono ottimi cacciatori e sono già stati con

noi in differenti safari in Africa, dalle colline del sud Selous in Tanzania alla selvaggia foresta pluviale del Camerun. Sono giovani e in piena forma, allenati come pochi. A circa 10 km dal campo



2

notiamo una traccia parecchio grande di un bufalo solitario: stavolta si fa avanti Marco, è il suo turno di cacciare. Partiamo in fila indiana seguendo le tracce ben evidenti sul terreno sabbioso in condizioni di scarsa visibilità. Stoly e Mzunge sono davanti a tutti noi e procedono con un passo accurato evitando tutti gli ostacoli che potrebbero causare dei rumori inaspettati e allertare la bestia nera che di sicuro sarà qualche centinaio di metri poco più avanti. Prima di partire, Stoly ci ha avvisati: conosce già questo bufalo, è dotato di un bel trofeo e presenta una mole impressionante. Fantasticando un po' sulla descrizione mitologica fornitaci su questo animale, avanziamo guardandoci intorno: abbiamo ►



TROVI PIÙ
RIVISTE
GRATIS

[HTTP://SOEK.IN](http://soek.in)

CACCIA IN AFRICA

◀ trovato delle fatte fresche, di certo non sarà lontano. All'improvviso sentiamo un rumore di frasche: è lui ed è molto più vicino di quanto ci aspettavamo. Tutti si mettono in ascolto cercando di capire da dove provenga. Una volta localizzato, Mzungu e Stoly lasciano che io e mio padre, con al seguito Marco e Alessandro, ci dirigiamo nella direzione del bufalo. Siamo davanti a un fitto incredibile: abbiamo solo due finestre a destra e a sinistra di un grande cespuglio che ci si para davanti. Sentiamo che lui è lì, a meno di venti metri da noi: sentiamo che sbuffa e lascia cadere i suoi passi sul terreno, le frasche gli sbattono contro le corna,

ma non lo vediamo. A un certo punto noto una macchia nera che prima non era presente fra due rami paralleli: alzo il binocolo e noto subito il movimento del corno. Poso il binocolo e tocco mio padre sulla spalla: senza dire nulla, ci guardiamo negli occhi e ci capiamo al volo. Dopo tanti safari, ormai ci siamo abituati. Lui alza la testa e vede muoversi la macchia nera, però non riesce a distinguere la spalla e la visuale non è pulita per un buon tiro. Avanziamo in assoluto silenzio verso sinistra per aprire di più la nostra visuale: ci fermiamo e Marco si mette alla sinistra di mio padre, con in mano il fucile caricato a palle blindate da 570 grani. Il vento comincia a girare un pochino e sentiamo che il bufalo si gira come un camion che facendo manovra travolge tutto: arriva con passo spedito verso di noi, ha sentito qualcosa e come un guardiano attento arriva a vedere chi bussa alla sua porta. Vediamo che le frasche si agitano come investite dal vento: con il naso alzato sopra le nostre teste mentre gli occhi sembrano uscirgli dalle orbite, mostra tutta la bellezza delle sue corna e allo stesso tempo ci sfida innervosito. Nel mentre di questa immediata azione, Marco ha già

sollevato la canna del Jeffery e le mire metalliche sono già posizionate dove si trova la spalla della bestia nero pece. Avendoci visti, sta girando la testa per partire in una corsa sfrenata che ci farà perdere le sue tracce, seminandoci. Ma come il bufalo gira la testa, Marco prende la mira e il .500 Jeffery penetra da una spalla uscendo dall'altra con uno schianto notevole. Non avevamo ancora visto il bufalo in tutta la sua grandezza corporea; anche nel

5.
Il .500 Jeffery e il .416 Rigby a paragone con il collo massiccio del bufalo: il corpo dell'animale è enorme, nero come il carbone. Ha corna notevoli e un corpo gigante, è solo muscoli

6.
Gli incredibili colori dell'Africa: dopo una giornata di caccia carica d'adrenalina, il cielo sembra salutare la compagnia con un tramonto rosso fuoco che accompagna i cacciatori fino al campo

Calibri consigliati

Per il bufalo cafro sono necessari calibri potenti con una buona penetrazione. I classici che vengono usati dai cacciatori per il cafro sono il .375 H&H e i vari tipi di .416 (Rigby, Remington, eccetera). Ma la gamma in cui si può scegliere è molto vasta e spazia dal .375 fino al .500 NE o Jeffery. Le leggi degli Stati africani in cui è possibile cacciare questo animale impongono che il calibro minimo sia il .375 H&H, non solo per il bufalo ma per tutti i *dangerous game* eccetto che per il leopardo.





momento dello sparo era coperto per metà e dopo aver incassato la fucilata sparisce nel nulla. Mio padre si schiera in testa: subito dietro c'è Stoly che con occhi da segugio segue le macchie di sangue schiumoso imbracciando il suo .500 NE con il pollice sopra la sicura, pronto a stendere il bestione se arriverà troppo in fretta e troppo vicino, per la sicurezza di tutti.

Pericolo nel bush

Mano a mano che si avvanza, il bush diventa più fitto: sembra che si stringa sempre di più e che il bufalo ferito stia scegliendo di proposito le zone più nascoste per sferrare il suo attacco. Arrivati davanti a una muraglia di fitto verde, c'è un solo albero che sovrasta la vegetazione e Stoly decide subito di salirci per vedere se oltre quella muraglia si trova il bufalo. Dopo un paio di minuti che scruta l'orizzonte, il trekker non nota nulla ma tutti sentiamo molto distintamente gli sbuffi dell'animale a 15 metri da noi dentro i cespugli. È lì che ci aspetta, paziente ma furioso. Subito escogitiamo come avvicinarci in modo da evitare una carica inutile e pericolosa in un fitto simile. Sulla sinistra sembra che la vegetazione si apra un pelo e decidiamo di incamminarci e cercare di sorprenderlo sul lato. Marco e Alessandro sono dietro

Fabris senior, attenti come due falchi: Marco con il dito sulla sicura del .500, Alessandro ha impostato l'ottica sul minimo ingrandimento accendendo il punto rosso del suo Magnus 1,5-10X42 sul famigerato Rigby. Dopo venti passi sentiamo che il bufalo sbuffa sempre più forte ed è questione di secondi prima che il nostro sguardo si incroci con il suo. Mio padre lo avvista immediatamente: è sdraiato a terra e sbuffa dal dolore provocato dalla fucilata ma non molla. Non appena Marco e Alessandro si mettono in posizione, il bufalo si alza sulle quattro zampe a una velocità fulminea con gli occhi iniettati di sangue puntati su di noi: solo in quei due secondi prima del fuoco finale tutti noi ci rendiamo conto di quanto sia enorme il corpo di questo animale. Nero come il carbone, ha corna notevoli e un corpo gigante: il collo massiccio sovrasta le spalle. È solo muscoli. Se ti raggiunge, una bestia simile lascia poche possibilità di fuga. Prima che parta alla carica, Marco lascia andare un colpo del suo .500 Jeffery e

per dare man forte al figlio suo padre Alessandro piazza una fucilata ben assestata con il .416 Rigby. Tutto è finito: il bestione giace a terra, è stato fermato prima che intraprendesse una carica verso di noi. È stata una caccia incredibile: spari nel fitto, da vicino, con mire metalliche. Una caccia come ai vecchi tempi. Un grande abbraccio fra padre e figlio avvolge anche il PH: sono tutti contenti per il risultato e nella piccola squadra abbondano le strette di mano dopo la scarica di adrenalina. Adesso è la gioia a prendere il sopravvento: si è abbattuto un ottimo bufalo di 40 pollici. Ormai è pomeriggio inoltrato e fra poco farà buio: carichiamo il bufalo sul Toyota con il verricello e facciamo ritorno al campo, accompagnati da un rosso tramonto africano. Domani è il terzo giorno di caccia e il grande pachiderma grigio ci aspetta da qualche parte nella boscaglia.

Per la riservatezza dei cacciatori ospiti che hanno partecipato al safari, sono riportati dei nomi di fantasia. ♦

Appassionato d'arte venatoria e figlio del cacciatore professionista Mauro Fabris che ha seguito per più di quaranta safari in giro per l'Africa, Matteo Fabris ha intrapreso la carriera di outdoor video cameraman da ormai quattro anni e allo stesso tempo sta facendo praticantato per ottenere la licenza come cacciatore professionista. Ha filmato numerose cacce, dal British Columbia alle montagne di Gredos, passando per le più importanti destinazioni africane per il big & dangerous game.

LE VOSTRE FOTO

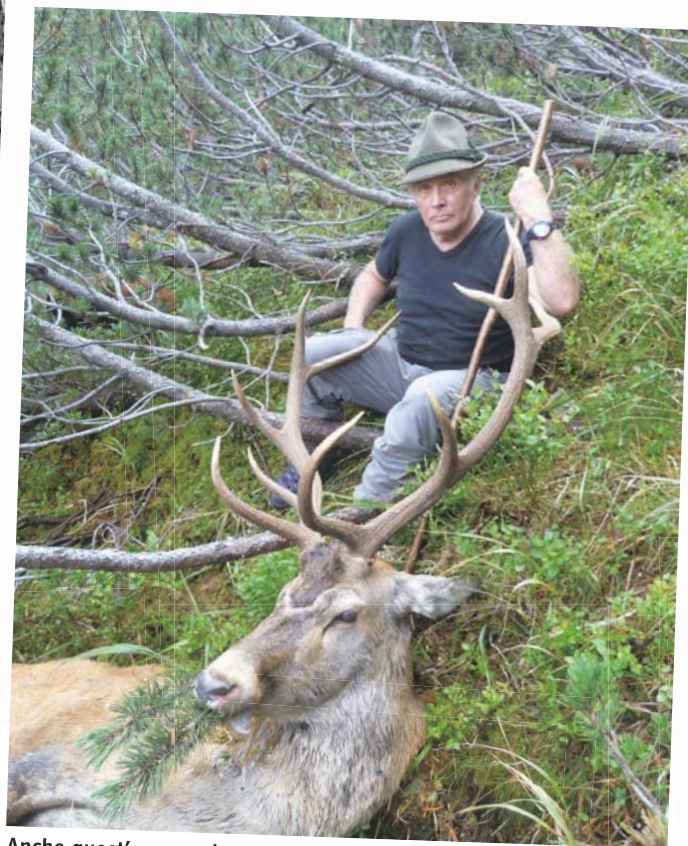


Invitiamo i lettori a inviarci le proprie foto (che abbiano attinenza con la caccia e la natura), accompagnate da una breve didascalia. Le pubblicheremo sul primo numero raggiungibile della rivista. Inviare le foto digitali a cacciareapalla@caffeditrice.it indicando nell'oggetto della mail: **Cacciare a Palla - Le vostre foto.**

Le foto inviate alla redazione non saranno restituite. Si avvisano i lettori che, nel rispetto della normativa vigente, Cacciare a Palla non pubblica foto di minori se queste non sono accompagnate da un'esplicita dichiarazione di consenso controfirmata da entrambi i genitori. La redazione si riserva il diritto di utilizzare le immagini inviate sulla rivista.



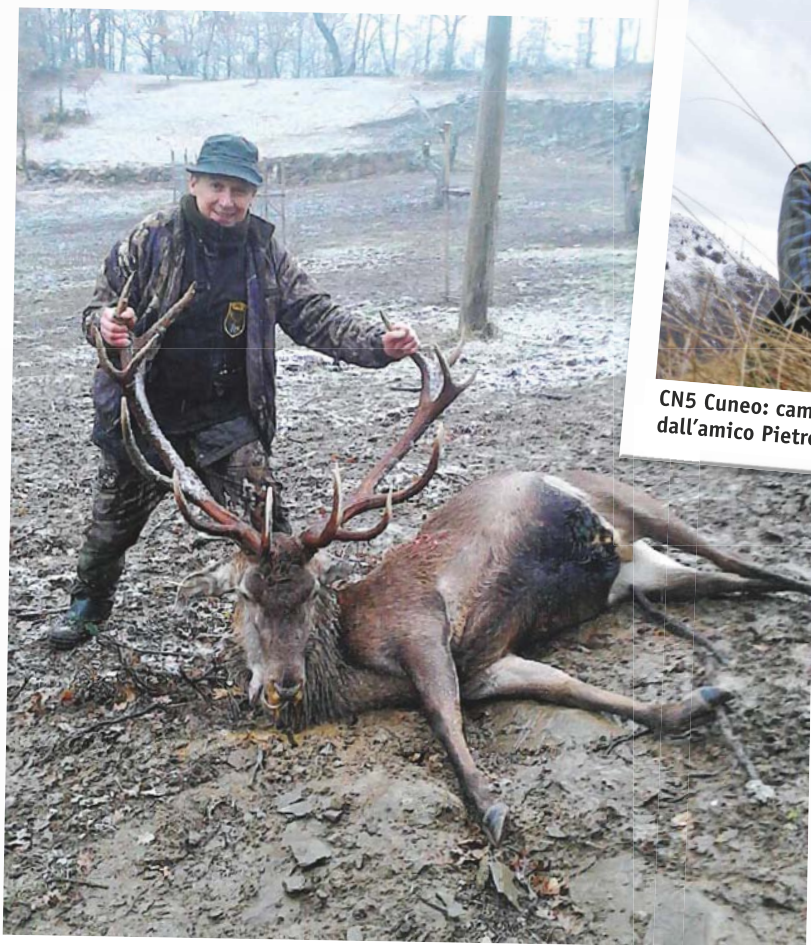
Camoscio femmina di 15 anni abbattuto da Nicola, accompagnato dallo zio Rino, nella bellissima riserva di Arsiero (Comprensorio Alpino numero 2). È stata usata una carabina Zoli Alpen calibro .300 Winchester Magnum



Anche quest'anno, col nuovo fucile Kipplauf Brno Effect 7x65 R, Gino Biasetto ha fatto centro nelle montagne del Tesino (TN)



Riserva di Auronzo di Cadore (BL), settembre 2015: Beppe Lozza (a sinistra) assieme all'amico Jack Alessandro e al capriolo abbattuto sui Cadini di Misurina



Cervo coronato prelevato da Andrea Fabbrini in Casentino (Falterona, Arezzo) il 14 gennaio 2016: l'abbattimento è stato effettuato con una carabina Winchester modello 70 calibro .300 Winchester Magnum e palla RWS da 165 grani



CN5 Cuneo: camoscio abbattuto da Sergio Vismara accompagnato dall'amico Pietro Giordano di Vernante. Ottobre 2015



Ottima giornata per Cristian in compagnia dell'amico Ausonio nell'Atc M03: lo sparo a 220 metri con un Tikka calibro .22-250 R ha permesso di prelevare un daino classe 0



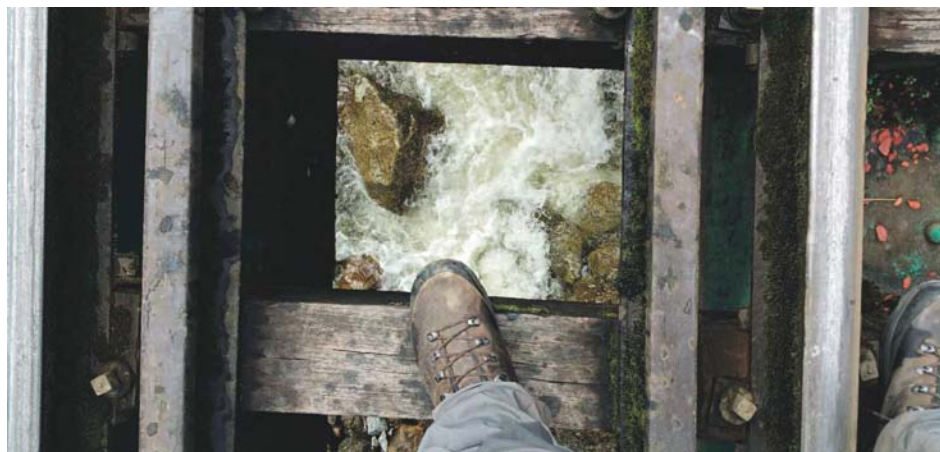
Gianluigi con il cervo prelevato nel Comprensorio Alpino T02 - Alta Valle di Susa durante la stagione venatoria 2015



Ezio Saligari all'apertura della stagione venatoria 2014 con un camoscio di sei anni abbattuto con una carabina Blaser K95 in calibro .300 Winchester Magnum

Le tenebre non prevarranno

ANCHE AGLI DEI PIACE GIALLO - CON LA COLLABORAZIONE DI LOWA



Lowa affianca due amici storici, Donato Di Piero e Dario Sorgato, nel progetto *“Anche agli dei piace giallo”*, un’escursione di sei giorni sulla Via degli Dei dedicata agli ipovedenti (e non solo). Si tratta di una passeggiata in mezzo alla natura, in programma dal 22 al 29 maggio 2016, lungo l’antica strada tra Bologna a Firenze già percorsa dagli Etruschi e dai Romani. L’iniziativa scatterà il 22 maggio da Piazza Maggiore a Bologna e vedrà la partecipazione di dodici escursionisti ipovedenti o ipoacusici provenienti da tutta Europa, che si sobbarcheranno 120 km in 8 giorni di cammino. Nonostante che siano affetti da distrofie retiniche ereditarie, Di Piero e Sorgato, entrambi appassionati di outdoor e del marchio Lowa, non sono nuovi a questo genere di imprese: tre anni fa il primo attraversò l’Italia da costa a costa in dieci giorni, seguendo antiche vie e sentieri naturali, per sensibilizzare le persone incontrate lungo il tragitto e raccogliere i fondi per la ricerca sulle cel-

lule staminali; il secondo è reduce dal viaggio di 15 giorni in Nepal con arrivo al campo base dell’Everest. Dario Sorgato è inoltre autore di NoisyVision (www.noisyvision.com) e ideatore di YellowTheWorld, con cui promuove la mobilità delle persone affette dalla sindrome di Usher e degli ipovedenti in generale. Nel gruppo in partenza a maggio ci saranno sia persone normovedenti che ipovedenti, affette da malattie rare come retinite pigmentosa, sindrome di Usher e malattia di Stargardt, patologie che colpiscono la vista sin dalla tenera età, causando ipovisione anche grave e cecità. Lowa ha deciso di proporsi come supporter della manifestazione e dare il suo contributo, così da poter favorire la partecipazione anche a chi non se lo potesse permettere. L’evento, patrocinato da Retina Italia Onlus, ha intenti molteplici: primo su tutti, condividere una grande esperienza nel cuore dell’Appennino tosco-emiliano, lungo un itinerario millenario che abbraccia due fulcri culturalmente e



storicamente vitali come Bologna e Firenze; in secondo luogo, sensibilizzare l’opinione pubblica sulla realtà dell’ipovisione e raccogliere fondi per ulteriori iniziative come questa. *“Anche agli dei piace giallo”* rappresenta infatti un progetto pilota su cui i due organizzatori ripongono grandi speranze. *«L’idea che culliamo è di progettare in futuro un evento ancora più grande, con molte più persone e maggiore visibilità»*, afferma Di Piero, *«ma le cose si fanno proprio come nelle escursioni, un passo dopo l’altro»*.

www.lowa.it



A grandi passi verso Caccia Village

BASTIA UMBRA, 13-15 MAGGIO

È partito il conto alla rovescia per la prossima edizione di Caccia Village, che si terrà a Bastia Umbra (PG) dal 13 al 15 maggio; l’offerta espositiva della kermesse si arricchisce sempre più grazie alla presenza delle più importanti aziende armiere che fungono da traino all’evento.

Beretta, Benelli, Franchi e Browning hanno già confermato la loro presenza assieme a Fausti, Rizzini, Effebi e RFM; altre Case stanno definendo la loro presenza proprio in questi giorni. A Bastia Umbra non si parlerà soltanto di armi: non mancheranno novità anche nei settori munizioni, accessoristica e servizi. Da rimarcare la presenza di aziende che forniscono servizi di caccia sia sul territorio nazionale che all’estero: la parte centrale della primavera è infatti il periodo di maggior efficacia per allacciare rapporti con il pubblico e rendere note le migliori offerte per la futura stagione venatoria, dando

modo al cacciatore di valutare e programmare le tappe della propria passione. Presente infine un numero elevato di espositori per la mostramercato, da sempre elemento apprezzatissimo dagli appassionati che possono trovare in un unico contenitore fieristico un’immensa offerta di articoli da acquistare.

Il sito www.cacciavillage.it sarà aggiornato quotidianamente e offrirà tutte le informazioni su convegni e seminari in programma e su tutti i servizi offerti dalla manifestazione, a partire dalla possibilità di provare le armi direttamente sui limitrofi campi da tiro.

Asciutto agevole

COPRIPANTALONE BRUNEL



238
euro

Anche se la brutta stagione è ormai alle spalle, le insidie della primavera sono sempre dietro l'angolo: per tenere all'asciutto gambe e pantaloni in tutte le circostanze, Brunel propone il copripantalone in stile alpinistico, preformato, realizzato in tessuto S Formula, leggero e completamente termoneutralizzato. Le ginocchia sagomate rendono il capo estremamente comodo e facile da indossare, grazie anche alla presenza di aperture laterali con zip waterproof a doppio cursore rinforzato: facilissimi movimento sopra ai pantaloni e vestizione in posta. Vale la pena segnalare un ulteriore dettaglio tecnico, la presenza di una fascia in tessuto traspirante all'altezza lombare,

per garantire la massima traspirabilità in movimento. Estremamente pratico e di minimo ingombro, trasportabile agevolmente nello zaino e studiato per la caccia in appostamento, garantisce la massima impermeabilità. Disponibile nelle taglie da XS a 4XL.

0462-758010

www.brunelsport.com

Appuntamenti d'Oltralpe

CACCIA

SKY CACCIA 235



Archivio Shutterstock / Natursports

Sul canale Caccia Sky 235 prosegue l'appuntamento dedicato alla Serata DOC con le tradizioni francesi, una serie di documentari incentrati sugli usi venatori dei cacciatori transalpini. Il 17 aprile la puntata si impernierà su un galliforme molto apprezzato dagli appassionati della piccola selvaggina, con un documentario interamente dedicato alla gestione e alla caccia della pernace rossa. Il 24 aprile è la volta di *Caccia in battuta nel sud della Francia*, un documentario che segue un'appassionante cacciata al cinghiale in un territorio selvaggio e particolarmente boscato e spiega con molta chiarezza perché in certi territori la gestione dell'ungulato sia essenziale per mantenere l'equilibrio tra fauna e attività umane. Il 1° maggio andrà invece

in onda *A camosci sul Bianco*, un film dedicato alla magia della caccia al camoscio nello scenario meraviglioso della montagna più alta dell'arco alpino.



Prestigiosa riserva di caccia, sita nel Comune di Novi Ligure, ricerca capo guardiacaccia con provata esperienza e conoscenza di fauna volatili e ungulati. Età compresa fra i 30 e i 50 anni. Richiesta serietà assoluta e referenze. In caso di necessità disposti a provvedere alloggio.

Inviare curriculum vitae a: miriamrita.gregori@gmail.com

Il buio non fa più paura

ERREDI TRADING ZX5

Costruiti nella sede Minox a Wetzlar in Germania, i cannocchiali Erredi Trading della serie ZX5 sono concepiti per rispondere alle necessità dei cacciatori; pensati in particolare per l'impiego venatorio in condizioni d'illuminazione scarse, permettono al tiratore di concentrarsi più rapidamente sul bersaglio. I modelli sono disponibili con reticolo illuminato o standard: quello illuminato ha un'intensità regolabile in modo continuo e si spegne automaticamente dopo due ore dall'accensione. I reticoli disponibili sono di tipo BDC e Plex. La distanza dall'oculare per l'acquisizione dell'immagine è di ben 10 cm, misura ideale per chi indossa gli occhiali (l'arma, ricolando, non rischia di colpire il volto del tiratore). Il tubo in alluminio aeronautico anodizzato da 30 mm è riempito con Argon in funzione antiappannamento e antiumidità, mentre le regolazioni avvengono a clic di un quarto di MOA.

030-8910743 / www.erreditrading.com



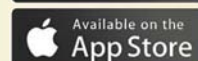
CACCIARE a palla

Cerca "CACCIAREAPALLA" su App Store o Google Play e installa CACCIARE A PALLA



Available on
Pocketmags

*È anche
disponibile su*



oppure registrati sul sito
www.pocketmags.com

Effettuando un solo pagamento potrai leggere la tua rivista su qualsiasi supporto digitale: smartphone, tablet e PC.



New Termiche a 50/60Hz 3 anni garanzia Europa vari modelli

Visori Notturni 1-2-3 GEN
Con tubi Origine USA
Russia-EU Photonis



START.Z.POINT

ARMERIA ARceria IMPORT-EXPORT SOFTAIR
INTERNET ON-LINE SHOP

Vendita Visori Notturni
VISITATE IL NOSTRO SITO
www.startzpoint.it



TRASFORMA LA TUA OTTICA CON AGGIUNTA
DI VISORE NOTTURNO O VISORE DIGITALE

Siamo in : Viale Venezia 65/c - 33170 Pordenone
chiuso il lunedì - tel. 0434 924348 - info@startzpoint.it



New Visori Notturni Digitali
2 anni garanzia Europa
vari modelli



Fotocamere
normali/
invio MMS Foto+
Filmato
Led Invisibili 12 MPx
+ Scheda SD



Distributori elettronici con o senza cella fotovoltaica - Fidelizzanti Cinghiali Cervi Caprioli-Repellenti-Gabbie Cattura

Elegante accuratezza

DOCTER SIGHT C



Ottica leggerissima (appena 25 grammi), il Docter Sight C è disponibile in quattro colori: Safety Orange, Flat Dark Earth (livrea desertica), Camouflage e Savage Stainless (grigio metallizzato, non disponibile in Italia). Costruito sulla base di una struttura monoblocco in alluminio, il Sight C dispone di uno schermo di 21x15 mm in cui è visibile un punto rosso in versioni da 3,5 MOA (copertura 10 cm a 100 m) o da 7 MOA (20 cm a 100 m) con un arco di regolazione verticale di 360 cm e orizzontale di 270 cm a 100 metri.

039-2300745

www.adinolfi.com

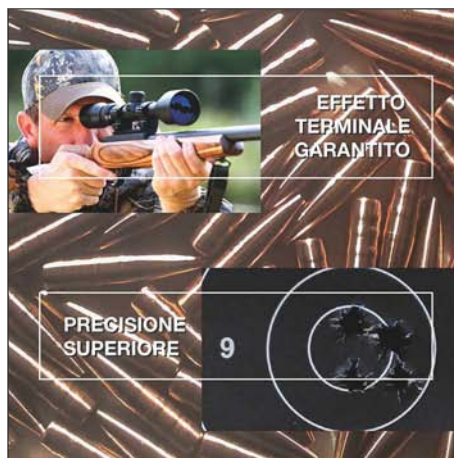
Casseforti d'eccellenza

BULLA MINIMAL

Bulla costituisce da sempre uno dei fari per la sicurezza delle armi: Minimal, la nuova linea di armadi blindati, è rivestita in massiccio legno di frassino e offre nove posti per arma lunga con un tesoretto blindato sul fondo. Il peso è di 160 kg, il prezzo circa 2.000 euro.

030-9487554

www.bullapaolo.it



l'evoluzione italiana del tiro



Nuova linea Ariete dedicata alla caccia



ARIETE, NUOVA LINEA STUDIATA PER LA CACCIA

La nuova linea Ariete affianca quella classica ed è dedicata a coloro che preferiscono una palla ad "affungamento" rispetto alla frammentazione. I numerosi test eseguiti hanno dimostrato eccellenti risultati.

Scopri i dettagli su

www.haslerbullets.com

Parabellum

Caccia e Collezionismo

Su appuntamento a Salsomaggiore (PR)

Tel 335.268140

DAL TIRO ALLA SEGUITA....



VIENI A PROVARE LA NOSTRA VASTA SCELTA DI CARABINE

WWW.PARABELLUMARMI.COM - MASTER@PARABELLUMARMI.COM



A caccia di emozioni

NATURE SHOW

FOGGIA, 10-12 GIUGNO

È stata ufficializzata per il fine settimana dal 10 al 12 giugno la Fiera di Foggia - Nature Show, la principale esposizione fieristica del Sud dedicata agli appassionati di caccia, pesca, cinofilia e softair. Come nelle precedenti occasioni, nell'esposizione sono coinvolte le principali Federazioni nazionali di categoria, le più note aziende produttrici di armi e le istituzioni più rappresentative. Una vasta area espositiva sarà dedicata a tiro con l'arco, battesimo della sella, battesimo dei sub, arrampicata, zip line e percorsi naturalistici. In un intero padiglione saranno allestite linee di tiro ad aria compressa che permetteranno a chiunque di cimentarsi nella disciplina. Previste esibizioni di volo del falco con il falconiere Angelo Pagano e prove tecniche ed esibizioni di Vigili del Fuoco e Polizia Penitenziaria.

www.natureshow.it

Cinque strati per il cacciatore

MERKEL GEAR PALÄARKTIS



Ricerca e sviluppo non si fermano mai. Merkel Gear lancia sul mercato la linea di abbigliamento universale Paläarktis; la serie, che prende il nome dalle zone climatiche caratterizzate dalle più alte variazioni di temperatura, è valida per 365 (o 366) giorni di caccia all'anno grazie alle più moderne tecnologie sviluppate dalla ricerca. La Casa tedesca mantiene favorevole il rapporto qualità / prezzo investendo su prodotti funzionali in cinque strati sottili garantiti dalla 37.5 Technologie di Cocona, già affermata nel settore del tessile per lo sport. Il primo strato è costituito da una membrana in lana merino (140 grammi/metro quadro), comoda e a contatto col corpo, che protegge contro i graffi e non si impregna di umidità e sudore. Il secondo strato è di nuovo realizzato in lana merino molto fine (235 grammi / metro quadro), uti-



lizzato prevalentemente nelle maniche lunghe e nei gambi dei pantaloni. Procedendo verso l'esterno, si trova uno strato in pile (circa 150 grammi / metro quadro), leggero, versatile e termoregolante. Si trova poi la membrana in pile pesante o piumino leggero e nella parte esterna l'ultimo strato, resistente agli agenti atmosferici, impermeabile, antivento e con un adeguato tessuto di finitura che contribuisce a tenere il corpo caldo e asciutto. La collezione Paläarktis, sinonimo di adattamento flessibile alle diverse condizioni climatiche e meteorologiche, è disponibile anche per le donne; a breve il catalogo si amplierà con altri prodotti per l'outdoor come gli zaini. Per la caccia da appostamento. Ma non solo.

0471-803000 / www.bignami.it

www.vitexitalia.it

VITEX ITALIA di Fabris Giovanna,
Piazza XXIV Maggio 13 TOPPO (PN)
tel.0427/908430 - 393/9242781
info@vitexitalia.it



NOVITÀ



SEGA ELETTRICA PER SQUARTARE
CON TESTINA ROTANTE
DA 710 WATT

NUOVO FORAGGIATORE ECO 6
più resistente
fino a 6 foraggiamenti 24 h

**SISTEMI DI FORAGGIAMENTO AUTOMATICI
E PORTATILI E FISSI**

CATRAME VEGETALE DI PINO PER CINGHIALI

GOUDRON (confezione da 5 kg)
SCROLIQ (confezione da 1,250 kg)

SALIVITEX

NATRON (per cervidi)
SCROSEL (per cinghiali)
PIETRE DI SALGEMMA

INTEGRATORI PER FORAGGIAMENTO

OLFIX (gusto carne) - FISHVIT (gusto pesce)
SCROFALIQ (frutti di bosco)
POUDRE DES CARPATES (piante aromatiche)
ANIVIT (gusto anice) - POMVIT (gusto mela)
TRUFVIT (gusto tartufo) - VITFISH (gusto pesce)

CASELLA
CACCIA PESCA E TRADIZIONI

Comune di Casella
Regione Liguria
Armeria Giacomo Rossi GENOVA
FIDC

FIERA di
CASELLA
GENOVA
XIII Edizione
presso l'AREA VERDE

24-25-26 GIUGNO 2016

EDIZIONE RINNOVATA DELLA FIERA
CACCIA • PESCA • SPORT • TRADIZIONE

AREA ESPOSITIVA CON DITTE ARMIERE ITALIANE
ABBIGLIAMENTO CACCIA E PESCA
GARE DI TIRO E CINOFILIA
ESPOSIZIONE CANINA E RADUNI DI RAZZA
GASTRONOMIA - SERATE DANZANTI
INGRESSO GRATUITO

SE VUOI SAPERNE DI PIÙ CONSULTA IL SITO
<http://fidcliguria.wix.com/casellafieracaccia>
per informazioni tel. 010884253 FIDC Genova
come arrivare: Autostrada A7 Mi-Ge, uscire al casello di Busalla (Ge), proseguire per Casella (Ge)

DISPONIBILI STAND
A PREZZI PROMOZIONALI

Caccia, pesca, sport e tradizione in primo piano

GENOVA, 24-26 GIUGNO

Confortata dagli ottimi risultati ottenuti nella passata edizione, la Federcaccia di Genova organizza a Casella (GE) la XIII edizione di "Caccia, pesca, sport e tradizione"; la fiera, che si terrà dal 24 al 26 giugno 2016, si prefigge l'obiettivo di valorizzare tutte le espressioni correlate all'attività venatoria, compresa la cinofilia, con particolare riguardo al settore delle armi, alle iniziative del mondo dell'outdoor, alla pesca e al settore enogastronomico con la promozione dei prodotti tipici locali e della cultura culinaria venatoria. La fiera prevede tre giorni densi di eventi e attrazioni per tutti, dagli appassionati istituzionali ai giovani e alle famiglie. Anche in questa edizione verrà organizzato l'annuale convegno su ricerca scientifica nel campo venatorio e caccia sostenibile: prevista la partecipazione di dirigenti nazionali Federcaccia e di esponenti del mondo politico locale ed europeo. La superficie complessiva utilizzabile della fiera è di circa 50.000 metri quadri, prevalentemente in spazi attrezzati all'aperto (area verde) e all'occorrenza in padiglioni messi a disposizione dall'amministrazione comunale.

Gare di tiro di mezza estate QUINTO RADUNO BLASER CLUB ITALIA PASSIGNANO SUL TRASIMENO, 11-12 GIUGNO

Un'occasione in più per sfoderare le armi. Nei giorni 11 e 12 giugno presso il poligono La Folce (Località Petraia, 70 - Passignano sul Trasimeno, PG) si terrà il quinto raduno del Blaser Club Italia, incentrato su gare di tiro riservate alle armi Blaser a 200 metri e al cinghiale corrente. Il patrocinio di ATN International, Canicom, Jawag e Swarovski Optik permetterà l'estrazione di premi a sorteggio tra i partecipanti.

Per informazioni contattare i numeri telefonici 338-496262, 333-5201525 e 335-7568559



Baldazzi srl
Attività doganali
Logistica internazionale

Lorenzo Marchisio
Customs Broker

IMPORT EXPORT
GAME TROPHIES

Aeroporto di Torino - Caselle Torinese (TO)

• Tel. +39 011 47 01 131 • Fax +39 011 47 04 022 • Mob. +39 335 21 20 60
• e-mail: l.marchisio@ipsnet.it - admin.baldazzi@ipsnet.it

Solo su
CACCIA sky Canale
235

La TV dedicata alle tue passioni

NON PERDERE QUESTO MESE SUL **CANALE 235**

► **AVVENTURE DI CACCIA IN NUOVA ZELANDA**

A partire dal **4 maggio** ogni **mercoledì** alle **21.00**

► **CAPRIOLO: CACCIA E GESTIONE IN ITALIA**

A partire dal **7 maggio** ogni **sabato** alle **22.00**

► **LIVE HUNTING EMOTION 7 - I NUOVI EPISODI**

A partire dall'**11 maggio** ogni **mercoledì** alle **22.00**

► **CRIMEA, RITORNO AL FUTURO**

Giovedì **19 maggio** dalle **21.00**

SCOPRI TUTTA LA PROGRAMMAZIONE SU **CACCIAEPESCA.TV**

*Avventure di caccia
in Nuova Zelanda*

3 MESI CON IL
50%
DI SCONTO

Per te **3 mesi di CACCIA E PESCA a soli 4,95€ al mese** anziché 9,90€.* Per aderire chiamaci **199.120.123** | Se non sei cliente **Sky** chiamaci **02.70.70** o vieni su **sky.it**

*Offerta valida fino al 31 maggio 2016

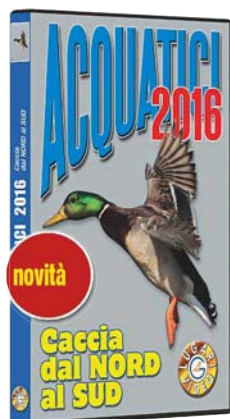
La Caccia in Video

di Gianni Lugari

Scene di
VERA CACCIA

NOVITÀ
2016

SUPERSCONTI PER LA NUOVA STAGIONE



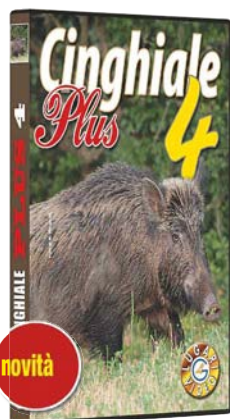
☐ Cod. 263 - 19,50 euro
Durata 58 min.



☐ Cod. 264 - 19,50 euro
Durata 62 min.



☐ Cod. 262 - 19,50 euro
Durata 64 min.



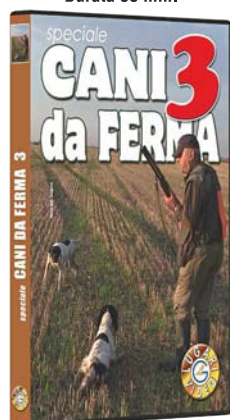
☐ Cod. 265 - 19,50 euro
Durata 75 min.



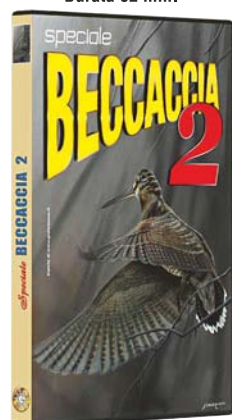
☐ Cod. 267 - 19,50 euro
Durata 80 min.



☐ Cod. 266 - 19,50 euro
Durata 68 min.



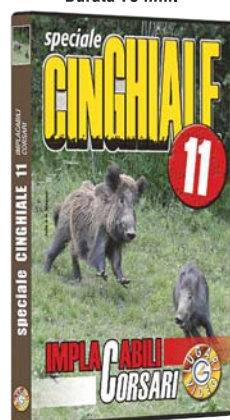
☐ Cod. 258 - 19,50 euro
Durata 88 min.



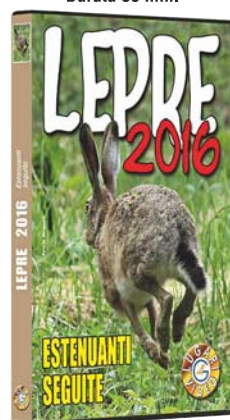
☐ Cod. 257 - 19,50 euro
Durata 62 min.



☐ Cod. 259 - 19,50 euro
Durata 66 min.



☐ Cod. 255 - 19,50 euro
Durata 72 min.



☐ Cod. 260 - 19,50 euro
Durata 78 min.



☐ Cod. 261 - 19,50 euro
Durata 78 min.

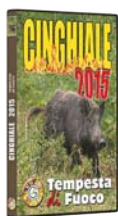
1 DVD a soli 19,50 invece di 21,00 Euro • 3 DVD a scelta a soli 45,50 invece di 58,50 Euro
5 DVD a scelta a soli 68,50 invece di 91,50 Euro • 8 DVD a scelta a soli 97,50 invece di 151,00 Euro



☐ Cod. 252
19,50 euro
Durata 80 min.



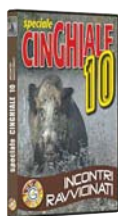
☐ Cod. 250
19,50 euro
Durata 70 min.



☐ Cod. 248
19,50 euro
Durata 65 min.



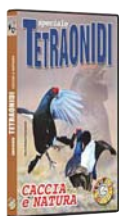
☐ Cod. 256
19,50 euro
Durata 68 min.



☐ Cod. 243
19,50 euro
Durata 65 min.



☐ Cod. 251
19,50 euro
Durata 62 min.



☐ Cod. 246
19,50 euro
Durata 60 min.



☐ Cod. 244
19,50 euro
Durata 62 min.



☐ Cod. 234
19,50 euro
Durata 65 min.



☐ Cod. 235
19,50 euro
Durata 62 min.



☐ Cod. 229
19,50 euro
Durata 78 min.

ACQUISTO LIBERO - PAGAMENTO ALLA CONSEGNA ORDINAZIONI TELEFONICHE, VIA FAX, E-MAIL
 o inviando l'ordine in busta chiusa a: **LUGARI VIDEO di GIANNI LUGARI** Viale Storch, 215/A - 41121 Modena - Italy
 Tel. **059.22.50.55** - Fax **059.21.55.703** • E-mail: **info@lugarivideo.com** - Web: **www.lugarivideo.com**

il Sottoscritto _____ residente a _____ Prov. _____ Cap. _____

Via _____ n. _____ Tel. _____ Firma _____

Sommare al totale le spese di spedizione 7,50 € (consegna in 1 - 5 giorni lavorativi)

per l'ammontare di €
c.p.



300 Win Mag

MUNIZIONI SAKO

*Precisione senza compromessi
in oltre 35 calibri e 100 varianti.*

Performance balistiche di classe superiore e le migliori materie prime per le munizioni pensate da Sako, una delle aziende leader al mondo nella produzione di carabine. E per i più tecnologici? Anche un'applicazione di calcolo balistico per smartphone (Sako Mobile Ballistics App).

Per maggiori informazioni e dettagli tecnici visita il sito www.sakoitalia.it



sako
demand perfection